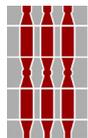


X LEGISLATURA  
LXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 73**  
**Seduta di martedì 19 dicembre 2017**

Presidenza del Presidente Donatella PORZI  
INDI  
del Vicepresidente Valerio MANCINI

*INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA*  
(convocazione prot. n. 19297 del 13/12/2017)

<b>Oggetto n.1</b>	Nevi, <i>Relatore di minoranza</i> .....	24,27,28,69,70
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Solinas.....	29
.....2	Fiorini.....	34
	Rometti.....	35
<b>Oggetto n.2</b>	Squarta.....	39
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea</i>	Carbonari.....	43,45,47
<i>legislativa</i> .....2	Ricci.....	47,51,70
	Chiacchieroni.....	52
<b>Oggetto n.3 – Atti nn. 1446 e 1446/bis</b>	De Vincenzi.....	54
<i>Bilancio di previsione finanziario per gli anni</i>	Mancini.....	56,59
<i>2018-2019-2020 per il funzionamento</i>	Marini, <i>Presidente della Giunta</i> .....	59
<i>dell'Assemblea legislativa</i> .....2	Liberati.....	67,69
Presidente.....3-5,8,10,12-15,17,18	<b>Votazione emendamento</b> .....	72
Guasticchi, <i>Relatore</i> .....4	<b>Votazione atti nn. 1451 e 1451/bis</b> .....	72
Solinas.....6		
Ricci.....8,17		
Liberati.....10		
Chiacchieroni.....12		
Carbonari.....13-15		
Smacchi.....14		
Mancini.....16	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Brega.....18	Presidente.....	3,14,35,72
<b>Votazione emendamento</b> .....18	Liberati.....	3
<b>Votazione atti nn. 1446 e 1446/bis</b> .....18	Squarta.....	3
	Smacchi.....	14
<b>Oggetto n.4 – Atti nn. 1451 e 1451/bis</b>		
<i>Documento di economia e finanza regionale</i>		
<i>(DEFER) 2018/2020</i> .....19		
Presidente.....19		
..,24,27-29,34,35,39,42,45,47,51,52,54,56,59,67-71	<b>Sospensioni</b> .....	14,35
Smacchi, <i>Relatore di maggioranza</i> .....19		



**X LEGISLATURA**  
**LXIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Guasticchi

*La seduta inizia alle ore 10.15.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Direi di dare avvio alla seduta straordinaria di oggi.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 5 dicembre 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'adozione del seguente decreto del Presidente della Giunta regionale:

**n. 232/2017**, concernente: "Accademia Nazionale dei Lincei. Designazione del componente di spettanza della Regione Umbria nella Commissione Scientifica del Premio 'Edoardo Ruffini', ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento vigente del Fondo 'Edoardo Ruffini', istituito presso l'Accademia medesima."

Passiamo ora all'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2018-2019-2020 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –**

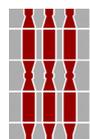
Atti numero: 1446 e 1446/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Guasticchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto interno*

*Iniziativa: U.P. Delib. n. 276 del 21/11/2017*



**PRESIDENTE.** La relazione per il nostro atto viene affidata al Vicepresidente Guasticchi. Prego, Vicepresidente.  
Prego, Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).  
Chiederei un attimo la verifica dei numeri, mi pare...

**PRESIDENTE.** Abbiamo già fatto la verifica, il numero legale c'è.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).  
C'è come? Qui non ci sono le persone, quindi chiedo una verifica ufficiale.

**PRESIDENTE.** Siamo in dodici presenti, perché non c'è? Se voi volete togliere la scheda... In questo momento siamo in dodici. Se c'è la vostra intenzione di togliere la scheda, diciamolo subito.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).  
C'era l'intenzione di far capire che le responsabilità sono anzitutto della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Prego, Vicepresidente Guasticchi.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "Ha tolto la scheda, non c'è il numero legale").*

**PRESIDENTE.** Vi ricordo comunque che il numero legale è necessario per la votazione, non per l'avvio della seduta, questo è il nostro Regolamento.

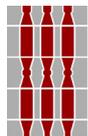
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Chiedo la verifica in questo momento").*

Articolo 50 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa: "Il numero legale di cui all'articolo 51, comma 4, dello Statuto deve sussistere all'atto di ciascuna votazione. Il Presidente accerta d'ufficio la sussistenza del numero legale e, qualora ne verifichi la mancanza, sospende la seduta per non più di venti minuti".

Però ci siamo chiariti che, con il comma 1 di questo articolo, la verifica del numero legale è necessaria per l'atto della votazione, quindi direi di dare l'avvio.

**Marco SQUARTA** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Posso? Questo è chiaro, quindi gli Uffici, sostanzialmente, sostengono che, nel momento in cui un Consigliere chiede se c'è l'effettività del numero legale e non c'è la votazione, anche se non c'è il numero legale va avanti la seduta. Se gli Uffici lo dicono, questa è una delucidazione che servirà anche per il futuro.



Quindi, se oggi un Consigliere si alza e chiede se c'è il numero legale, se non si vota, però il numero legale non c'è, si può andare avanti lo stesso, giusto? È importante saperlo, anche in futuro.

**PRESIDENTE.** Abbiamo già letto l'articolo 50 del nostro Regolamento, che questo recita. Quindi direi di andare avanti.

Prego, Vicepresidente Guasticchi.

**Marco Vinicio GUASTICCHI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Fatemi leggere questa relazione. Un attimo di attenzione, per cortesia.

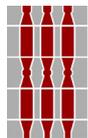
Bilancio di previsione finanziario dell'Assemblea legislativa degli anni 2018-2019-2020. Il presente provvedimento, d'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza, deliberazione n. 276 del 21.11.2017, è stato assegnato, ai sensi del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, alla I Commissione consiliare permanente, che lo ha esaminato nel corso della seduta tenutasi il 13 dicembre 2017 e che ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole.

Il Bilancio di previsione finanziario 2018-2019-2020, che è portato all'attenzione dell'Assemblea legislativa per l'approvazione, quale strumento che ne garantisce il funzionamento e l'autonomia, è stato elaborato tenendo conto degli indirizzi e dei principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza regionale, rafforzati anche dagli interventi adottati a seguito delle manovre finanziarie del Governo nazionale.

La definizione degli obiettivi generali e dei programmi, affidata agli organi di estrazione politica in un'organizzazione e in una realtà come quella dell'Assemblea legislativa, è rivolta al miglioramento del proprio funzionamento, attraverso un'attenta analisi delle procedure e dell'articolazione della propria struttura organizzativa, ottimizzando l'impiego delle risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione.

Tale indirizzo, pertanto, in parte si riflette sull'attività di monitoraggio della spesa, al fine del contenimento e riduzione dei costi, in parte è rivolto all'attuazione di interventi i cui effetti si estendono a un arco temporale pluriennale e che necessitano di una costante verifica del loro stato di attuazione, ai fini di eventuali e motivati interventi di adeguamento e di riformulazione.

Gli obiettivi che maggiormente rappresentano l'Assemblea legislativa sono volti a consolidare e migliorare le attività in tema di qualità delle leggi e valutazione delle politiche pubbliche, l'attuazione della normativa in materia di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, di prevenzione della corruzione e della trasparenza; l'attuazione del piano delle azioni positive per il triennio, mediante l'adozione di misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ai fini del benessere lavorativo quale priorità strategica; l'avvio dell'introduzione di un sistema di programmazione che doti l'Amministrazione di uno strumento informativo e di controllo dell'attività programmata e gestionale, tale da consentire il raccordo tra l'indirizzo espresso dall'Ufficio di Presidenza e la sua realizzazione operativa.



Le entrate rappresentano le risorse del bilancio finanziario dell'Assemblea legislativa degli anni 2018-2019-2020, sono quasi esclusivamente destinate alle spese di parte corrente e in minima parte a quelle di parte capitale.

Per gli esercizi compresi nel triennio di bilancio l'ammontare delle risorse effettive, escluse le partite di giro e in conto terzi, occorrenti al funzionamento dell'Assemblea legislativa, sono le seguenti: per l'anno 2018, euro 19.153.454; per l'anno 2019, euro 19.123.339; per l'anno 2020, euro 19.120.300.

I trasferimenti dal bilancio regionale ammontano a euro 18.930.000 per ciascuno degli anni considerati e confermano la riduzione del fabbisogno di spesa, avvenuta nell'anno 2016, con l'entrata in regime delle disposizioni attuative del decreto legge 174/2012.

Le altre entrate sono rappresentate dai trasferimenti dei fondi da parte dell'Agcom per le funzioni delegate al Corecom, dagli interessi attivi maturati sulle giacenze di cassa del conto corrente bancario aperto presso il Tesoriere dell'Assemblea legislativa e da entrate contrattuali.

Dette risorse alimentano le spese, che complessivamente rientrano nella competenza gestionale dell'Assemblea legislativa del triennio 2018-2020. Delineando un quadro sintetico del loro impiego, si evidenzia che: le previsioni di spesa relative alle indennità di carica dei Consigli regionali e dei Gruppi consiliari sono confermate negli importi stabiliti, in applicazione della vigente normativa regionale, legge regionale n. 28/2012; le risorse destinate a coprire le spese, che a legislazione vigente non sono ulteriormente comprimibili, sono riferite alle spese per il personale, agli assegni vitalizi e di reversibilità, al funzionamento del Consiglio delle Autonomie Locali, dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea e il Centro Studi giuridici e politici, al Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Umbria, all'Organismo indipendente di valutazione e al Difensore civico regionale.

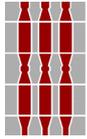
Le spese di funzionamento sono quantificate sulla base dei contratti in essere, nelle previsioni che garantiscono il regolare svolgimento dell'attività dell'Assemblea legislativa.

Inoltre, per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio di previsione è stato quantificato l'onere per la copertura di spese previste da specifiche leggi regionali: legge regionale 18 maggio 2004, n. 6, in materia di promozione di attività di informazione e partecipazione fra la Scuola e le Istituzioni regionali; legge regionale 16 febbraio 2010, n. 11, Fondi per la Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie; legge regionale 14 dicembre 2007, n. 35, Fondi da destinarsi alle attività per la Giornata contro il terrorismo e in ricordo delle vittime civili e militari.

È confermato l'interesse dell'Amministrazione per le iniziative culturali e sociali volte a valorizzare, promuovere, sostenere le identità sociali e culturali presenti sul territorio umbro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente Guasticchi.

Si era prenotato per intervenire il Consigliere Solinas, prego.



Vi chiederei, se siamo d'accordo, così come abbiamo fatto lo scorso anno, di contingentare i tempi a quindici minuti a intervento, penso che sia un tempo sufficiente per esprimersi sul tema. Se siamo tutti d'accordo, ci diamo questa temporalità, grazie.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

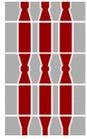
Grazie, Presidente. Colleghi e colleghe, la discussione e l'approvazione di un bilancio non è mai un adempimento semplicemente tecnico o contabile, è un atto politico e istituzionale che, attraverso l'individuazione delle priorità e la destinazione delle risorse, definisce il modello politico-istituzionale ed economico-sociale che si vuole perseguire. È così per il Documento economico-finanziario della Regione, per il Bilancio della Regione e anche per il Bilancio del Consiglio regionale. Per questo mi sia consentita, a partire dall'adempimento che andiamo a concretizzare stamattina, una riflessione su di noi, sulla massima Istituzione legislativa dell'Umbria, sul suo ruolo e sulle nostre responsabilità.

Io credo, signora Presidente e cari colleghe e colleghi, che destinare risorse finanziarie, umane e professionali al rafforzamento delle prerogative e delle funzioni dell'Assemblea legislativa sia non solo doveroso da parte nostra, ma soprattutto un ottimo investimento per le Istituzioni e per le nostre collettività, poiché la qualità di una democrazia non è mai fattore indifferente rispetto alla qualità del suo sviluppo economico, sociale, culturale e civile. Un buon funzionamento dell'Assemblea legislativa, che, a partire dalle proprie specificità e dalla sua indipendenza, collabora e opera fattivamente con l'Esecutivo per il raggiungimento di comuni obiettivi, diventa un buon investimento anche per l'Esecutivo stesso.

Ma per fare questo è necessario che gli attori istituzionali, Assemblea e Giunta, abbiano consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. Non sembri presunzione, né suoni offensivo per alcuni o per nessuno, ma spesso ho l'impressione che questo livello di consapevolezza e di responsabilità venga meno da entrambe le parti. In questi ultimi tempi, non di rado si è avuta l'impressione di una separazione, se non addirittura di uno scollamento fra Assemblea legislativa e Giunta regionale. Si è accentuata la marginalità del Consiglio regionale e, per conseguenza, è aumentata la solitudine operativa della Giunta. Invece di rafforzare la sinergia, salvaguardando il ruolo di ciascuno, si è accentuata la distinzione fra le distinte strutture.

Sarebbe un errore grave considerare le reciproche funzioni dell'Esecutivo e dell'Assemblea legislativa come antagoniste e non invece convergenti. Un rapporto sano e proficuo fra Assemblea ed Esecutivo non può che fondarsi sulla salvaguardia e sulla valorizzazione delle distinte strutture e delle distinte funzioni, che operano per il comune obiettivo di aumentare efficienza e qualità operativa dell'Istituzione regionale.

Quelle dell'Assemblea legislativa – lo ricordo, se ce ne fosse bisogno – sono funzioni fondamentali, funzioni legislative, di controllo, di indagine, di indirizzo politico e amministrativo; sono fattori indispensabili per l'operatività di tutta la macchina regionale, funzioni e prerogative che in nessun modo possono attenuarsi o venir



meno; non solo perché questo afferma l'articolo 121 della Costituzione, non solo perché questo afferma la legge costituzionale n. 1/1999, non solo perché questo ribadiscono il nostro Statuto e Regolamento, ma perché la ratio e il dettato della Costituzione e delle leggi italiane ci dicono che l'esercizio collaborativo delle rispettive funzioni costituisce elemento insostituibile per l'azione progettuale, legislativa ed esecutiva della Regione.

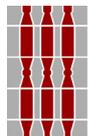
In questi ultimi tempi, dobbiamo essere intellettualmente onesti, abbiamo assistito a segnali di progressiva autoreferenzialità da parte dell'Esecutivo, all'interno di una gestione solitaria delle partite più importanti e dei finanziamenti più corposi, alla quale è sembrata corrispondere una progressiva marginalizzazione del ruolo dell'Assemblea legislativa, che troppe volte è apparsa non all'altezza del ruolo importante assegnatole; una marginalizzazione che non fa bene a questa Assise, ma – lo ribadisco – non fa bene neppure all'Esecutivo e, in ultima istanza, non fa bene soprattutto alle nostre comunità, sulle quali si riverberano gli effetti concreti delle iniziative istituzionali e amministrative che noi prendiamo o che non prendiamo.

Signor Presidente e colleghi, io spero che alcune proposte che sono state avanzate nel recente passato, del tutto informalmente, di certo, ma indicative di un orientamento, vengano definitivamente accantonate. Mi riferisco, in particolare, a quella sull'istituzione di un fondo da assegnare ai singoli Consiglieri, una proposta in verità stravagante, dato che per legge l'Assemblea legislativa è sovrana su tutto, in primis sui bilanci. È evidente che proposte del genere finirebbero con l'accentuare l'autoreferenzialità dell'Esecutivo e farebbero diventare ancora più marginale il Consiglio, che invece, per legge, ha autonomia e potestà nell'assegnazione delle risorse a copertura di progetti di legge, siano essi di iniziativa della Giunta che di iniziativa assembleare.

Credo sia indispensabile dotare l'Assemblea e i singoli Consiglieri di strumenti di trasparenza, che in tempo reale consentano di avere conoscenza dell'allocazione delle risorse e delle disponibilità dei singoli capitoli di spesa; elemento, questo, indispensabile e imprescindibile per l'espletamento del mandato ricevuto da ciascun Consigliere.

Quindi, Presidente e colleghi, nel rivolgermi a tutti i componenti di questa Assemblea legislativa, non vorrei darvi l'idea di un richiamo tra il consociativo e l'ecumenico, che cancella i distinti ruoli e le differenze tra gruppi politici, e fra maggioranza e opposizione. È il contrario; il conflitto positivo, quello democratico, pacifico, fra proposte, culture e rappresentanze diverse, è fisiologico e positivo per qualsiasi sistema democratico. Il richiamo alla responsabilità di ciascuno di noi è qualcosa di diverso, riguarda la comune responsabilità nei confronti delle Istituzioni e dei bisogni delle nostre collettività, come beni comuni al centro della nostra attenzione.

Noi viviamo anche in Umbria un momento di difficoltà particolare, sentiamo forti gli effetti di una crisi economica internazionale determinata da una finanza speculativa e predona, che considera persone e ambiente ingombri collaterali sacrificabili. Siamo in una situazione di difficoltà, se non di vero e proprio declino; di fronte a questa realtà,



che non deve essere rimossa, ma affrontata, il richiamo al senso di responsabilità di ciascuno di noi non mi pare inutile.

Già molti anni fa, uno dei nostri padri costituenti, Pietro Calamandrei, affermava che per fare un'Istituzione bisognava essere in due, maggioranza e opposizione: una maggioranza aperta e desiderosa di discussione, come metodo e verifica delle proprie ragioni; un'opposizione che comprende l'importanza della sua funzione e che non viene meno al suo senso di responsabilità. Mi si dirà che questo quadro pecca di ingenuo ottimismo. Può essere, ma io credo che sia giusto così.

Per concludere, accenno brevemente a una delle funzioni attribuite all'Assemblea legislativa, che ritengo fondamentale nella nostra azione istituzionale e che riprenderò anche nella discussione del DEFR e sul Bilancio, quella della verifica e del monitoraggio sugli effetti delle leggi regionali. Questo è un ambito che ha bisogno di tutte le nostre attenzioni e delle nostre dotazioni umane e finanziarie necessarie, poiché solo attraverso la verifica del risultato di qualità, solo attraverso un monitoraggio sugli effetti delle leggi regionali possiamo sapere se quella legge o quell'investimento sono una scelta produttiva o uno spreco da non ripetere.

Quella del monitoraggio e del controllo sull'attuazione delle leggi regionali è una scelta giusta, è un obbligo, è un adempimento previsto dall'articolo 40 del nostro Regolamento, che ci consente di comprendere e di operare eventualmente gli interventi e le correzioni più opportune.

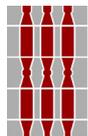
Ho voluto fare questo esempio proprio per far comprendere come l'espletamento di una funzione importante da parte di questa Assemblea legislativa non è solo il modo giusto per onorare il proprio ruolo istituzionale, ma anche una buona pratica, che rende più operativo e autorevole il lavoro di tutti, della Giunta regionale, dell'Assemblea e di ciascuno di noi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ricci.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Per quanto attiene al bilancio della stessa Assemblea legislativa, nel quadro del triennio 2018-2020, con afferenza all'anno finanziario di previsione 2018, farò soltanto, in questa sede, poche considerazioni di natura finanziaria, rimandando invece quelle di ordine e di indirizzo gestionale, politico e istituzionale al Documento che sarà discusso successivamente, cioè al Documento di Economia e Finanza, attestato per la Regione Umbria sempre nel triennio 2018-2020, con declinazioni in particolare per l'anno finanziario 2018.

Per quanto attiene l'Assemblea legislativa – e ringrazio per la sua relazione il Vicepresidente vicario Marco Vinicio Guasticchi – volevo in premessa ringraziare, a metà della X Legislatura della stessa Assemblea legislativa, per l'ampia professionalità e qualificazione tutte le strutture della stessa Assemblea legislativa, che in maniera molto precisa, oggettiva e indipendente, sono a supporto di tutti noi Consiglieri regionali, in particolare per quanto riguarda sia le strutture gestionali e



operative, ma anche per quelle più tipicamente legislative, a supporto delle diverse Commissioni consiliari, in particolare le tre principali che si occupano di sviluppare le aree tematiche, che poi vengono riportate nella stessa Assemblea legislativa.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, si evidenzia un totale generale complessivo di 22,4 milioni di euro e con piacere ho osservato che si evidenziano riduzioni della spesa, in particolare per il programma definito n. 10, sulle risorse umane, e in particolare per i programmi definiti 5, 6 e 8, che riguardano il complesso della gestione, il funzionamento e le strutture. Sono segnali che apprezzo e che mi auguro possano sempre più determinare incisività nella riduzione delle spese e nell'ottimizzazione di quelle che sono le risorse complessive, perché la riduzione di sprechi e inefficienze deve rappresentare in ogni Istituzione un obiettivo prioritario.

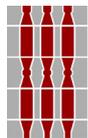
Ho anche osservato con piacere, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, che vi sono correlazioni sinanche con il CAL, il Consiglio delle Autonomie Locali, per addivenire a un quadro di ottimizzazione complessiva dei costi di circa 40 mila euro in meno, che comunque rappresentano un ulteriore elemento positivo di risparmio.

Per quanto riguarda la previsione di fondi liberi previsti, essendo questo un bilancio preventivo 2018, anche qui si evidenzia una previsione di fondi liberi attestata a 476 mila euro, anch'essa quindi segnale positivo di un'ottimizzazione della stessa gestione.

Permane una dotazione per i fondi assegni vitalizi anche per l'anno 2018, attestata a 4,135 milioni di euro. Su questo tema voglio chiarire il mio pensiero, che è il seguente: per quanto riguarda ciò che è pregresso, approvato nelle forme legittime e con le norme previste, a mio avviso, si tratta di fatti cristallizzati, rispetto ai quali credo vada solo determinata una presa d'atto degli elementi finanziari già definiti. Quindi non mi ascrivo alle dicotomie che spesso si determinano sulla stampa, sia locale che nazionale, in quanto sono fatti definiti, acquisiti, cristallizzati secondo le norme che erano in vigore e previste. Quindi, tale è la lettura che, a mio avviso, va fatta.

Per quanto riguarda invece il futuro, cioè ciò che accadrà negli anni diciamo prossimi e che interessa coloro che, come nel nostro caso, sono ascritti dalla X Legislatura regionale, o in altre assemblee legislative, nelle rispettive assemblee legislative dall'anno 2015 e successivi, io credo e mi auguro che a livello nazionale si possa determinare un quadro di chiarezza, verso una definizione di un quadro così chiamato "contributivo", cioè quello che si versa, come avviene per tutti gli ambiti professionali, si deve riavere in forma paritaria rispetto a quello che si versa, come avviene in ogni quadro professionale e lavorativo.

Auspico, signor Presidente dell'Assemblea legislativa e Ufficio di Presidenza – che ringrazio per il lavoro svolto per tutti noi in questi 30 mesi, in cui si determina anche la conclusione della metà della X Legislatura in Consiglio regionale – che nei prossimi 30 mesi, quindi la seconda metà della X Legislatura, in Consiglio regionale l'impegno, che ho visto crescente, nell'ottimizzazione delle risorse, quindi nella riduzione di sprechi e inefficienze, possa continuare. Ed è per questo e per i segnali positivi che sono emersi che annuncio il mio voto favorevole allo stesso strumento di previsione finanziaria 2018, per quanto riguarda, appunto, le risultanze preventive della stessa



Assemblea legislativa nel quadro triennale e, in particolare, per le previsioni 2018. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Prego Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

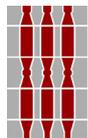
Grazie, Presidente. Buongiorno. Credo che questo bilancio rilevi le consuete criticità, che pure negli anni scorsi abbiamo sottolineato, a partire da circa oltre il 20 per cento del bilancio destinato a coprire le spese relative ai cosiddetti vitalizi, questo trattamento previdenziale più che privilegiato per i Consiglieri regionali, non solo uscenti, tra alcuni di coloro che stanno qua dentro, ma soprattutto tutti quelli che si sono susseguiti fino alla IX Legislatura inclusa; 4 milioni e 300 mila euro nel 2020, quasi 200 mila euro in più di quanto previsto nel 2018. Su questo la Regione Umbria non è riuscita nemmeno a prendere in considerazione le pur modestissime riforme, chiamiamole così, che altre Regioni hanno messo in campo, tagliando del 6, del 9, del 12 per cento le quote di vitalizio superiori ai 1.000, 1.500, 3.500 euro.

Sicuramente l'Umbria ha deciso di non tagliare i costi della famigerata, vorrei dire, casta, però naturalmente questo è un argomento che va di pari passo col fatto che c'è un problema generale di rappresentanza: i Consigli sono pochi, durante le Commissioni vediamo quello che succede; in particolare vorrei sottolineare che sarebbe necessaria più serietà, più presenza, sarebbe necessario seguire le sedute di Aula e Commissione con quell'attenzione dovuta a chi ci ha voluto qui dentro. Un'attenzione che spesso manca e che, purtroppo, devo dire, specie durante le sedute di Commissione, si esalta; si esalta il disagio in chi, come noi, ma anche altri tra noi, osserva troppa distrazione da parte degli altri, quando magari i tecnici stanno esponendo questioni importantissime, quando magari lo stesso Presidente di Commissione si trova a illustrare gli ordini del giorno eccetera.

Io penso che così non vada e tutto questo non fa che alimentare quel malessere che ormai da tempo cova dentro la nostra società e il distacco di tanti cittadini, che ormai non vanno più a votare. Credo che si debba davvero dare l'esempio da parte nostra, da parte di tutti noi, nessuno escluso, a partire dagli apicali, dagli esecutivi fino all'ultimo, e non è ovviamente l'ultimo, funzionario assunto in una Pubblica Amministrazione.

Quindi direi che il tema che si pone, soprattutto nei confronti della Commissione delle riforme, nei confronti del Presidente Rometti, è quella di una seria innovazione delle prassi sin qui seguite, a partire da una riforma vera sul tema delle assenze, che non possono essere giustificate bellamente e allegramente, come accade finora, né possono prevedere decurtazioni ridicole, come accade finora, l'1 per cento della diaria, praticamente nulla, per alcuni addirittura sarebbe perfino conveniente non venire, visti i costi di viaggio.

Anche su questo, per dare più presenza effettiva in Aula e in Commissione e più attenzione, credo che occorra fissare in una percentuale da definire – alla Camera è il 30 per cento – almeno il tempo di presenza qui dentro, attraverso questa scheda,



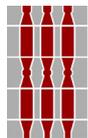
scheda che altrimenti così non funziona, non dà alcun risultato; ci dice soltanto se ci siamo stati o meno. No, ci deve dire quanto ci siamo stati e, preferibilmente, non soltanto quanto, ma anche il fatto di essere qui, "incollati", attenti, qui al nostro seggio, attenti a quello che accade, e non lungo i corridoi, non altrove. Un minimo di decenza. Credo che questo sia doveroso, credo sia il minimo. Credo che ognuno di voi, di noi, al momento dell'elezione, abbia avuto una sorta di sacrale e reverenziale timore e tremore, ricordando qualche filosofo, e quindi di rispetto fortissimo in forza del mandato ricevuto.

Quindi, non basta presentare un bilancio e via, e ancora dirottare quasi 20 milioni di euro l'anno per un'Assemblea che poco produce, poco vede presenze, poco vede attenzione da parte degli eletti. Credo che occorra proprio una riforma normativa e culturale, che non può che partire da qui dentro, se l'Ente è capace di autoriformarsi. Se l'Ente non è invece capace di autoriformarsi, sono guai e siamo dentro questi guai, e voi lo sapete benissimo, perché l'Ente incapace di autoriformarsi è un Ente destinato non solo al declino, ma all'estinzione, e credo che questo non sia un bene per la democrazia o, al contrario, potrei dire che sia un bene per la democrazia, visto che gettiamo 20 milioni di euro per un Ente che vede, appunto, questa mancanza di operatività. Stamattina, alle nove e un quarto, qui non c'era nessuno. La seduta era convocata per le nove, alle nove e un quarto non c'era nessuno, si è cominciato alle dieci e dieci, con quattro gatti. Allora, da parte di ognuno di voi, di noi, per favore, per cortesia, rispetto nei confronti di chi ci ha voluto qui.

Devo dire che, poi, tutto questo ha a che fare con le stridenti ingiustizie che tutti i cittadini, in qualche modo, registrano in merito a questa distanza siderale fra il Palazzo e i cittadini, le famiglie, le imprese tartassate. Cioè su questo, sui contenuti veri, il cosiddetto Palazzo che fa? Purtroppo, il Palazzo non c'è. Sulle questioni capitali l'Assemblea non c'è, ha deciso di soprassedere, sine limite, sine die, e questo non aiuta nessuno, ma soprattutto comporta un'ulteriore delegittimazione perché, se non stai sui contenuti, anzi, proprio non ci stai, perché sei assente, perché stai cercando di fare carriera politica, perché stai a Roma, perché stai cercando un seggio parlamentare, perché vuoi fare il sindaco, perché vuoi fare sempre qualcos'altro rispetto a quello cui ti hanno deputato, allora dico che ci stiamo e che ci state a fare? Sostanzialmente, non state facendo un servizio, ma un disservizio pesante nei confronti della comunità, altro che bene comune!

Io direi che per ora possiamo fermarci qui. Ci sono delle spese abbastanza ingiustificabili in tema di sistema informatico, di software che continuano a costare centinaia di migliaia di euro, di questioni che sono le stesse da anni e che non si riescono a risolvere, in maniera tale da essere efficienti e da aver ottimizzato davvero la spesa e non sulla pelle delle famiglie e delle imprese.

Su questi temi credo che ci sia ancora molto da fare, ma credo che oltre i 20 milioni, 19 circa, necessari per il funzionamento di questa Assemblea, noi ci diffonderemo molto più estesamente sui costi, invece, che la Giunta regionale tra pochi minuti esporrà; su questi temi, su quelle questioni che riguardano la salute, lo sviluppo, il lavoro, i trasporti e tutto ciò che conosciamo e che riguarda la nostra vita quotidiana, la vita



quotidiana di tantissime persone, anche su quello poi ci diffonderemo con dovizia di particolari.

All'Assemblea direi di stare quanto mai attenta alla spesa, ancora e più di sempre, sono convinto che faremo qualcosa in più col prossimo assestamento di bilancio dell'Assemblea legislativa, per mettere anche qui dei punti fermi quanto a spese per così dire "parassitarie", appunto quelle esagerate, dei vitalizi e altro ancora. Su quelle spese occorre cercare di evitare quello che si è registrato finora: doppi e tripli vitalizi, vitalizi a condannati, trattamenti assurdi nei confronti di chi ha svolto un servizio dieci, venti o trent'anni fa e che oggi, oggettivamente, magari riceve anche una pensione perché ha lavorato doverosamente, un'ulteriore pensione, quindi ne ha quattro. Io penso che un minimo di decenza vada perseguita, altrimenti non ci siamo proprio e sembra che questo Palazzo sia attento soltanto a cose di questo genere, relative alla casta e non ad altre. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Liberati. Prego, Consigliere Chiacchieroni.

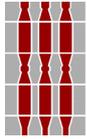
**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. Il bilancio che andiamo ad approvare è un atto importante. Ho sentito i colleghi, le critiche e i rilievi che sono stati apportati, ma li inserisco in una tensione a fare sempre meglio, di più e anche a risparmiare.

Una considerazione: ho sentito parlare dell'atteggiamento della IX Legislatura rispetto a quelli che erano i vitalizi. Noi nella IX Legislatura siamo entrati con questo istituto e ne siamo usciti superandolo. Era difficile farlo, perché nessuna forza politica nei suoi programmi conteneva questa cosa ed era anche difficile raggiungere il consenso, un consenso che doveva essere di maggioranza e opposizione; però per i Consiglieri che sono rimasti, per Brega, per Nevi, questa cosa vale, quindi non si può dire nulla a Brega su questo, perché questa volta non lo percepirà, e così Nevi. Quindi, penso che questa sia un'azione riformatrice forte, vera, non dobbiamo sminuire tutte le cose positive e importanti che vengono fatte.

Il punto è anche come utilizziamo le risorse che percepiamo e su questo siamo sottoposti al giudizio di tutti. Io vengo sottoposto al giudizio dei cittadini, se faccio un'iniziativa; io non ho preso più nessun rimborso, non l'ho preso mai nella prima legislatura che ho fatto, ma nella seconda non ci penso proprio. In tutte le iniziative che faccio, mi faccio bastare le risorse, anzi, mi avanzano e, se posso, le utilizzo per finalità sociali. Quindi ognuno verrà giudicato su questo, non vedo altri ragionamenti da fare.

Come vengono spese le risorse? Come lavorano i Consiglieri? Io ho sotto mano questa conclusione della prima metà della X Legislatura. In questi giorni abbiamo discusso, in sede di Conferenza dei Capigruppo, se completare tutto l'iter delle norme e delle leggi, ed è una mole di lavoro che va dalla legge sulla questione dell'istituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro alla questione della programmazione scolastica, a tutti gli atti che siamo chiamati ad approvare oggi, nel Consiglio di giovedì e così via, e abbiamo ininterrottamente lavorato in Commissione, ne abbiamo fatto due,



congiunte, separate, due al giorno, abbiamo fatto di tutto, naturalmente con il contributo di tutti. Ma di questo lavoro deve essere orgogliosa questa Istituzione del Consiglio, perché c'eravamo tutti e li abbiamo fatti tutti con la massima partecipazione e anche cercando di mettere a disposizione tutto ciò che noi siamo in grado di mettere a disposizione, tutti i contributi che possiamo dare.

Quindi l'immagine di nullafacenti non riguarda questo Consiglio, perché parliamo male di noi stessi e non rende merito al lavoro che facciamo; non ci sono solo le Commissioni, bisogna studiare gli atti, bisogna continuare il nostro rapporto non solo con i portatori d'interesse, gli stakeholder, ma anche con il complesso della società regionale. Quindi penso che noi stiamo svolgendo un grande servizio, perché questa Istituzione, così come l'abbiamo disegnata nella IX Legislatura e così com'è uscita dalle urne, sta facendo il proprio dovere, puntuale. Poi lo vedremo magari anche nella discussione del bilancio stesso, vedremo le problematiche affrontate e gli obiettivi che abbiamo raggiunto e che ci stiamo dando per il 2017, per il 2018 e complessivamente per il triennio.

Quindi sono soddisfatto di questo bilancio che ci viene presentato e convintamente esprimo, a nome mio, ma penso anche a nome del Gruppo, una valutazione positiva. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Consigliera Carbonari, prego.

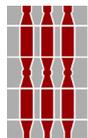
**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Scusi, io noto nell'atto bis in discussione oggi, tra le varie voci di spesa, le competenze del Difensore civico. Ora, se non erro, e credo di no, nella I Commissione questo emendamento, che era stato firmato da tutto l'Ufficio di Presidenza, era stato poi ritirato; quindi mi domando come mai all'interno di questo atto sia ancora presente questa voce.

Non doveva essere messo per niente, chiaramente, perché l'emendamento effettivamente è stato presentato in Commissione dopo che a noi è arrivato; quindi, certo, non ci doveva essere neanche. Ma a maggior ragione, in questo momento, doveva essere modificato, non capisco come mai sia ancora presente questa voce.

**PRESIDENTE.** Intanto si tratta di un bilancio di previsione, che non significa che quei soldi verranno spesi, perché c'era un'intenzione di ripresentare un emendamento con la variazione del compenso, in base a delle valutazioni fatte e degli approfondimenti, soprattutto dopo la Commissione di cui lei stava parlando.

Non è detto che l'emendamento venga approvato, è solo un bilancio di previsione, questa figura è prevista dal nostro Statuto, non c'era un compenso, che era stato scartato nel corso degli anni. Ricordo comunque, tra le motivazioni che hanno portato l'Ufficio di Presidenza ad avanzare questa ipotesi, con una sostanziale revisione dell'indennizzo rispetto alla proposta fatta in Commissione, che era un po' sfuggito, che l'Umbria è tra le cinque regioni in Italia che non prevedono questa figura, che è presente in tutte le altre Regioni.



Però, trattandosi di un bilancio di previsione e di un emendamento che andrà in votazione, è soltanto una voce che non è detto venga spesa.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Però continuo a ribadire che in un bilancio di previsione, prima ancora di sapere se l'emendamento verrà in qualche modo approvato, è stato comunque previsto. Secondo me, non ci doveva essere neanche l'appostazione del fondo dei 60 mila; quindi, se non ho capito male, ci sarà oggi in votazione? Ora? No.

**PRESIDENTE.** Giovedì.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, è possibile una sospensione di cinque minuti? Grazie.

**PRESIDENTE.** Assolutamente sì.

*La seduta è sospesa alle ore 11.03 e riprende alle ore 11.46.*

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Stanno distribuendo l'emendamento all'atto 1446/bis, relativo alla discussione che si è tenuta parzialmente in Aula e successivamente nella riunione dei Consiglieri che si è svolta qui accanto, attraverso il quale si sottrae la somma delle spese degli Organi istituzionali di euro 60 mila e si ricolloca nel fondo di riserva.

Quindi, premesso che la prima ipotesi che era stata consegnata non rappresentava una certezza della spesa in quella direzione, rimettiamo in ordine il bilancio e togliamo quella cifra che sembrava destinata alla funzione del Difensore civico, previsto dal nostro Statuto.

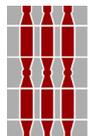
Quindi mettiamo in votazione questo emendamento – vi chiederei cortesemente di tornare ai vostri posti – l'emendamento attraverso il quale ricollochiamo i 60 mila euro nel fondo di riserva.

Prego, Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Vedo che è stato presentato un emendamento all'atto 1446/bis. Comparando il documento 1446 con il 1446/bis, trovo che le poste sono le stesse, quindi non c'è stato un cambiamento tra il 1446 e il 1446/bis, lo stesso 1446 che noi abbiamo preso in considerazione già prevedeva quelle poste.

Successivamente, non essendo stato presentato nessun emendamento in proposito da parte di nessun Consigliere – perché ricordo che l'emendamento presentato dai Consiglieri dell'Ufficio di Presidenza riguardava la Legge di stabilità, non riguardava



il Bilancio dell'Assemblea legislativa – quindi, da questo punto di vista, la soluzione prospettata dagli Uffici, mi sembra di capire, è quella di eliminare una posta sbagliata *ab origine*, quindi non sull'atto finale, ma anche sull'atto iniziale; l'errore si è perpetrato, nonostante non ci siano stati emendamenti presentati. Quindi, da questo punto di vista, se questa è la soluzione tecnica, io sono a favore dell'emendamento.

Reputo, comunque, che questo sia un punto non esaltante, né per quanto riguarda i lavori della Commissione, che io rappresento, né per quanto riguarda i lavori degli Uffici, perché su questo punto si è dibattuto in Commissione, gli Uffici erano presenti e nessuno degli Uffici, né l'Ufficio legislativo, né gli Uffici finanziari, ci ha sottolineato che c'erano delle poste che non dovevano esserci nel bilancio.

Io, come Presidente della I Commissione, chiedo scusa rispetto a quest'Aula, rispetto ai Consiglieri, perché io e la Consigliera Carbonari rappresentiamo i lavori e rappresentiamo i Consiglieri, il fatto che non siamo riusciti a cogliere un'irregolarità che era presente è per noi un errore e sicuramente ne prendiamo atto.

Come fatto però altre volte, quando abbiamo elogiato gli Uffici, credo che questa sia per chi lavora in questa sede una mancanza che, purtroppo, anche se trattasi di errore materiale, se nessuno di noi l'avesse colta, avremmo avuto un atto in cui avremmo votato una posta che nessuno aveva visto, né nessuno aveva approvato.

Quindi, per quanto riguarda questo emendamento, voterò a favore. Ritengo però che il supporto e i tempi che devono essere messi a disposizione dei Consiglieri dovranno essere rivisti, proprio al fine di approfondire al meglio i documenti che ci vengono messi a disposizione. Grazie.

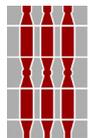
**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Smacchi. Chiedono la parola il Vicepresidente Mancini e la Consigliera Carbonari. Forse c'era prima la Consigliera Carbonari, quindi il Vicepresidente Mancini, con un gesto cavalleresco, le cede la parola. Prego.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Confermo le parole del Presidente Smacchi della I Commissione. Purtroppo c'è stato questo errore, che era un errore già presente nel primo atto, come ho avuto occasione di dire, purtroppo però in questa sede, nella riunione precedente; fortunatamente ci siamo accorti, mi sono accorta di questo errore e oggi quest'Aula voterà un atto da questo punto di vista corretto, però vorrei rafforzare quanto ha detto il Presidente, che è convinzione di entrambi, sul fatto che alcuni atti di bilancio presentano problematiche, non perché sono problematiche particolari, ma i numeri che sono allocati nei vari programmi e nelle varie missioni all'interno hanno una ripartizione che deve essere attentamente valutata da tutti i Consiglieri.

Per cui io ritengo che gli atti di bilancio, tutti, debbano arrivare con largo anticipo alla I Commissione, affinché il lavoro che viene svolto in I Commissione sia un lavoro attento e in quest'Aula arrivino degli atti attentamente valutati dalla I Commissione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Mancini, prego.



**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

In qualità di Vicepresidente dell'Assemblea legislativa, non posso tacere sugli ultimi interventi dei miei colleghi, particolarmente su quello del Consigliere Presidente della I Commissione Smacchi.

Qui c'è scritto: "Bilancio di previsione per gli anni 2018-2019-2020". Naturalmente, anche se non sono un esperto di bilancio, qui dentro ci sono delle aree di macrospesa, quindi è un bilancio diviso per macro-aree e macro-spese, poi c'è il cosiddetto bilancio funzionale, che è quello che determinerà ogni singolo capitolo di spesa. Come tutti sapete, il Difensore Civico, ne abbiamo discusso anche prima, è previsto dallo Statuto, quindi non era una cosa quantomeno estranea a chi fa politica da molti anni in questi palazzi. Non l'ha fatto certo la Lega, lo Statuto, che è arrivata una legislatura fa, ma soprattutto è un bisogno, cari Presidenti e cari colleghi, che è stato manifestato in alcune Amministrazioni comunali, ritenendo la figura del Difensore civico una figura molto utile, tra l'altro in un contesto economico in cui molti cittadini non hanno risorse finanziarie per rivolgersi a dei legali, per vedere magari tutelati i loro diritti. Lo scopo del Difensore civico è quello di essere a fianco dei cittadini; dopo, tutto quello che ne determina eventuali fonti di spesa o maggiori oneri per i bilanci pubblici è una cosa che si può discutere e si può sindacare, però penso che l'Assemblea legislativa abbia in animo di attenersi allo Statuto.

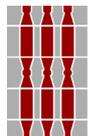
Tornando alle Amministrazioni, molte Amministrazioni comunali, in particolar modo la mia, quella di Città di Castello, dove io faccio anche il Consigliere comunale, su iniziativa del Capogruppo dei 5 Stelle, esattamente il 28.11.2016, quindi un anno fa, fece la proposta di collaborazione con il Difensore civico di emanazione regionale, attraverso la stipulazione di una convenzione e la messa a disposizione dell'Amministrazione tifernate di una struttura idonea, per accogliere questa persona e gli eventuali collaboratori, perché tutti sapete che il Difensore civico ormai non viene più svolto nell'Amministrazione.

Quindi, il quadro di buon auspicio e di buoni propositi c'è tutto, tant'è che quell'atto importante aveva passato il vaglio e l'attenzione di tutti gli altri Comuni del comprensorio, quindi su Città di Castello veniva polarizzato un bisogno di una comunità di centomila abitanti, e devo ringraziare il Capogruppo del Movimento 5 Stelle per questo atto, che poi venne votato da tutte le forze politiche.

Poi, noi possiamo sbagliare, gli Uffici possano sbagliare, in questo caso di fatto non c'è nessuno sbaglio e lo voglio evidenziare, perché il quadro finanziario lo possiamo sindacare...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*

No, rispondo io perché, quando si tratta di personale dell'Assemblea legislativa, mi permetta, collega Nevi, mi sento particolarmente coinvolto, perché noi dobbiamo con i nostri limiti fare il meglio per i nostri cittadini, con gli uomini e le donne che sono qui dentro, che in due anni e mezzo ho avuto il piacere e l'onore di conoscere, non li conoscevo prima; la stessa cosa vale per la Giunta, perché no? Oggi bisogna rimettersi insieme, al di là dei 60 mila euro che ballano, Presidente, e che in un bilancio di 18



milioni sono cifre risibili, ancorché di tutto rispetto, però noi dobbiamo metterci in testa che la buona politica, con i buoni propositi, senza gli uomini e le donne al meglio delle loro capacità, non è ovviamente un obiettivo facilmente raggiungibile. Colgo l'occasione per dire che più di una volta, per quanto riguarda l'aspetto del bilancio, è stato da me proposto, Presidente Smacchi – e lei potrebbe essere una persona che anche nella seconda fase potrebbe aiutarci – noi dobbiamo creare un pool di persone all'interno dell'Assemblea, in collaborazione con l'unità più importante, quella della Giunta, per arrivare in tempo reale alla comprensione dei movimenti di bilancio, perché quelle di cui stiamo parlando oggi sono macro-aree che con atti successivi, sia dell'Ufficio di Presidenza, ma anche in sede di assestamento o di altre leggi finanziarie – perché qui si parla di tre anni – avremo modo di ottimizzare. Quindi mi sono sentito in dovere, come mia abitudine, di prendermi le mie responsabilità perché, Presidente, quando metto la firma su un atto, lo faccio con coscienza e anche con la consapevolezza di poter sbagliare, però mi prendo io le responsabilità, non le addebito sicuramente ad altri, se non al di fuori, Presidente, al mondo della politica. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ricci.

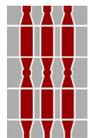
**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Non andrò a enucleare altre concettualità rispetto alla relazione al bilancio della stessa Assemblea legislativa 2018-2020, afferente al quadro finanziario 2018, già oggetto di mia precedente relazione.

Mi riferisco soltanto all'emendamento, su cui anticipo il voto favorevole, anche perché siamo in sottrazione, come bene esplicitato, di 60 mila euro, che quindi andranno a implementare i fondi di accantonamento e altre poste di bilancio, che determinano sostanzialmente un'ulteriore ottimizzazione dei costi della stessa Assemblea legislativa; ne vorrei vedere questo aspetto, che mi sembra sostanziale.

Io voterò il bilancio dell'Assemblea legislativa perché è orientato alla riduzione di sprechi e inefficienze e questo ulteriore emendamento va in tale linea, che quindi non può che avere il mio voto e parere positivo.

Su queste basi, però, ripeto ciò che ho già citato in I Commissione consiliare, di essere invece contrario ai due istituti, che spesso nelle ultime settimane hanno visto ampia discussione in Consiglio regionale, così come sono contrario all'istituto del Direttore Generale. Ma non mi riferisco a nomi o decisioni gestionali, mi riferisco all'istituto Direttore Generale, così come tra l'altro un quadro normativo molto ampio e nazionale lo consente, sono contrario all'istituto del Difensore Civico, anch'esso definito da quadri normativi nazionali, perché? Perché non solo va nella direzione opposta a dove bisognerebbe andare – ottimizzazione dei costi, eliminazione di sprechi e inefficienze – ma visto che un costo è anche l'allungamento delle filiere decisionali, un costo è anche la non adeguata semplificazione delle procedure, di fatto, l'istituto del Difensore civico va ad allungare la filiera.



In realtà, noi Consiglieri regionali, tutti, già abbiamo in noi tutte le peculiarità che verrebbero di fatto ridefinite in capo all'istituto del Difensore civico. Sostanzialmente, ognuno di noi deve svolgere questa funzione, è eletto; i cittadini e le attività si rivolgono al Consiglio regionale proprio per delineare eventuali ambiti dove lo stesso Consigliere regionale può svolgere le funzioni di verifica e di sollecitazione degli atti di competenza. Il Difensore civico non avrebbe se non peculiarità analoghe a quelle che già i Consiglieri regionali, pienamente nelle loro funzioni di controllo, di indirizzo e di proposta, oltre che di proposta alternativa, possono svolgere.

Per questo, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, voterò favorevolmente all'emendamento, perché va in sottrazione di risorse, va nella linea di eliminazione di sprechi e inefficienze e va nella linea in cui culturalmente, indipendentemente dalle nostre posizioni politiche, bisognerebbe determinare i doverosi attenzionamenti nel quadro finanziario che anche oggi andiamo ad approvare. Grazie.

**PRESIDENTE.** A questo punto, la parola va al Consigliere Brega.

**Eros BREGA** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò velocissimo, Presidente. Non entrerò nel merito, perché il silenzio su queste cose penso che sia d'oro.

Solo una precisazione. Ho sentito l'intervento di Andrea Liberati, che ha parlato di irregolarità, io credo che sia più un atto di inopportunità che irregolarità perché, laddove ci fosse un atto irregolare, nessuno di noi lo voterebbe. Credo che sia stato un atto di inopportunità politica, che ha prodotto le riflessioni fatte poc'anzi in Aula; laddove fosse un atto irregolare, avremmo tutti difficoltà a votarlo.

Era solo una precisazione, Presidente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, a questo punto possiamo procedere con la votazione.

Portiamo, quindi, adesso in votazione l'emendamento di cui abbiamo ampiamente discusso in questa fase. Direi di aprire le votazioni.

*Il Consiglio vota.*

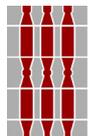
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso si passa al voto dell'intero atto così com'è stato emendato, il bilancio dell'Assemblea legislativa, quello di cui abbiamo discusso stamattina. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo quindi all'oggetto n. 4.



**OGGETTO N. 4 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2018/2020 – Atti numero: 1451 e 1451/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Nevi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 - comma 3 - della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1380 del 24/11/2017*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore di maggioranza, Presidente Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, scusate per la voce bassa, non posso parlare più forte per il mal di gola, ma cercherò di farcela.

La I Commissione, nella seduta del 27 Novembre, ha esaminato il Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-2020 (Defr), alla presenza della Presidente Marini, e nella seduta del 13 dicembre ha espresso parere favorevole a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, indicandomi come relatore di maggioranza e come relatore di minoranza indicando il Consigliere Nevi.

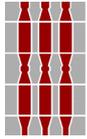
Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-2020 (Defr) si inserisce in un contesto nazionale e regionale finalmente caratterizzato da robusti segnali di ripresa. Nello specifico, per l'economia nazionale, una sequenza di tre trimestri di incremento congiunturale del Pil pari allo 0,4%, non si registrava da 8 anni (portando a 10 i trimestri consecutivi di incremento di Pil), ovvero dall'immediato rimbalzo post crisi del 2009. Se il contesto internazionale è sicuramente un fattore importante di questa crescita, altrettanto rilevante è il ruolo della domanda interna, soprattutto quella della spesa delle famiglie.

Per l'Umbria l'evoluzione del Prodotto Interno Lordo nell'ultimo triennio, alla luce degli ultimi dati Istat disponibili, sembra fornire elementi incoraggianti: dopo un 2014 nel corso del quale l'Umbria ha registrato un calo del Pil pari al 2,5%, nel 2015, secondo i dati provvisori dell'Istat, la crescita è stata dell'1,8%, nettamente superiore alla media nazionale, e per il 2016 è prevista una crescita del Pil pari allo 0,6%.

In tale contesto, secondo l'Osservatorio nazionale banche e imprese, la performance dell'economia regionale umbra, grazie anche all'andamento dell'ultimo biennio, si caratterizzerebbe nel periodo 2014-2017 (periodo in cui convivono dati effettivi e stime e previsioni) per un aumento medio annuo nel periodo stimato sopra all'1% e dunque tra i più dinamici tra quelli delle regioni del centro-nord.

In questo quadro gli indirizzi di programmazione del DEFR per il 2018/2020 si muovono su alcuni temi strategici, quali il rafforzamento delle politiche di riforma istituzionale.

In questo ambito si perseguono le politiche di semplificazione, riduzione e buon governo delle società partecipate.



La Regione intende, infatti, proseguire nelle azioni di dismissione di talune società direttamente o indirettamente partecipate, regolamentare maggiormente e standardizzare l'assetto dei controlli ad oggi previsti ed attuati, affinché possano divenire omogenei e migliorare in termini di efficacia.

Le nostre due partecipate umbre, Sviluppo Umbria e Gepafin, rientrano tra quelle 20 Italiane escluse dall'applicazione della legge Madia, in quanto rispettano tutti i parametri stabiliti, evidenziando un'ottima governance. Infine, viene prevista la creazione di un'unica centrale di committenza della Regione, punto di riferimento per tutte le Pubbliche Amministrazioni e le stazioni appaltanti.

Secondo tema strategico è l'internazionalizzazione e l'innovazione dei sistemi produttivi.

In tali settori l'obiettivo è quello di selezionare e sostenere le imprese, da un lato accrescendo le loro capacità dimensionali, concentrando e rendendo più efficaci le risorse disponibili, con tempi ridotti, e dall'altro puntare su imprese ad alta innovazione, privilegiando a questo scopo procedure di selezione a sportello con alte soglie d'ingresso.

Nel corso del 2018, saranno inoltre portate a compimento le procedure relative a:

- Start up e pmi innovative,
- Investimenti innovativi per la crescita dimensionale,
- L'Internazionalizzazione,
- Sostegno alla ricerca e sviluppo,
- Efficienza energetica nelle imprese,
- Agenda digitale per le imprese.

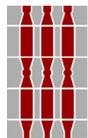
Dato positivo dell'economia delle nostre imprese è senza dubbio l'export, che evidenzia come nei primi sei mesi del 2017 le esportazioni umbre hanno fatto registrare un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo del 2016 (un dato che però risente di un più che positivo andamento del settore siderurgico).

Nell'ultimo triennio, pur con un andamento altalenante, la performance cumulata dell'Umbria rimane sempre in territorio positivo, anche depurata del settore metallifero, con un aumento tra il 2015 e il 2017 (dati primo semestre) del 9,5% rispetto al 7,9% italiano. Questo evidenzia il grande sforzo che la Regione ha messo in campo in questa legislatura per valorizzare il nostro know how e il Made in Italy, creando nuove occasioni di sviluppo e di occupazione.

Un terzo asse strategico riguarda le misure per il rilancio del turismo.

Il movimento turistico in Umbria ha visto rallentata la sua robusta risalita in termini di arrivi dall'effetto negativo provocato, purtroppo, dal sisma del 2016 e presenta ancora alcune criticità, anche se si colgono importanti segnali di ripresa sul territorio regionale.

Prima del sisma emergeva la positività dell'andamento del turismo in Umbria, con variazioni del +7,29% negli arrivi e del + 6,39% nelle presenze, rispetto allo stesso periodo del 2015.



Dopo la scossa del 30 ottobre e fino al 31 dicembre, si è registrato un forte calo dei flussi, trend che è proseguito nel primo semestre 2017, con riduzioni del -22,25% negli arrivi e del -14,23% nelle presenze.

Ad oggi l'Umbria sembra finalmente tornare ad essere progressivamente una meta turistica apprezzata, recuperando arrivi e presenze. Il primo segno positivo, su base regionale, è stato registrato a settembre, con un +6,1% negli arrivi e +3,4% nelle presenze; particolarmente significativo e degno di nota – secondo i dati raccolti dall'Osservatorio – è stato l'aumento dei flussi di turisti italiani (+14,4% arrivi e +11,8% presenze).

In materia di Turismo, ricordiamo che questa Assemblea ha approvato la nuova legge sulla legislazione turistica, che ha introdotto:

- il Documento triennale di indirizzo strategico,
- il Comitato regionale per le politiche di supporto al turismo ed alla promozione integrata,
- la cosiddetta Film Commission, a sostegno della promozione dell'Umbria attraverso la realizzazione di produzioni cinematografiche e audiovisive, nazionali e internazionali,
- uno specifico capo dedicato alla promozione e valorizzazione dei "Cammini e degli itinerari turistico-culturali". Si interviene quindi sull'attività di affittacamere, che si potrà svolgere anche in stabili diversi, purché ubicati nello stesso territorio comunale.

In questa programmazione, per consolidare la crescita del turismo è prevista un'ulteriore implementazione della l.r. 8/2017 (Legislazione turistica regionale) mediante:

- la predisposizione del primo Masterplan triennale;
- l'approvazione del Regolamento di attuazione per l'attività delle strutture ricettive, delle agenzie di viaggio e turismo e delle professioni turistiche;
- la riorganizzazione del sistema dell'informazione e accoglienza turistica, in stretto contatto con i Comuni.

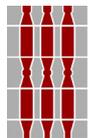
Ulteriore obiettivo strategico del DEFR riguarda la creazione di un sistema di welfare sempre più vicino alle aspettative dei cittadini.

Il nuovo Piano sanitario 2018-2020 non è calato dall'alto, ma condiviso attraverso un confronto diretto con la comunità, al fine di rispondere ai criteri di universalità, equità, accessibilità e qualità, con un occhio attento all'innovazione.

Oltre 350 iscritti, in un primo incontro tra operatori sanitari, rappresentanti del mondo del volontariato, delle organizzazioni sindacali, del Forum del terzo settore, di associazioni di utenti, pazienti e familiari, dipendenti delle Usl, testimonia una grande partecipazione per definire un nuovo modello di sanità che ponga al centro la persona e i suoi bisogni.

In questa programmazione, importanti interventi sono contenuti nell'area della prevenzione.

Nello specifico, per il 2018 si evidenziano le campagne di screening riguardanti:



- lo screening per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina, il quale sarà realizzato secondo la seguente modalità: a) Pap-test su strato sottile ogni tre anni, nelle donne tra i 25 e i 29 anni; b) test HPV primario di screening ogni cinque anni, nelle donne tra i 30 e i 64 anni;
- l'attivazione dello screening cardiovascolare, rivolto alla popolazione sana, di ambedue i sessi, di età compresa tra i 45 ed i 59 anni;
- uno studio sperimentale per la prevenzione del cancro allo stomaco su aree ad alta intensità epidemiologica.

Nell'area dell'assistenza distrettuale, nel 2018 proseguirà l'integrazione con le regioni di confine, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa Regione Umbria, Marche e Toscana (D.G.R. 626/2016), sottoscritto il 15.06.2016. In attuazione del Protocollo, è in corso l'iter per l'attivazione del Numero Unico Emergenza (N.U.E.) 112, con previsione di una centrale operativa unica per l'Umbria e le Marche e una per la Toscana e di un backup funzionale incrociato. Il progetto, presentato al Ministero dell'Interno, sarà formalizzato con provvedimento regionale e sottoscritto entro l'anno corrente; nel 2018 si provvederà a dare attuazione all'accordo.

Sempre in base al Protocollo e con la finalità del previsto potenziamento della rete dell'emergenza/urgenza, sono in corso le attività per l'Accordo con la Regione Marche per l'Elisoccorso, che dovrà essere formalizzato e sottoscritto nel 2018.

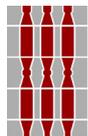
In tema di politiche del welfare, proseguiranno anche per l'anno 2018 le azioni conseguenti all'adozione del nuovo Piano sociale regionale, con l'obiettivo di superare le condizioni di povertà estrema e di emarginazione, con la prosecuzione delle misure di contrasto alle povertà, rivolte alle famiglie in condizioni economiche disagiate, Misure SIA – Sostegno all'Inclusione Attiva – e SIAPiù, con la quale la Regione Umbria ha ampliato la platea dei destinatari rispetto al SIA originario.

Inoltre, proseguirà l'attuazione delle misure previste dal POR-FSE 2014-2020, riconducibili alle aree di intervento storicamente interessate dal welfare regionale, ed in particolare:

- azioni per i minori, disabili e anziani, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza;
- innovazione degli Uffici della cittadinanza;
- mediazione familiare;
- invecchiamento attivo;
- azioni dedicate esclusivamente alle cinque città ricomprese nel programma Agenda urbana (Centri famiglia, Punti ascolto giovani, servizi educativi territoriali di comunità e innovazione sociale).

All'interno del DEFR vi è poi una parte completamente dedicata alle attività collegate al post sisma del 2016 e alla relativa ricostruzione.

Nel corso del 2018, l'attività conseguente al sisma del 2016 sarà fortemente caratterizzata, per quanto riguarda la ricostruzione privata, dal rilascio delle concessioni contributive sia per la ricostruzione degli immobili che presentano danni lievi, sia per quella relativa alle attività produttive con danni gravi.



Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, invece, si tratta di concludere le progettazioni ed avviare i lavori per tutte le opere, scuole e beni culturali, che risultano già finanziate, nonché di autorizzare tutti gli interventi che verranno realizzati dalle Diocesi per la messa in sicurezza delle chiese; stesso discorso vale per quanto riguarda l'ATER e, per i Comuni, per quanto riguarda l'edilizia residenziale.

Complessivamente, risultano già assegnate risorse per circa 108 milioni di euro per il recupero, con miglioramento sismico, di una serie di edifici con le destinazioni e funzioni in precedenza riportate.

Dall'Europa sono state assegnate all'Italia, per il triennio 2017-2020, risorse aggiuntive provenienti dalla politica di coesione europea per circa 1,645 miliardi di euro, di cui 200 milioni di euro da destinare ad azioni di mitigazione del rischio sismico e di riqualificazione strutturale dei territori delle quattro regioni dell'Italia centrale colpiti dai recenti eventi sismici.

Inoltre, sull'ammontare delle risorse comunitarie lo Stato ha garantito un cofinanziamento aggiuntivo pari al 50%, per un totale complessivo di 400 milioni di euro, a valere sul FESR.

Per l'Umbria è stata inoltre stabilita la quota del 14%, per complessivi 56 milioni di euro, da destinare in maniera prioritaria a interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio, di cui 10 milioni di euro andranno alla ricostruzione della basilica di Norcia.

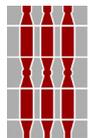
Le risorse aggiuntive assegnate a seguito degli eventi sismici andranno a finanziare le azioni inserite nel nuovo Asse del POR-FESR, Asse 8 – Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto.

In conclusione, il DEF 2018-2020 è un atto importante, che definisce e programma interventi determinanti per i cittadini della nostra regione. La gestione finanziaria dell'Ente, che accompagna quest'atto di programmazione, come riconosciuto dall'innalzamento del rating da parte dell'agenzia internazionale Standard & Poor's, è positiva e evidenzia un bilancio solido, un'alta liquidità e un basso ricorso all'indebitamento, parametri che testimoniano il positivo lavoro di questi anni.

La spesa sanitaria, con i suoi conti in ordine e con servizi di qualità, il buon impegno delle risorse comunitarie, per citare due esempi, mettono l'Umbria nelle condizioni migliori per affrontare le sfide che ci attendono.

Tanto ancora c'è da fare, non possiamo accontentarci dei segnali incoraggianti che pur arrivano in campo economico e sociale, sappiamo bene che il tema del lavoro in tutte le sue articolazioni deve essere per noi un assillo e dobbiamo restituire fiducia ai tanti giovani in cerca di occupazione; dobbiamo ancora di più sostenere le piccole e medie imprese dell'Umbria, che proprio per le loro dimensioni hanno difficoltà di accesso al credito, ma che in questi anni difficili hanno continuato ad investire, credendo nella propria creatività.

Accanto alle priorità storiche, massima attenzione, come detto, sarà dedicata all'emergenza del terremoto. È necessario restituire una casa a tutti nel più breve tempo possibile e riavviare un tessuto economico efficiente. Siamo inoltre consapevoli della necessità di investire in infrastrutture, per rendere la nostra regione ancora più



attraattiva, competitiva e, al contempo, non possiamo non rilevare come in questi ultimi anni si siano fatti passi in avanti, come nel caso della Perugia-Ancona, che verrà completata il prossimo anno e che darà un nuovo impulso positivo al turismo ed agli scambi commerciali.

Il 2018 – e concludo davvero – sarà un anno decisivo per capire quale Umbria avremo nei prossimi anni, dal punto di vista economico, sociale e delle infrastrutture. La programmazione contenuta nel DEFR va con forza nella direzione della crescita e dello sviluppo, con un occhio attento ai temi dell’innovazione e della competitività. Occorre ora più che mai concentrare tutti gli sforzi per ricreare condizioni favorevoli affinché i nostri migliori giovani e i nostri talenti restino nella nostra regione e credano nella nostra regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Smacchi. Adesso la parola va al Consigliere Nevi, prego.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

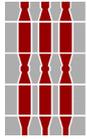
Grazie, Presidente. Colleghi, signori Assessori, il DEFR è sempre un’occasione importante perché, in teoria, serve per limare gli obiettivi programmatici, serve per costruire proposte che dovranno essere attuate nell’anno di riferimento e nei prossimi tre anni.

Nel leggere le carte, ho avuto una sensazione, che è stata poi confermata anche da altri osservatori che in questi giorni di dibattito si sono succeduti, cioè che sia un DEFR fotocopia, sostanzialmente, di quello degli anni precedenti. Diciamo che la cosa che mi è venuta in mente immediatamente, se dovessi dare un titolo a questo documento, è che gli darei il titolo: “Il DEFR della conservazione dello status quo”, cioè del ribadire che la situazione sta migliorando, tutto sommato siamo una Regione virtuosa rispetto ad altre, quindi accontentiamoci, tiriamo avanti, che di questi tempi già è qualcosa.

Manca, a mio avviso, e non solo a mio avviso – poi dirò fra poco – una visione di lungo periodo, una strategia che ci faccia intravedere con quali attrezzi riusciamo a cogliere forse, in grave ritardo, la ripresa di cui ci sono timidi segnali.

Ma finché lo dico io, la questione potrebbe essere derubricata al solito: va be’, l’opposizione che deve dire? Ci manca pure che l’opposizione dica che le cose vanno bene. Quindi non è una notizia. Invece la notizia c’è da due atti che fra gli altri ci sono arrivati, uno è sicuramente quello delle osservazioni di Confindustria, che è la più grande organizzazione degli industriali della nostra regione, che, rompendo anche un po’ una tradizione di “politicamente corretto”, le dice chiare, questa volta, e parla anch’essa di documento conservativo, che non cambia rispetto all’impostazione degli anni passati, nonostante ci sia qualche timido miglioramento dell’economia; quindi, dicono loro, ci sarebbe anche bisogno, forse, di cambiare qualche politica.

Ma la cosa bella, il fatto che si tratta di uno strumento routinario, di normale amministrazione, lo dice anche il buon nostro collega, Consigliere Solinas, il quale, pochi giorni fa, in un articolo che ho conservato perché è importante, dice delle cose



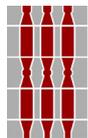
che sono in linea con quello che sto dicendo io. Magari lui propone che la conservazione sia rotta nel senso inverso a quello penso io, ma questo, vivaddio, è il sale del dibattito politico. Cioè, lui vorrebbe che ci fosse più attenzione di quella che c'è stata fino ad oggi per alcune questioni e per alcune battaglie che caratterizzano la sua forza politica. Però quello che voglio sottolineare è che il Consigliere Solinas, che è parte della maggioranza – vedremo alla fine di questo dibattito, ma io faccio la scommessa che rimarrà nella maggioranza – dice che questo documento pecca di eccessiva conservazione, cioè fotografa l'esistente. Ecco, siamo perfettamente in linea, cioè la pensiamo allo stesso modo.

Oggi, fare questo significa stare fermi, rinunciare a costruire una direzione più ambiziosa, significa in sostanza accontentarsi dello status quo, far passare il tempo e aspettare, come dice il buon nostro collega Consigliere Rometti, che "il maturatoio cresca". I problemi si tende a scansarli piuttosto che affrontarli, e affrontarli nella direzione che per esempio noi auspichiamo, cioè una direzione che sia di maggiore vicinanza a quei pochi eroi che fanno impresa in questa regione, una direzione che vada la Pubblica Amministrazione più al servizio del cittadino e meno a servizio di se stessa, come spesso ancora avviene, purtroppo.

Anche su questo Confindustria smentisce seccamente tutte le dichiarazioni di questi tempi. Loro dicono, sul tema della semplificazione: speriamo che si inizi a semplificare, quindi implicitamente dicendo che fino ad oggi non c'è stata semplificazione. Ma questo non lo dice solo Confindustria, lo dicono tutti quelli che incontriamo per strada, nelle fabbriche, gli imprenditori; accostandosi alla Pubblica Amministrazione dell'Umbria, si ha la sensazione che ci siano sempre gli stessi problemi, che non si risolvono mai, e che anzi, purtroppo, sono sempre più odiosi, in un mondo che cammina più velocemente, anche grazie alle nuove tecnologie che ci sono a disposizione, anche nel mondo dei semplici cittadini. Ognuno oggi ha degli strumenti, ha la capacità di accedere a strumenti informatici che, solo tre anni fa o quattro anni fa, non c'erano.

Rispetto a tutto questo mondo, che ci rendiamo conto ogni giorno che cambia in modo velocissimo, accostandosi alla Pubblica Amministrazione della Regione Umbria, si ha la sensazione che invece il tempo si sia fermato, che non si vada avanti, nonostante voi vi sforziate, attraverso una marea di convegni. Veramente siamo a livelli di eccellenza nel mondo, in quanto a convegni, in quanto ad annunci roboanti, a conferenze stampa grandiose! In questo veramente siamo un'eccellenza nel mondo, in quanto a chiacchiere. In quanto a fatti, purtroppo, invece, siamo in condizioni veramente gravissime.

I temi, lo sappiamo, sono sempre gli stessi – purtroppo, dico io – noi siamo costretti a ridire sempre le stesse cose. Parli di sanità? Devi dire che non c'è ancora integrazione vera tra il territorio e le strutture pubbliche, non parliamo delle private, non c'è integrazione tra aziende ospedaliere, universitarie e ASL, non c'è integrazione tra il sistema sanitario regionale e l'Università. Abbiamo assistito in questi giorni anche a uno scontro furibondo tra la Regione e l'Università, cosa che non si vedeva da tempo immemore. Abbiamo sempre il problema – l'Assessore Barberini su questo l'ho visto



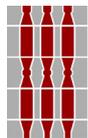
un po' in difficoltà, perché oggettivamente i numeri sono quelli – della mobilità extra-regionale, che purtroppo non si arresta, mobilità passiva chiaramente, la mobilità passiva non diminuisce, anzi, aumenta ogni anno, e questo cosa significa? Significa che dobbiamo intervenire sulla struttura, dobbiamo immettere nel sistema elementi meritocratici maggiori, dobbiamo mettere negli ospedali i medici che hanno una credibilità, un'autorevolezza sempre maggiore, per attrarre – ce lo insegna il Presidente della Commissione Sanità, Solinas – sempre di più persone che vengono a curarsi nella nostra regione, nonostante che, basta vedere i dati della mobilità attiva, abbiamo il Lazio che ci rimette al mondo. Ma quando il Lazio risolverà (non sarà così semplice, ma prima o poi lo farà) i problemi strutturali che quel sistema sanitario ha, noi andremo a carte quarantotto, come si dice dalle parti nostre.

Noi ci reggiamo, ripeto, basta guardare i dati della mobilità extra-regionale, sulla mobilità attiva del Lazio, da cui chiaramente scappano tutti e vengono soprattutto nel sud dell'Umbria a curarsi nei nostri ospedali, soprattutto a Terni, anche perché a Orvieto, purtroppo, l'ospedale è in una condizione che davvero rasenta l'emergenza, ma non perché si tratta di un presidio dell'emergenza/urgenza, ma perché per anni è stato totalmente abbandonato e ancora continua a essere non adeguatamente valorizzato, anche in termini di professionalità, di strutture, di personale. Anche lì perdiamo credibilità nei confronti di zone come la Toscana, che da lì è abbastanza vicina.

Quindi è questo il tema della sanità, purtroppo sono temi importanti. Non parliamo dei problemi minori, che pure sono problemi importanti. Per citare l'ultimo esempio veramente incredibile: dopo dieci anni che si parla della nuova sede della ASL a Terni, in cui paghiamo cifre iperboliche di affitto, buttando letteralmente via soldi pubblici, abbiamo scoperto che il progetto lo hanno azzerato e si ricomincia daccapo. Poi non si sa, un giorno dicono una cosa e un giorno un'altra, siamo nella condizione in cui non si capisce niente. Non parliamo – perché non ce la faccio più ad ascoltarmi – dell'ospedale di Narni-Amelia, non parliamo dell'organizzazione dei servizi sul territorio, non parliamo dei laboratori analisi, non parliamo della sede legale della ASL, che non è una bazzecola, come voi volete far credere che sia; dove posizioni la sede legale, poi coerentemente organizzati anche le strutture, anche i servizi amministrativi, anche la logistica, i parcheggi, i servizi per i dipendenti, organizzati tutto quello che c'è da organizzare, che sono questioni fondamentali.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Brega: "Stiamo aspettando di costruire la sede nuova").*

Il tema dei trasporti. Leggendo la paginetta e mezza sui trasporti, c'è da mettersi quasi a piangere, perché lì veramente il tema della conservazione viene fuori con un'evidenza clamorosa. Noi abbiamo dei problemi giganteschi, sui quali mi aspettavo che il DEFRA puntasse in modo particolare. Quanto ai trasporti ferroviari, abbiamo abbandonato completamente il tema centrale, secondo me, della strozzatura tra Terni e Spoleto della ferrovia, che taglia in due la nostra regione, taglia fuori completamente la regione da Spoleto a Foligno, fino a Perugia, dall'altra parte della regione, che sembra più collegata al mondo, benché anche lì ci siano dei problemi.



Non si fa il minimo riferimento, Assessore – e questo, secondo me, anche in violazione di un pronunciamento dell’Assemblea legislativa – al tema dell’adeguamento del Tacito, al tema della fermata del Frecciarossa, cose di cui abbiamo discusso anche pochi giorni fa; non si fa il minimo riferimento alla questione di Orte, della fermata dell’alta velocità. Non c’è la minima programmazione strategica importante per quanto riguarda il tema delle infrastrutture; si fa un timido accenno, che poi non ho neanche capito bene, alla Tre Valli tra Spoleto e Acquasparta e non si affronta minimamente il tema vero, anche dal punto di vista infrastrutturale, che è quello della Somma. Lì, con pochi soldi, possiamo risolvere un nodo infrastrutturale che, anche dal punto di vista stradale, taglia in due la nostra regione, perché il mondo si è fermato a Foligno, grazie alla Lorenzetti, devo dire, perché da quella parte state messi abbastanza bene, ma siete comunque isolati perché, quando andate a Spoleto, vi dovete fare il segno della croce e passare.

Questa cosa costa pure pochi soldi, c’è già un progetto pronto; ma è possibile che un DEFR non riesce almeno a mettere al centro della contrattazione con il Governo nazionale un tema di questo tipo, che è assolutamente fondamentale? È sparito il nodo di Perugia, cioè nel DEFR non affrontiamo il nodo di Perugia!

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

Sì, l’ho letto, e allora sono contento. Però il tema fondamentale per l’intera regione è questo. Poi, se è ricompreso nel tema degli accordi, va bene, ma bisogna esplicitarlo, bisogna lavorarci tutti, questa è la priorità numero uno. In Umbria ci sono due priorità: una, il nodo di Perugia, che va affrontato a tutto tondo; due, il nodo di Spoleto, la Somma. Dopodiché, ci sono tanti problemi, tante questioni aperte, ma penso che queste due siano fondamentali.

Io ho letto, anche se un po’ superficialmente, perché i tempi che ci date sono drammatici – stendiamo un velo pietoso – non c’è questo, queste parole non le trovate dentro al DEFR. È scomparsa, Assessore Chianella, anche l’Agenzia per il trasporto...

*(Intervento fuori microfono dell’Assessore Chianella: “È scomparso tutto!”).*

È scomparsa, non c’è nel DEFR. Non c’è scritto nel DEFR! Se mi fate sapere la pagina... Io l’ho letto e, a mio avviso, non c’è scritto. Forse non so leggere.

Su questo discorso dell’agenzia ormai ci siamo stancati, anche su questo...

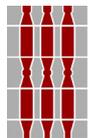
**PRESIDENTE.** Vi prego, non è un’interlocuzione tra i banchi, lasciamo terminare il Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*

Ma io non ho problemi. Ho visto che la Presidente si agita un po’, non è abituata...

**PRESIDENTE.** Vi prego cortesemente, chiedo alla Giunta di aspettare il loro momento per chiarire le posizioni.

**Raffaele NEVI** *(Presidente del Gruppo Forza Italia).*



Io capisco che do fiato ad alcune cose che dicono anche esponenti importanti del centrosinistra, perché è evidente questo discorso, di una mancanza cronica di centralità sulle questioni fondamentali che riguardano il futuro sviluppo della nostra regione.

L'Agenzia, mi sono anche stancato di ripeterlo, sono tre anni – tre anni ormai – adesso inauguriamo il terzo anno, perché mi pare sia stata fatta... no, forse due anni e dieci mesi. Abbiamo finalmente messo a capo di Umbria Mobilità qualcuno che sta cercando di affrontare con maggiore decisione, da quello che ci è stato rappresentato, i problemi che esistono. So che ultimamente c'è stato un warning da parte di stakeholders, che sono molto preoccupati della situazione ancora attuale di Umbria Mobilità; adesso non mi ricominciate a dire la solita storia, da chi dipendono questi problemi. I problemi ci sono. Abbiamo oggi aperto i giornali e abbiamo appreso che Umbria Mobilità fa causa alla Regione per vedere riconosciute alcune somme. Io penso che, piuttosto che fare causa, potrebbero mettersi d'accordo, l'importante è che ci mettiamo nell'ordine di idee di risolvere le questioni una volta per tutte, non tirarcele dietro, oppure, ancora peggio, lasciarle a quelli che verranno dopo, che saremo sicuramente noi, perché qui la situazione vostra mi pare veramente... Forse avete studiato una cosa del tipo: facciamo passare qualche tempo, alla fine ci sarà un nuovo Governo regionale e scarichiamo... Questo lo fate spesso, è un meccanismo che utilizzate spesso, lo state utilizzando a Terni, lo avete utilizzato a Perugia. A Perugia lo avete utilizzato, e di che tinta! Non ve lo aspettavate che avreste perso, però secondo me qualcuno lo aveva messo in conto.

**PRESIDENTE.** Consigliere, mi scusi, ci eravamo attestati sui quindici minuti, però capisco che lei...

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

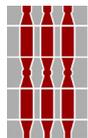
Potrei parlare per altre sei ore perché, purtroppo, gli argomenti sono tantissimi.

**PRESIDENTE.** Lo sappiamo, conosciamo la sua capacità oratoria.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Capisco che è difficile; quando uno dice le cose, purtroppo, qualcuno si piglia. Però il tema è serio, ripeto, fortunatamente non siamo più soli a dirlo, forse il cambiamento politico nazionale ha fatto aprire gli occhi anche a qualcuno che era più silente nel passato, adesso non siamo più soli a dirlo. Però al di là delle questioni e del dibattito, scherziamo pure su tante cose, ma la cosa grave è che, purtroppo, questa situazione impedisce all'Umbria di andare avanti e di collegarsi a un meccanismo di ripresa economica che sembra apparire.

Per questo, noi siamo assolutamente, purtroppo, molto delusi dalla predisposizione di questo documento che la Giunta ci ha sottoposto. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. Apriamo la discussione e iniziamo con gli interventi prenotati. Consigliere Solinas, prego.

**Attilio SOLINAS** (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento, contrariamente alla relazione di minoranza del Consigliere Nevi, sarà costruttivo, propositivo e di stimolo alla Giunta regionale.

Il Documento economico-finanziario, per la sua natura di atto di indirizzo, non rende note le risorse disponibili sulle varie voci di bilancio. Questo non vuol dire che non sia possibile per noi, raffrontando il DEFR con i bilanci consuntivi, fare una verifica del risultato di qualità tra gli interventi attivati e i risultati ottenuti, anche per arrivare a una maggiore ottimizzazione, per contenere eventuali sprechi e recuperare risorse.

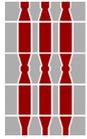
Molto è stato fatto e molto resta da fare, nessuno ha la bacchetta magica, cari colleghi, ma la criticità della situazione, soprattutto di quella legata alla minore disponibilità finanziaria e al venir meno di molti trasferimenti dal centro verso gli Enti locali, la crisi economica sociale e occupazionale, ci chiedono di non perdere l'occasione, a partire dal Documento di economia e finanza della Regione, per una riflessione coraggiosa, che adegui le nostre scelte alle mutate condizioni e tenti di rispondere alla crisi.

Sul versante dell'economia e del lavoro, di fronte alle difficili vertenze aperte, che coinvolgono alcune delle maggiori imprese regionali – penso alla Perugina, alla Colussi, all'AST e alle altre, ma anche alla difficile situazione che coinvolge l'intero comparto delle piccole e medie imprese dell'artigianato – è irrimandabile l'elaborazione di un nuovo piano di politica industriale, di un vero e proprio patto per lo sviluppo e l'occupazione, che coinvolga le Istituzioni, le imprese, i sindacati e le comunità locali.

La situazione non è facile, lo sappiamo, abbiamo sperimentato sulla nostra pelle la difficoltà di rispondere con forme di lotta incisive, nel tempo della globalizzazione e della finanza speculativa e senza regole, nel quale finiscono per perdere capacità contrattuale perfino i governi nazionali, figuriamoci quelli regionali. Dobbiamo avere il coraggio di riconoscere le criticità senza esorcizzarle, ma affrontandole per poterle auspicabilmente superarle.

Che la situazione sia critica in Umbria, come a livello nazionale e non solo, ce lo dicono tutti gli indicatori, inclusi i recenti report dell'ISTAT. Continua la caduta delle piccole e piccolissime imprese artigianali e commerciali, che costituiscono un retroterra sociale e occupazionale importante, mentre al contrario aumentano le imprese legate alla grande distribuzione. Aumentano la disoccupazione e il lavoro precario, si aggiunge un'anomala e consistente emigrazione di forza lavoro giovanile professionalizzata e laureata.

Nel 2017 il tasso di disoccupazione è al +0,4, nel primo semestre del 2017 ci sono +1.000 occupati, ma anche un incremento di 2.000 unità di disoccupati. La percentuale di famiglie povere è stimata intorno al 12 per cento, contro il 10,6 per cento nazionale e il 7,8 di altre regioni del centro. La qualità del lavoro è scadente: rispetto al 2016,



abbiamo -9 per cento di lavori a tempo indeterminato e +25 per cento di contratti a termine e di apprendistato.

Si diffonde un fenomeno inedito nella nostra regione: la crescita significativa di vecchie e nuove povertà, compresa quella della povertà mimetica, che coinvolge persone normalissime che, per pudore o disorientamento sociale, non si manifestano; un fenomeno dilagante a livello nazionale, che in Umbria avviene in forma più rallentata, grazie anche a un tessuto che ha tenuto, grazie a una società di tipo tradizionale abbastanza coesa, nella quale hanno funzionato le reti di protezione sociale e di cura.

Ma tutto questo oggi non basta più e così i fenomeni di crescita di povertà si affacciano pericolosamente anche nella nostra regione, non solo povertà, ma anche impoverimento, impoverimento materiale, culturale, educativo e scolastico, professionale ed esistenziale.

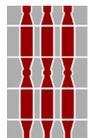
Di fronte a queste criticità, vi chiedo che fine abbia fatto l'Osservatorio regionale sulle povertà, un organismo meritoriamente istituito dalla Regione, che va ripristinato nella sua operatività e, se necessario, potenziato.

La domanda è: cosa intende fare la Regione Umbria? Cosa dobbiamo fare noi su questo versante? Quali contenuti mettiamo nell'ipotizzato accordo per la crescita e il lavoro? Quale idea di un nuovo modello di sviluppo, di un vero e proprio progetto politico, direi, fondato sulla valorizzazione delle nostre risorse professionali, industriali, culturali, territoriali, capace di attivare economie sane e nuova e duratura occupazione? Non mi sfugge che la domanda può apparire ovvia, quanto la risposta è difficile, ma questa è la sfida alla quale siamo chiamati.

Per questo nelle osservazioni che ho trasmesso all'attenzione del Consiglio e dell'Esecutivo ho avanzato analisi specifiche e qualche proposta di possibile soluzione, che prefigurino anche una correzione di marcia: sul tema delle startup, che riguardano prevalentemente i giovani post laurea, quelli che fuggono dall'Umbria, essenzialmente; sull'importanza di un lavoro interistituzionale di confronto, valutazione, esame delle opportunità; sulla crescita di sinergie fra le varie controparti; sull'alternanza scuola/lavoro per le scuole secondarie superiori, evitando la degenerazione di usare gli studenti in sostituzione dei lavoratori.

Abbiamo evidenziato l'importanza di destinare una quota significativa di risorse alla riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi, palestre e percorsi ciclabili e pedonali, finalizzati alla promozione dell'attività motoria, ludica e salutistica, e alla realizzazione di progetti strutturati per l'attività motoria, a partire dalle scuole primarie. L'attività sportiva, ginnica e motoria è un pezzo delle politiche di prevenzione, perché una comunità di persone sane è più felice, costa meno alla sanità pubblica e produce di più e meglio.

Per quanto riguarda la ricostruzione post sisma, ho posto l'accento sulla necessità di un'aggregazione delle imprese edili, opera già attivata dalla Regione, affinché si acquisisca un maggiore valore competitivo nelle gare d'appalto e diventino sempre più qualificate e operative queste aggregazioni di imprese nell'espletamento dei lavori assegnati. Deve essere sostenuta la scelta di avvalersi di più stazioni appaltanti,



poiché si ritiene che la stazione unica determini un rallentamento delle procedure burocratiche. Così come è urgente l'approvazione della legge regionale per la ricostruzione, prevedendo nuove norme per l'urbanistica e l'edilizia.

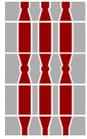
Per quanto riguarda l'assegnazione delle risorse comunitarie, si ritiene opportuno riorientarle con uno spostamento significativo sull'asse dell'Agenda urbana. L'assegnazione delle risorse deve avvenire sulla base di un progetto integrato specifico, che preveda investimenti pubblici per la manutenzione del territorio, con particolare attenzione al sostegno all'economia e un'adeguata rete sanitaria, educativa e viaria, finalizzata al mantenimento dei residenti e al ripopolamento delle aree interne.

A tal fine ritengo importante l'elaborazione di uno specifico progetto integrato per il ripopolamento e lo sviluppo economico e sociale delle aree interne e dei piccoli Comuni, come è stato fatto in altre regioni, in particolare nelle vicine Marche. In merito a questo, ci viene incontro forse più per le agevolazioni previste che per i fondi stanziati, circa 10 milioni per il 2017 e 15 milioni a seguire, anche la legge nazionale 158 del 6 ottobre scorso, la cosiddetta legge per i piccoli Comuni al di sotto dei 5 mila abitanti, che prevede interventi e investimenti per l'ambiente, i beni culturali eccetera. Secondo quanto definito fin dall'inizio della legislatura, penso risulti importante l'accesso alle consistenti risorse comunitarie, che, incluse quelle direttamente gestite dalla Commissione europea, costituiscono un sostegno importante per tutti i settori di intervento. Per valorizzare al meglio queste risorse e l'accessibilità ad esse, sono fondamentali due cose: l'informazione e la capacità di elaborare dei progetti che consentano l'accesso ai finanziamenti. I soggetti che hanno titolo alla presentazione dei progetti sono pressoché tutti pubblici e privati, Istituzioni e imprese, Università e associazioni, ma pochi hanno le informazioni, le strutture e le professionalità per realizzare questi progetti. Penso alle piccole e medie imprese, ad esempio.

Per questo ritengo fondamentale, oltre al potenziamento degli attuali sportelli che ricevono le domande, l'istituzione di uffici regionali per la promozione dell'accesso ai progetti europei, in particolare, come dicevo, quelli della Commissione europea; strutture collocate nei territori, gestite con personale altamente e specificatamente formato, in grado di fornire a tutti i soggetti che ne hanno titolo le informazioni necessarie e l'assistenza per l'elaborazione e la presentazione dei progetti. In questo senso spero venga accolta la risoluzione presentata, che impegna la Regione in questa direzione.

Alla luce del degrado significativo che ha segnato la nostra rete viaria, anche per effetto del venir meno delle funzioni delle Province, ritengo assolutamente prioritaria e urgente la destinazione di risorse significative alla manutenzione e alla ristrutturazione della rete stradale precedentemente gestita dalle Province.

È utile e urgente attivarsi, inoltre, presso gli Enti di competenza per potenziare gli organici del personale deputato ai controlli ambientali, venatori, della pesca e del territorio nel suo complesso; interloquire con le Autorità di riferimento, al fine di ridefinire, utilizzare e valorizzare le qualificate competenze ed esperienze del corpo



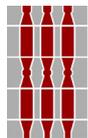
della Guardia forestale, competenze importanti, acquisite nei decenni dal personale e oggi in parte indebolite nel passaggio ad altre Istituzioni.

In merito al consistente patrimonio della Regione, per quello che concerne i terreni e gli immobili rurali, ritengo opportuno attivare, in sinergia con i Comuni e le Istituzioni interessate, un progetto complessivo di recupero, manutenzione e valorizzazione, prevedendo progetti innovativi di imprenditoria giovanile, prioritariamente, ma non solo, in ambito agricolo, come peraltro sollecitato e richiesto dalle stesse norme europee, mettendo a disposizione i terreni per creare nuove imprese agricole e per sostenere progetti innovativi. Oltre alla sperimentazione di nuove imprese agricole, un progetto del genere servirebbe per ripopolare le aree interne, per sottrarre i terreni all'abbandono e per fermare il degrado dei manufatti rurali di pregio, per la ristrutturazione dei quali la Regione ha investito ingenti risorse. Non è produttivo, a mio avviso, dare priorità ad alienazioni e vendite del patrimonio, che di fatto, in periodi come questi, diventerebbero svendite. Anche in questo settore è importante definire tempi e strumenti per la verifica del risultato Di qualità degli interventi.

In merito alla rete dei servizi socio-sanitari della Regione, è in atto la definizione del Piano sanitario regionale, e su questo do atto all'Assessore Barberini di aver attivato un lavoro importante, di partecipazione, come è stato detto. Va rilevato, comunque, che il Servizio sanitario regionale necessita in prima istanza di investimenti nelle risorse professionali, carenti in molti ambiti assistenziali, in particolare in alcune aree specialistiche della sanità territoriale. Occorre puntare all'eliminazione della precarietà in tutti i settori del personale sanitario e alla riorganizzazione di quei servizi non più al passo con i tempi e con i nuovi bisogni assistenziali dei cittadini, con la domanda e la creazione di nuovi servizi negli ambiti in cui sussiste carenza. Penso in particolare al territorio, alle Case della salute, alle nuove unità previste di aggregazione della rete dei medici di medicina generale. C'è una carenza di assistenza territoriale, una riduzione dei posti letto, per cui un improprio e inappropriato accesso ai grandi ospedali dell'Umbria va controbilanciato con servizi Territoriali adeguati.

Occorre una revisione delle piante organiche, con l'assegnazione di nuovi professionisti nei servizi dove c'è carenza, in particolare dove sussiste la domanda più consistente di prestazioni, anche con la finalità di abbattere le liste di attesa, incrementando l'attività; una riduzione dei carichi di lavoro che pesano sugli operatori sanitari soprattutto in determinati settori assistenziali, anche in termini di straordinario. Tali dinamiche incidono in particolare sull'assistenza specialistica e su quella territoriale, sull'area della cronicità e sull'area della salute mentale, per le quali si rileva una grave difficoltà segnalata dalle associazioni delle famiglie dei malati; assistenza psichiatrica, in particolare per l'età evolutiva.

È necessaria una politica di promozione e sensibilizzazione dei medici all'appropriatezza prescrittiva e di educazione dei cittadini, con finalità di contrasto al fenomeno del consumismo sanitario.



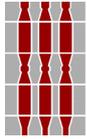
Per quello che concerne in generale l'ambito dei servizi sanitari, vorrei ricordare che ci sono delle grandi criticità. In particolare, non è stata ancora realizzata l'Azienda integrata Ospedale e Università, per la quale si richiede un dialogo serrato e proficuo fra Regione e Università. Purtroppo, si sono verificate di recente conflittualità che ritengo assolutamente inopportune, anche a causa di prese di posizione non condivisibili da parte del Rettorato, ma che credo siano superabili con un atteggiamento proficuo e costruttivo, anche per il bene dei cittadini.

Voglio segnalare ai Consiglieri una problematica molto importante, che io ho ritenuto prioritario affrontare: nell'Azienda ospedaliera di Perugia, cioè nel polo unico universitario ospedaliero di Perugia, che oltre all'ospedale di Terni svolge l'attività di alta specializzazione, c'è stato un calo di oltre il 40 per cento dell'attività chirurgica di chirurgia generale, quindi la chirurgia che qualifica un ospedale. Questo dato è impressionante. Io conosco bene i due chirurghi che operano attualmente, sono persone di grande valore e, a suo tempo, gli ho riferito di pazienti anche in situazioni gravi, ma evidentemente le professionalità presenti non bastano, quindi bisogna fare di più, bisogna potenziare l'attività chirurgica dell'Azienda ospedaliera di Perugia.

Per quanto riguarda le pari opportunità, è importante la promozione del mainstreaming di genere, anche attraverso un coordinamento del lavoro per la predisposizione di un bilancio di genere, soprattutto per quello che riguarda la valutazione di impatto di tutte le politiche regionali in questo ambito, la prosecuzione delle attività di diffusione di una cultura attenta alle differenze, alle pari opportunità, al contrasto degli stereotipi di genere, anche per il contrasto delle violenze di genere.

Per quanto riguarda le imprese culturali e creative, va posta una particolare attenzione alla creazione di imprese culturali private nuove, come fattore di creazione di valori in generale, a partire dalla capacità attrattiva, ma anche dalla tenuta dell'occupazione e dall'aumento dei fatturati che il settore riscontra a livello nazionale; nonostante gli eventi legati al terremoto, rappresenta un trend positivo anche per l'Umbria. Non è vero che con la cultura non si mangia, e quello culturale, nonostante la crisi, è uno dei pochi sistemi d'impresa con segno positivo, rispetto al quale anche in Umbria occorre investire di più.

Per quanto riguarda l'agricoltura, occorre che la Regione punti decisamente, anche con un'inversione di marcia, sul sostegno ad un'agricoltura diffusa, ad alto livello occupazionale, ad alto livello di qualità dei prodotti, ridefinendo una relazione nuova tra terra, produttori e consumatori. È necessario contrastare l'allargamento della grande industria agroalimentare delle multinazionali, gestita attraverso la grande distribuzione e fondata su un insostenibile consumo di suolo e di risorse idriche e sulla produzione di cibi fortemente inquinati da pesticidi e processi chimici indispensabili per sostenere processi di agricoltura e di allevamenti industriali intensivi, che ormai non hanno più alcuna connessione né con la natura, né con i terreni coltivabili. Anche in Umbria occorre invertire un processo che vede in agricoltura sempre meno soggetti produrre troppo, per incentivare un processo nel quale sempre più soggetti producano meno e di qualità.



Dobbiamo puntare ad una vera e propria "PAC verde Umbria", fondata su un nuovo patto fra natura, produzione e consumo, prevedendo un marchio di qualità per i prodotti agricoli, fondato su standard rigorosi e di alta qualità da rispettare; una filiera agro-naturale umbra che deve essere sostenuta in termini di assistenza diretta, di ricerca dei mercati e di commercializzazione e vendita del prodotto. Questo perché una simile produzione di qualità agro-alimentare rientra in un sistema di promozione turistico, agriturismo, culturale, artigianale, del quale possono beneficiare tutti i territori della regione.

L'ultimo richiamo che voglio fare è quello alla verifica – l'ho sottolineato in più occasioni – alla selezione prima della verifica, la selezione dell'accesso ai fondi comunitari, ai fondi europei, perché non si possono distribuire a pioggia i fondi europei; si parla adesso di sportello per velocizzare le procedure, ma penso che questo sia preoccupante, perché vedo la Regione come un'entità che apre il rubinetto, arriva l'imprenditore con il bicchiere, lo riempie d'acqua, ma non si sa cosa fa con quell'acqua, se inaffia il fiore dell'occupazione e dello sviluppo, oppure lo rivolge ad altre finalità.

Quindi, verifica della selezione in accesso e anche una verifica dell'effetto delle politiche di assegnazione dei fondi europei, verifica di come vengono utilizzati e dei risultati che danno in termini di nuova occupazione, di nuovi posti di lavoro e di reale sviluppo economico. Grazie.

**PRESIDENTE.** Nell'ordine degli interventi, mi pare che la Consigliera Carbonari e il Consigliere Fiorini si siano scambiate le posizioni. Quindi, prego, Consigliere Fiorini.

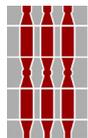
**Emanuele FIORINI** (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il DEFR apre la discussione della sessione di bilancio, che prende il via con questo atto; nel corso del tempo, è diventato sempre più una letterina a Gesù Bambino, dove si promettono tante buone azioni nel corso dell'anno che verrà.

Qui, però, non siamo nel Paese dei Balocchi, o nelle fiabe che si raccontano la sera per far addormentare i più piccoli; siamo in Umbria, con i suoi tanti problemi cui trovare prontamente soluzioni.

Il futuro che aspetta le famiglie umbre è tutt'altro che roseo, se si pensa al lavoro che non c'è, alla soglia di povertà che cresce, così come le disuguaglianze sociali che allargano la forbice tra ricchi e poveri. Aumenta la precarietà di un mercato del lavoro in cui i nostri giovani laureati non trovano occupazione piena e soddisfacente, dopo tanti sacrifici fatti, costringendoli a emigrare in cerca di maggior fortuna, come fecero i nostri nonni più di mezzo secolo fa, a meno che la raccomandazione non faccia il miracolo del posto fisso.

Fare impresa, poi, è sempre più difficile. L'Umbria non innova e non investe in nuove tecnologie e nel verde, anche per le difficoltà di accesso al credito che rendono precaria la situazione di tante piccole aziende, tra cui quelle a conduzione familiare. Troppe hanno chiuso i battenti; se a questo aggiungiamo le tante crisi aziendali



aperte, lontane da una soluzione reale, certa e positiva, lo scenario è desolante, preoccupante e degno di una tela a tinte fosche.

Lo spopolamento e la desertificazione avanzano, restano solamente comunità fatte da anziani e migranti richiedenti asilo, che, secondo qualche scienziato della demografia, dovrebbero sopperire al calo della natalità, che mette a rischio molti punti nascita degli ospedali umbri.

A proposito di sanità, crescono senza soluzione di continuità, nonostante qualcuno ne neghi l'evidenza, le liste di attesa per le prestazioni specialistiche, che rendono impossibili i consulti in tempi brevi, se non rivolgendosi alle cure private di cliniche mediche sempre più presenti e attive al fianco dei nosocomi pubblici, o migrando come mendicanti da Perugia, Foligno, passando per Terni – scusate se è troppo – ma gli sciagurati avventori saranno costretti a lunghe traversate, immersi in una rete infrastrutturale da Terzo Mondo, con strade colabrodo, ferrovie chiuse, di stampo ottocentesco, e aeroporti in balia della Banda Bassotti, che se ne va via zitta zitta, con il bottino.

Quasi dimenticavo che, nel frattempo, c'è stato il terremoto della Valnerina. Anche lì, ritardi, lungaggini e ricostruzione che arranca, nonostante trionfalisti, promesse e tagli del nastro.

Insomma, non si può stare per nulla allegri, cari colleghi di una maggioranza silenziosa, spesso nervosa e a corto di idee; di promesse no, quelle vi escono bene, peccato che non vengano mantenute.

Occorre cambiare passo perché, mentre gli altri corrono, noi arranchiamo e con grande fatica teniamo il passo, staccandoci inesorabilmente dal treno buono di una ripresa economica, che forse voi trovate nei numeri, negli zero virgola, ma che tra la gente è ben lontana dall'essere realmente compresa.

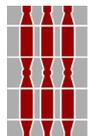
Per queste ragioni il Gruppo della Lega Umbria non voterà a favore del libro dei sogni che la Giunta Marini stamattina ci propone, in questo momento così buio per la nostra regione, caduta veramente in basso e con un Governo a corto di idee. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. Siccome abbiamo ancora cinque interventi dei Consiglieri che finora si sono prenotati e non possiamo fare una tirata fino alle votazioni e all'intervento della Giunta, propongo di fare una sospensione dopo il prossimo intervento; magari sentiamo la Consigliera Carbonari. Mi sta dicendo che preferisce intervenire alla ripresa. Essendo le 13.15, io propongo di provare ad essere qui in Aula esattamente alle 14.15, al massimo. Va bene? Sospendiamo.

*La seduta è sospesa alle ore 13.15 e riprende alle ore 14.35.*

- Presidenza del Presidente Porzi -  
Consigliere Segretario Mancini

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la seduta con l'intervento del Consigliere Rometti, prego.



**Silvano ROMETTI** (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

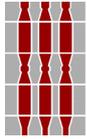
Come al solito, il dibattito sul Documento di Economia e Finanza è l'occasione per parlare un po' di tutto e per raccontare anche una storia che non sta nei fatti e che non sta nei numeri, che sono quelli che, soprattutto quando si fanno analisi economiche, debbono essere il punto di riferimento. È indubitabile che c'è un contesto economico che migliora. Si diceva che l'Umbria ha importato la crisi da una dimensione più ampia dell'Umbria; adesso, chiaramente, l'Umbria risente degli effetti di una congiuntura economica che migliora in tutta l'Eurozona, quindi migliora un po' in Italia e naturalmente anche in Umbria.

Quello che emerge da questi dati, eventualmente, è un fatto, anche il luogo comune che molto spesso viene riportato nel dibattito politico: l'Umbria scivola verso il sud, siamo la Cenerentola; mi sembra che nella bella relazione fatta da Andrea Smacchi emerga, invece, che l'Umbria sicuramente non scivola da nessuna parte, è all'interno di una dinamica che la porta più verso il centro-nord che verso il centro-sud, quindi questi sono dati che vanno apprezzati per quelli che sono. Naturalmente, siamo all'inizio, si cerca di riprendere il cammino, ecco perché ritengo che l'atto di programmazione di quest'anno sia particolarmente importante, perché fare bene adesso, secondo me, è molto importante, perché dobbiamo comunque cercare di unirici a un percorso di ripresa dell'economia e cercare di continuare a lavorare su quei punti deboli del nostro tessuto economico che ci hanno dato tanti problemi in questi dieci anni di crisi.

Quali sono i punti deboli del nostro sistema economico? I punti deboli sicuramente sono una frammentazione delle imprese, un fattore dimensionale delle imprese, quindi noi abbiamo imprese piccole, che di per sé sono fragili, poi abbiamo imprese molto grandi, che fanno capo a multinazionali, i cui centri decisionali non hanno particolarmente a cuore quali sono gli effetti di ristrutturazioni, di crisi e di problemi che a quel punto hanno anche i lavoratori, perché non vivono la realtà umbra, non sentono quali sono gli effetti che producono nel territorio; le decisioni, quando vengono prese da lontano rispetto a dove invece si realizzano le produzioni, sono sempre un problema, storicamente. In Umbria lo sono perché noi abbiamo grandi aziende che invece hanno questa caratteristica; potremmo citare la Perugina, le Acciaierie di Terni e altri. Questa è la situazione con la quale dobbiamo fare i conti.

Penso che la programmazione che stiamo esaminando abbia un carattere di continuità, la continuità non è negativa; una strategia si porta avanti nel medio-lungo periodo, non è pensabile di affrontare le criticità di un sistema economico trovando ogni anno delle ricette o pensando a soluzioni momentanee. Ci sono percorsi che hanno una loro durata nel tempo. Quindi penso che nel documento, con una logica e con un'impostazione di continuità, ci siano idee chiare e vengano affrontati alcuni temi che l'Amministrazione, già in questi anni, ha cercato di portare avanti e di affrontare, temi che sono assolutamente centrali in questo momento.

Il tema delle riforme: significa alleggerire la spesa pubblica rispetto alle dinamiche economiche complessive del nostro territorio, questa è una strada senza fine, è un



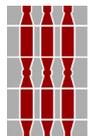
percorso in divenire, più se ne fanno e meglio è; negli anni passati sono state fatte cose, secondo me, importanti, vedo che ci si dà obiettivi per questi anni, che sono sempre nella linea di condotta di ridurre i costi, di dismettere dove non è più necessario avere partecipazioni che non sono ritenute strategiche, di rendere più semplice l'assetto delle partecipate, renderle più semplici sia da un punto di vista della loro organizzazione, ma anche dal punto di vista del rapporto tra cittadino e Pubbliche Amministrazioni.

L'altro fatto importante è questa innovazione dell'Umbria 4.0, come metodo, cioè il programma per lo sviluppo, l'innovazione e il lavoro della Regione, che avrà come obiettivo quello di riorientare le risorse rispetto agli obiettivi di crescita che ci diamo, anche per le varie critiche riguardo al vecchio Patto, una logica magari non sempre condivisa da tutti gli attori; credo che questa sia una scelta che può far sì che, verso quegli obiettivi che sono l'export, l'innovazione, la ricerca, i fattori dimensionali delle aziende, con questo metodo forse riusciamo a essere più aderenti ai bisogni e alle necessità dell'economia, perché gli attori coinvolti potranno dire la loro e affrontare queste fragilità.

È positivo anche l'intervento che riguarda il turismo, anche se abbiamo detto, qualche Consiglio regionale fa, Consigliere Ricci, che in termini di Pil il turismo in questa regione non è che faccia la differenza, come volumi; però, naturalmente, il turismo è un'economia diffusa, riguarda un'economia per certi versi anche minore, tante microattività, tante attività sparse nel nostro territorio regionale, che possono avere da questo settore un beneficio e possono quindi contribuire in qualche modo alla ripresa economica generale.

La sanità diciamo sempre che è un settore che funziona bene. Il Consigliere Solinas, più esperto di me, ha detto delle cose interessanti, io ne condivido una, a parte che il PSR (Piano Sanitario Regionale) deve essere l'occasione per affrontare queste criticità, io condivido l'appunto sulla crisi, ormai percepita dai nostri cittadini, dell'area chirurgica dell'ospedale regionale, una specialità che in questa regione – ricordo Castrini, Stefanini, Mercati – era la storia della medicina umbra, era il fiore all'occhiello, se volete, della rete ospedaliera regionale. Oggettivamente, non per demerito degli specialisti, ma i numeri parlano da soli; quando tu vedi un decremento che riguarda il 40 per cento di chi si rivolge alla struttura, evidentemente c'è qualcosa che non va. Io avevo sollevato in qualche occasione questo argomento, che sta molto anche nelle scelte che si fanno, di chi poi sono gli operatori; penso che qui dovremo aumentare l'attenzione, considerandolo un punto da affrontare meglio.

Il terremoto è un'occasione importante, abbiamo superato quest'anno e mezzo, ci siamo resi conto che qualche volta le procedure ci hanno appesantito, per questioni che non dipendevano da noi: la centralizzazione di tutta la gestione, il dualismo fra Protezione Civile e Commissario governativo, che qualche volta ha creato qualche problema. Noi abbiamo un'area del terremoto abbastanza definita e concentrata. Secondo me, l'Umbria può dare veramente una grande prova, perché non siamo le Marche, che hanno 70-80 Comuni con una situazione... Prima parlavamo con il Sindaco di Pieve Torina, poi c'è Camerino, anche città medio-grandi, che sono

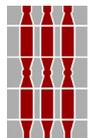


veramente in grave difficoltà. Noi abbiamo una realtà abbastanza circoscritta, dove si può veramente dare il segno e il senso della capacità umbra di intervenire quando abbiamo eventi di questo tipo. Lo abbiamo dimostrato in passato; secondo me, si può fare anche meglio, questa volta, proprio per le caratteristiche del terremoto dell'anno scorso, che ha riguardato un'area tutto sommato circoscritta, ben identificata e ben definita. Quindi penso che tutto quello che è scritto, da questo punto di vista, sia condivisibile e possa essere un banco di prova, che può dare il senso anche di un'Amministrazione che funziona e che fa le cose per bene, in un settore così importante, dove ci sono cittadini che stanno male e che hanno alle spalle un periodo di difficoltà notevole, che non può vederci indifferenti.

Io spesso dico che non amo parlare delle cose che ho seguito, ma sulle infrastrutture mi piace molto che, di fatto, si stia attuando il Piano regionale trasporti. Abbiamo parlato di biglietto unico, ieri. Una cosa che è stata sempre sottovalutata in questa regione è che noi abbiamo la fortuna, in Umbria, di avere un vero unico gestore: chi gestisce il trasporto regionale, chi gestisce il trasporto su gomma, chi gestisce il trasporto nazionale su ferro – adesso sento anche il Minimetro – è sempre un solo soggetto; questo contribuisce a far sì che molti obiettivi, tipo il biglietto unico, l'integrazione fra i vari vettori, saranno più semplice da raggiungere. Quindi conquistare gli obiettivi del Piano regionale trasporti sarà più semplice. Com'è stato fortunatamente possibile fare questa operazione sulla Ferrovia Centrale Umbra perché, essendo Ferrovie dello Stato dentro l'Umbria in tanti modi, trova interessante e conveniente chiudere il cerchio e far sì che anche quel pezzo di ferrovia regionale diventi nazionale, con la gestione in capo a Ferrovie dello Stato, per risolvere questo problema in cui due direttrici del ferro, che vanno da nord a sud, in Umbria, una è di serie A e una era di serie B. Credo che questo progressivamente debba essere superato, e lo si può fare grazie alla programmazione che è stata fatta e grazie a questa condizione che noi abbiamo, al di là dei rimproveri che ci sono stati fatti su tutta questa materia, per aver fatto operazioni coraggiose, di salvataggio e quant'altro, con le quali alla fine si conseguono i risultati.

Sulle infrastrutture, c'è questa operazione che riguarda l'arretramento del Frecciarossa. Io ho sempre creduto molto che l'Umbria, stando noi sulle trasversali, dovesse fare di tutto per agganciare le longitudinali e l'alta velocità, perché poi l'alta velocità sta sulle longitudinali e non sulle trasversali; ho detto l'altra volta che l'alta velocità non la fanno i colori dei treni, ma la fa la rete, l'efficienza della rete. Noi abbiamo la rete che abbiamo e dobbiamo fare i conti con questa. Quindi l'arretramento è un passo importante, io ribadisco che è un collegamento in più, non dobbiamo perdere di vista l'intervento infrastrutturale vero, che ci aggancia veramente all'alta velocità, che è intercettare la direttissima a una distanza possibile e compatibile con il capoluogo e con altre realtà della nostra regione.

Non dobbiamo rinunciare alla Medioetruria perché è stata una grande intuizione e potrebbe essere un sistema in cui non hai più una corsa al giorno, ma hai sette o otto fermate durante l'arco della giornata, che possono consentire di arrivare e partire facilmente dalla nostra regione.



Poi vedo che nel DEFR è ribadito un altro aspetto, lo abbiamo detto tante volte, abbiamo fatto iniziative, mozioni e quant'altro, l'Umbria non deve chiedere più tanto nel settore delle infrastrutture viarie, il nodo di Perugia è la questione centrale, su cui bisogna indirizzare tutte le energie e tutti i rapporti che l'Amministrazione ha a livello nazionale. Da questo punto di vista, immagino si potranno fare presto anche dei passi avanti.

Quindi, questo documento si muove in un contesto i cui numeri sono chiari, sono difficilmente contestabili; come ho detto, gli slogan che molto spesso ci piacciono – scivolamenti verso il sud o quant'altro – sono cose che non stanno nei numeri. Gli obiettivi sono chiari e condivisibili; naturalmente, quando si scrive un documento di questo genere, e lo sa chi lo scrive, e lo guarda l'anno dopo, alcuni obiettivi si conseguono al cento per cento, alcuni all'ottanta, alcuni al settanta, è fisiologico e naturale che sia così, l'importante è mantenere una rotta, far sì che ci sia un avanzamento rispetto a una strategia e non ci siano, invece, sbandamenti, non ci siano cambi di marcia che non consentono di portare le cose dove si vuole.

Oltretutto la risoluzione, che come maggioranza presenteremo, tiene conto delle cose che almeno da parte mia ho detto e punta anche a rafforzare alcune questioni. Penso alla questione dei rifiuti, ad esempio, dove bisogna cominciare a incidere profondamente, anche per risolvere quella parte finale, perché abbiamo visto i dati nell'audizione che è stata fatta in Commissione: 900 mila tonnellate di capacità residua delle nostre discariche, ne portiamo 250 all'anno, è ovvio che bisogna fare le cose previste, altrimenti rischieremo di trovarci in difficoltà. Però io penso che, in questi anni, in questo settore siano state fatte cose molto importanti. Le tre R famose, 100 mila tonnellate in meno; la raccolta differenziata, in cinque o sei anni, è passata dal 30 al 60; l'impiantistica, forse con qualche lentezza, soprattutto in qualche bacino, si sta ammodernando.

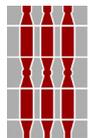
Io sono uno di quelli che non credono alla strategia rifiuti zero, c'è sempre una parte finale da smaltire, peraltro anche le frazioni che si recuperano con la raccolta differenziata hanno una parte di materiale che poi deve per forza essere smaltito, che non è recuperabile, quando si vanno a trattare queste frazioni. C'è un punto finale che deve essere affrontato, c'è un'impiantistica nazionale che in questo momento è sovradimensionata rispetto ai rifiuti che ci sono, si possono fare accordi con altre regioni; sono cose che stanno nella programmazione regionale, anche qui credo che ci siano margini per conseguire gli obiettivi prefissati.

- Assume la Presidenza il Vicepresidente Mancini -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Rometti. Adesso interviene il Consigliere Squarta. Prego, Consigliere.

**Marco SQUARTA** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io ho sentito prima il Consigliere e collega Silvano Rometti parlare di slogan da parte dell'opposizione o di toni da campagna elettorale. La realtà, con i



casi che a breve porterò come esempio, è che questo DEFR è un ennesimo annuncio di cose che sono state già annunciate e incompiute negli ultimi due DEFR, quello del 2016 e quello del 2017. E arrivo a dirlo in maniera abbastanza chiara e specifica.

Iniziamo dalla prima, da una delle cose che mi è subito balzata agli occhi, riguarda l'unica centrale di committenza esterna alla Regione. Leggo nel DEFR che si procederà all'aggregazione e qualificazione della domanda a livello regionale, realizzando la costituzione di questa unica centrale di committenza, che dovrà fare svariate cose, che vengono poi enunciate. Il problema, però, è che questa priorità era già stata indicata nel DEFR 2016, è stata spostata nel DEFR 2017, e ora ce la troviamo nel DEFR 2018, quando ancora questa unica centrale non è stata istituita, tale resterà molto probabilmente per tutto il 2018 e la Corte dei Conti, nella parifica del rendiconto generale, continuerà a segnalare le caratteristiche di diseconomicità del sistema umbro di committenza pubblica.

Posso andare avanti, andiamo all'argomento riguardante i trasporti. Su quest'ultimo DEFR c'è scritto che il potenziamento e la riorganizzazione del trasporto pubblico locale è un tema che vorrà mettere in campo la sostituzione del mezzo privato con il mezzo pubblico, che sarà determinante nella redazione del piano di bacino unico regionale, che dovrà essere approvato nel 2018, oltre a dire che sarà indetta la gara, il bando di gara per l'affidamento dei servizi su gomma e lacuali. Questa cosa l'abbiamo già vista nel 2016, l'abbiamo vista nel DEFR del 2017, dove ricordo si annunciava che sarebbe stato a breve il Piano di bacino unico regionale e la gara di evidenza pubblica, che non è stata fatta nel 2016, che non è stata fatta nel 2017 e che ancora oggi riproponiamo, come annuncio di una cosa che dovrà essere fatta.

Quindi, ad oggi, abbiamo un Piano di bacino di cui non c'è traccia, non c'è traccia delle gare per l'affidamento dei servizi di TPL, non c'è traccia ancora dell'Agenzia unica regionale e ancora, a tre anni dall'approvazione, non è stata neanche riformulata la quota del fondo regionale secondo i nuovi criteri dettati dal piano medesimo, tant'è vero che, per quanto riguarda ora i servizi in essere, gomma e lacuale, è giusto che tutti sappiano che ancora facciamo riferimento ai contratti di servizio del 2011 e del 2012, e siamo nel 2017, che sono stati prorogati *ope legis*, ai sensi della legge regionale 5 del 2012. Pertanto, oggi, i servizi regionali di trasporto pubblico locale sono garantiti tramite imposizione dell'obbligo di continuità del servizio pubblico agli operatori economici titolari dei contratti. Quindi, andiamo in regime di *prorogatio* dal 2011 fino al 2012. Non è stata fatta la gara.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

Ho capito. Voi, però, andate in proroga, secondo la legge regionale n. 5 del 2012.

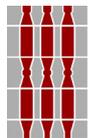
Per quanto riguarda le politiche abitative... Avete detto nel DEFR del 2016 e del 2017 che avreste fatto una gara di affidamento per l'assegnazione dei servizi su gomma e lacuali e ancora non l'avete fatta; ancora vigono i vecchi soggetti del 2011.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

Certo, però potevate fare la gara.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "Ma chi? I Comuni e le Province").*

Ho capito. Oggi, però, noi ci troviamo... Vado avanti.

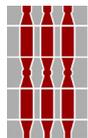


Per quanto riguarda le politiche abitative, già per il 2018 avete ammesso di essere sostanzialmente inadempienti. Si dice: “Nel 2018 sarà portata a compimento la discussione istituzionale per la predisposizione del regolamento che dovrà definire le condizioni per la fruizione degli alloggi di edilizia residenziale sociale pubblica, che vede la Regione inadempiente dal 2003 e che non consente all’Ater regionale di applicare le innovazioni introdotte nell’ambito delle norme che regolano tale settore, a partire dall’utilizzo dell’ISEE quale parametro di riferimento”, cosa che noi già avevamo visto come annuncio nel DEFR 2016 e anche nel DEFR 2017. Quindi, cogliamo anche con ironia l’atteggiamento di certi sindacati che hanno fatto le barricate, quando il Comune di Perugia aveva stabilito alcuni requisiti importanti, premiali, come quello della residenza da quindici anni, quando poi vediamo la Regione inadempiente, come essa stessa ha detto nell’ultimo DEFR, per quanto riguarda le condizioni da definire per la fruizione degli alloggi di edilizia residenziale sociale.

Per quanto riguarda la sanità, leggiamo nel DEFR che un tema centrale è: “... una politica di promozione e sensibilizzazione dei medici all’appropriatezza prescrittiva e di educazione dei cittadini, con finalità di contrasto al fenomeno del consumismo sanitario”. Quindi ora la colpa sarebbe degli utenti, che avrebbero questo consumismo sanitario, c’è qualche direttore della ASL che dice che sono i medici di base che prescrivono male. O facciamo un corso ai medici di base per spiegare come si fanno le prescrizioni, come dice qualche direttore sanitario generale, oppure combattiamo questo consumismo sfrenato da parte degli utenti per quanto riguarda gli esami diagnostici. Oggi, per quanto riguarda le liste di attesa, abbiamo visto anche in Commissione Vigilanza che, purtroppo, ancora abbiamo delle liste di attesa che non si riescono ad abbattere. Non essere tra le regioni con piani di rientro per l’equilibrio economico e finanziario, sì, è una cosa giusta, importante, ma se poi i servizi non sono tali da garantire l’efficienza per quanto riguarda l’accesso da parte dei cittadini, un conto è essere, e ci mancherebbe altro, “in regola” dal punto di vista dei conti, se poi i servizi, come abbiamo visto anche di recente nella Commissione Vigilanza presieduta dal collega Nevi, qualche pecca ce l’hanno.

Abbiamo visto le pecche che ci sono in alcune zone della nostra regione, come a Terni, con questi benedetti assegni di sollievo che siamo riusciti a ottenere. Abbiamo una città dove ancora non si riesce a capire perché questi assegni non vengono erogati o vengono erogati in maniera creativa; non si riesce a capire perché si approvano misure importanti come quelle che dicevo prima, dell’assegno di sollievo e quant’altro, e poi abbiamo i distretti che non sono informati bene delle misure che sono state adottate dalla Regione, per cui poi, quando queste persone in difficoltà si rivolgono a loro, si sentono rispondere delle cavolate pazzesche, le abbiamo mille volte segnalate all’Assessore Barberini.

Continuo a sostenere il coraggio, che speriamo di trovare in questo nuovo Piano sanitario regionale, di cambiare la nostra regione e arrivare ad un’unica ASL e ad un’unica Azienda ospedaliera, magari una con sede a Terni e una con sede a Perugia,



perché vorrei ricordare al collega Nevi che oggi la sede provvisoria della ASL 2 sta a Foligno, non sta a Terni...

*(Intervento fuori microfono del Vicepresidente Paparelli).*

Quella che lui ha proposto di modificare...

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini e del Vicepresidente Paparelli)*

Quella che lui ha proposto di modificare a Terni... Quella che lui ha proposto, con una modificazione, di spostare a Terni.

Spero che ci sia il coraggio da parte della maggioranza di portare, con una riforma, ad una ASL unica e ad un'Azienda ospedaliera unica, perché credo che sia una cosa importante, da portare avanti.

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

Assolutamente sì, lo vediamo e vedremo anche voi come cercherete di portarlo avanti.

Condivido tutta l'analisi che è stata fatta dal collega Nevi nella relazione di minoranza, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti.

Chiudo perché mi riporto a quanto detto dal collega, per quanto riguarda il turismo. Io credo che questa maggioranza che governa la Regione dovrebbe fare qualcosa di più in termini di turismo, perché l'unica speranza che ha la nostra regione di ripartire è quella di investire seriamente sulla promozione turistica. Noi abbiamo attivato la Commissione di Vigilanza per capire cosa fa Sviluppo Umbria, come spende i nostri denari e quali risultati ha ottenuto in termini di promozione turistica e di beneficio per la nostra regione. Vorremmo che ce lo diceste, ma ce lo direte. Vediamo, vediamo... Ciò passa, ovviamente, anche e soprattutto dall'uscita dall'isolamento della nostra regione.

Apprezziamo quello che avverrà domani, perché è un primo passo, quello di portare il Frecciarossa in Umbria, a Perugia, nel capoluogo, come avviene in ogni regione d'Italia, perché non credo che oggi, se andiamo in Toscana, il Frecciarossa si fermi a Lucca o Pistoia, o che in Lombardia si fermi a Brescia o a Bergamo...

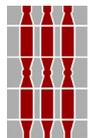
*(Intervento fuori microfono)*

Non è il Frecciarossa, non è il Frecciarossa...

Credo che chi ha un minimo senso di responsabilità non possa che essere contento che domani venga annunciato un Frecciarossa che parte dal capoluogo di regione e arriva a città importanti come Firenze, Bologna, Milano e forse Torino. Questa la consideriamo come una prima e importante vittoria, come un passo avanti verso l'uscita dell'isolamento, che credo debba essere solo un primo passo verso una riforma strutturale che porti veramente questa a essere una priorità.

- Assume la Presidenza il Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Grazie. Adesso passiamo alla Consigliera Carbonari, prego. Chiedo ai colleghi, cortesemente, di non sovrapporsi e di non rispondere ai colleghi che stanno parlando. Prego, Consigliera Carbonari.



**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

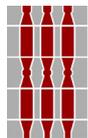
Grazie, Presidente. Anche noi, come il Consigliere Squarta, notiamo che il terzo Documento di Economia e Finanza Regionale che vediamo, comunque, negli intenti riporta a promesse, stime, previsioni come negli altri precedenti e assomiglia un po' a quello che in economia, nella professione di commercialista, viene definito "budget", dove appunto si fanno stime e previsioni per il futuro. Senonché, però, i professionisti più seri ricordano sempre che i budget non possono essere dei libri dei sogni, devono essere basati su realtà, quantomeno possibilità effettive di fare negli anni successivi determinate scelte.

In questo documento toccherò alcuni argomenti che in qualche modo mi hanno vista in prima linea, quindi vorrei sottolineare come la realtà che ho vissuto in questi due anni e mezzo sia diversa dai progetti che sono in questo documento, come magari negli altri precedenti.

Partendo dalla razionalizzazione, a pagina 31, vedo che si parla di razionalizzazione delle società partecipate e della dismissione di alcune altre società. Questa sicuramente, dal mio punto di vista, è una cosa corretta, senonché è un po' di tempo che ci portiamo dietro questo buon proposito, perché sicuramente è un buon proposito, però ce lo portiamo dietro senza avere a volte il coraggio di andare fino in fondo. Chiaramente è un processo scomodo la dismissione di alcune società. Se dovessero essere società buone, società che in qualche modo si reggono in piedi e hanno un progetto, allora sì, si potrebbero trovare anche eventuali acquirenti; ma nel caso nostro ho avuto modo di vedere qualche partecipata e veramente vorrei capire come si riuscirà a trovare un soggetto interessato all'acquisizione di quote di alcune società partecipate.

Nel corso del nostro mandato, ci siamo imbattuti, per esempio, nel caso ormai conosciuto dei Consorzi Crescendo e TNS. Che siano stati dei consorzi che sono stati gestiti in modo veramente brutale, dal punto di vista dell'aver bruciato risorse pubbliche, be', io credo che qui nessuno lo possa smentire. Ad oggi credo che siano 30 milioni di euro bruciati in questi consorzi. Sicuramente vengono da lontano queste scelte, negli anni sono state compiute delle scelte forse leggere, allegre, pensando che il pubblico era in grado di fare l'imprenditore, di fare determinati progetti; poi, a distanza di anni, ci si trova a cercare di mettere dei rimedi a buchi enormi. Gli atti di questi consorzi li abbiamo letti tutti, chi ha avuto voglia di approfondire, su come sono stati portati avanti, su come sono stati fatti i contratti di affitto da parte di questi consorzi, sul fatto che si affittavano i beni e poi non si andava a riscuotere i canoni, per anni, anni e anni, sui numerosi contenziosi in essere, sul fatto che le fidejussioni nessuno le ha verificate e non erano corrette. Ora, finalmente, dopo che il Movimento 5 Stelle comincia a puntare il dito contro questa gestione allegra, qualcuno, Sviluppumbria nello specifico, decide di valutare se forse c'è stata una responsabilità degli amministratori.

Questo è un esempio di cosa succede quando all'interno di partecipate, consorzi, enti strumentali, si vanno a mettere persone che non hanno alcuna competenza di carattere economico, ma non certo che perché si pensa che una partecipata pubblica

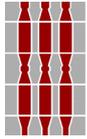


debba produrre profitto, questo scordiamocelo, ma quantomeno deve produrre un servizio; se produce un servizio, è già un risultato. Invece che cosa succede? Che vengono creati questi “carrozzoni”, dove mettiamo dentro tutti, amici, parenti, amici del politico, politici di vecchia data eccetera, dopodiché si capisce che la coperta è corta, le risorse non arrivano più e quindi arriva mamma Regione che va a comprare gli immobili, che già sono i nostri perché, con tutti i soldi che abbiamo dato, già sono i nostri. E questo è il caso del Consorzio Crescendo, ma possiamo parlare di Umbria Mobilità, della non eccessiva attenzione alla gestione delle risorse, possiamo parlare di tante cose. Recentemente abbiamo appreso, per esempio, da Umbria Mobilità, dal dott. Bufaloni, che in un contenzioso di ex FCU sia stata pagata una parcella di 1 milione di euro circa per un contenzioso di carattere tributario, dove Umbria Mobilità ha sborsato circa 3 milioni. Quindi c'è stato il professionista politico – politico, come da parole del dottor Bufaloni – di Roma, che evidentemente doveva essere nominato e che ha preso una bella parcella di 1 milione di euro, perché in Umbria non abbiamo professionisti capaci, dobbiamo andare dal politico romano e dargli la parcella da un milione. Come avviene in tanti casi, con tutte queste famose consulenze a destra e a manca, che sicuramente sono quantomeno collegate a chi amministra questa Regione. Chiaramente, vogliamo sapere nome e cognome di questo professionista, che ha avuto la fortuna di guadagnare 1 milione di euro, penso che lo si sia guadagnato; però, siccome sono soldi pubblici, un approfondimento lo faremo.

La razionalizzazione delle partecipate certo che è importante, non solamente nelle partecipate, è importante razionalizzare i costi; ripeto, non mi mettete in bocca che il Movimento 5 Stelle vuole fare profitto con le partecipate pubbliche, io non voglio fare profitto, io so che le partecipate pubbliche devono fornire un servizio, ma devono stare in piedi, non possono creare buchi, buchi enormi, per esempio, per l'IMU; nei consorzi dei Comuni, i Comuni devono riscuotere milioni, 800-900 mila euro di IMU da parte dei consorzi, consorzi che non pagano e che chiaramente neanche compensano. Il gioco è semplice, la compensazione porterebbe via dei residui attivi ai Comuni, e dopo vorrei capire come li coprono, questi buchi, quando invece in un consorzio, dove dovrebbero contribuire alla perdita, la perdita non la pagano e quindi si troverebbero sicuramente in una situazione di squilibrio.

Sulla prevenzione alla corruzione, per esempio, vorrei ricordare che, a mio parere, forse non bisogna fare delle nuove norme, nuovi regolamenti, penso che già ci siano, bisogna però farli rispettare, punendo eventuali violazioni, quando si trovano, invece di cercare di fare quadrato. Esiste una normativa sugli appalti, che dice fino a quale importo si può andare in affidamento diretto, oltre il quale va fatta una gara; eppure troviamo affidamenti diretti tutti sotto soglia, guarda caso, tutti alla stessa azienda, guarda caso, dove magari chi va a firmare ha anche qualche rapporto di parentela, amicizia o altro con il soggetto che la prende.

Vorrei ricordare che esiste tutta una normativa. Per quanto riguarda l'Italia, partiamo dalla Costituzione, lo dice una legge nazionale, lo dice il nostro Regolamento regionale. Poi c'è, chiaramente, la normativa europea. Parliamo del comportamento che un dipendente della Regione deve tenere quando si trova ad affrontare atti in cui



c'è un possibile conflitto d'interessi. Non credo di dover spiegare cos'è un conflitto d'interessi, ma immagino che, se io mi trovo come dirigente della Regione a dover firmare un atto quando dalla parte di là c'è mio marito, o mia moglie, o mio fratello, questo ritengo che sia un conflitto d'interessi. Il mio amante? È sempre un conflitto d'interessi. C'è un vostro regolamento che dice che non solo deve informare per iscritto; il dipendente che, nell'atto dell'assegnazione dell'ufficio, si trova in questa posizione informa per iscritto e poi si deve astenere. Farò una serie di accessi agli atti per capire se queste informazioni per iscritto ci sono, se sono state depositate con tanto di protocollo, perché via via ho avuto diverse segnalazioni, dove dalla parte di qua c'è il dirigente, che magari è il marito, la moglie o l'amante del soggetto che magari è anche amministratore della società che deve prendere i fondi.

Quindi è inutile che scriviamo nel DEFR che vogliamo fare la prevenzione della corruzione. Facciamola nei fatti perché, se la facciamo nei fatti, sicuramente la nostra comunità riceverà un beneficio.

Sulla trasparenza, bene, benissimo, siamo d'accordissimo sulla trasparenza, però ricordiamo che non sempre ciò corrisponde alla realtà perché a noi risulta – forse non saremo capaci – ancora difficoltoso cercare una delibera di Giunta dal sito per parole chiave.

Sulla valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare, ho già detto dei consorzi; a breve, giovedì, andremo ad autorizzare un ulteriore acquisto per il Consorzio Crescendo. Ma non è solamente quello. La nostra Regione, se non sbaglio, per esempio, dovrebbe pagare anche l'affitto dell'Agenzia ONU per l'acqua, circa 150 mila euro. A me piacerebbe proprio vedere che cosa fanno. Visto che io uso fare le ispezioni, uno di questi giorni, magari durante le ferie, mi faccio una bella passeggiata e vado a vedere che cosa succede all'interno di questa bellissima villa, per cui noi paghiamo l'affitto, che costa circa 150-200 mila l'anno, se non sbaglio.

Sul patrimonio immobiliare vogliamo ricordare anche i milioni buttati sulle piattaforme logistiche, iniziate e poi rimaste lì? Non so a che cosa servono, forse un progetto c'è; Foligno, Castello, Terni, fondi forse europei, penso che qualcosa ci abbiamo messo anche noi. Però le cattedrali nel deserto...

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

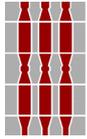
Sto parlando io, risponderà dopo. Sono stati investiti enormi... Adesso sto parlando io, è inutile... Non ci sono i collegamenti ferroviari, dove sono i collegamenti ferroviari?

*(Voci sovrapposte)*

**PRESIDENTE.** Non vi interrogate reciprocamente. Vada avanti, Consigliera, finisca l'intervento.

**Maria Grazia CARBONARI** *(Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria).*

Va bene. Il ruolo di Sviluppumbria e Gepafin, sto analizzando anche quelli. Su Sviluppumbria ho fatto una piccola disamina; in alcune occasioni magari ha anche

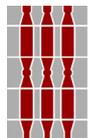


lavorato bene, anche lì mi sembra che sia un parcheggio, spesso, di gente amica vostra, ex politici, ex consiglieri della precedente Presidente. È anche quello un altro di quegli organismi che potrebbe anche lavorare benissimo, perché penso che Sviluppumbria dovrebbe essere una società che aiuta lo sviluppo dell'Umbria, forse lo fa anche. Senonché in qualche caso in cui ci siamo imbattuti, dove c'erano dei progetti, dove lo sviluppo dell'Umbria forse, non lo so... nel progetto sulla Palestina, ma anche in quello sul Brasile, non credo che ci sia stato un grande sviluppo dell'Umbria. Penso che, con una crisi che viene dal 2008, forse lì bisognerebbe drenare il massimo delle risorse, drenare il massimo per riportarlo dove? In quelle che sono le realtà produttive della nostra regione, che sono le uniche in grado di riassorbire la disoccupazione che abbiamo, perché non possiamo assumerla tutta nelle partecipate o in Regione la disoccupazione che c'è. Per cui cosa buona e giusta sarebbe cercare di aiutare le piccole e medie imprese operanti nel territorio, in modo tale che con gli investimenti si riassorba un po' di disoccupazione.

Quando parlo di aiutare le piccole e medie imprese, so che lo fate, c'è anche la programmazione dei fondi POR-FSR, la vecchia e nuova programmazione. Ci sono i fondi strutturali, magari anche quelli in regime de minimis, ci sono imprese che negli anni hanno fatto domanda, ci sono imprese che hanno usufruito di questi aiuti da parte della Regione; quello che vorrei ora verificare, sia in questa programmazione che in quella precedente – mi farò dare l'elenco di tutte le imprese – è se qualche nominativo viene finanziato più volte rispetto a un altro, molte volte rispetto a un altro, perché in molte occasioni ci sono aziende che magari hanno più potere e più forza con la Giunta, che vengono finanziate spesso, e qualcun'altra che invece questa fortuna non ce l'ha, magari ha anche i requisiti, magari ha anche un progetto buono, che invece non riesce e resta fuori dalla programmazione.

Quindi, quello che auspico è che questa volta, in questo DEFR, ci sia veramente una volontà di intervenire in questo senso, per aiutare tutte le imprese che hanno un progetto. Dal mio punto di vista, che non sarà il vostro, forse il progetto principe deve essere quello di attivare un progetto che riassorba la disoccupazione, che è un grande problema della nostra regione.

Sul gioco d'azzardo, a metà anno abbiamo anche approvato una proposta di legge, se non sbaglio, della Consigliera Casciari, sul contrasto al gioco d'azzardo patologico; per carità, credo che qui nessuno possa dire che non siamo d'accordo, però credo che sia anche importante attivare un tavolo con i Comuni perché il gioco d'azzardo, come sapete, colpisce tutte le categorie, ma in particolare le persone più deboli, le persone emarginate, che hanno dei problemi e che quindi cercano come risposta per risolvere i propri problemi quella di provare a giocare, nella speranza di avere la vincita che salva la vita. In questo caso, oltre le macchinette che conosciamo tutti, all'interno dei bar, purtroppo in molte nostre città sono presenti anche delle bische clandestine; ci sono state delle segnalazioni a me, come anche a voi, perché le lettere anonime che mandano a me non credo che non le mandino a voi e anche alla Guardia di Finanza, ai Carabinieri. Quindi credo che sia importante da parte della Presidente della Regione fare un tavolo con tutte le forze che stanno sul territorio, magari un



coordinamento con i Comuni, perché si intervenga dove ci sono delle situazioni borderline, e ne esistono molte.

Sul turismo...

**PRESIDENTE.** Consigliera, tempo.

**Maria Grazia CARBONARI** (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Sì. Chiudo dicendo che sulle politiche sociali ci siamo battuti molto per gli assegni di sollievo. La nostra speranza è che veramente si intervenga dando alle famiglie che se lo possono permettere le risorse necessarie per tenere i propri cari disabili in casa, quelle che se lo possono permettere, chiaramente, perché non è una lotta mia contro le cooperative, perché quelle servono, ma qualcuno che se lo può permettere potrebbe essere aiutato a casa sua e tenere la persona presso la propria abitazione. Quindi speriamo veramente che anche in questo campo ci sia una svolta perché è veramente importante.

Fondamentalmente, ci sono tante belle parole, tante buone cose che potrebbero essere messe in atto, però ci auguriamo di non trovarci, il prossimo anno, più o meno con una mezza fotocopia o con più della metà delle cose non realizzate, rispetto a quello che abbiamo in questo piano. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera. Adesso la parola passa al Consigliere Ricci, grazie.

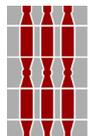
**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Faccio mie le considerazioni del relatore di minoranza Raffaele Nevi e provo a impiegare utilmente il tempo che cortesemente mi viene concesso, per delineare magari qualche obiettivo utile per i prossimi mesi di riflessione della stessa Assemblea legislativa.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale determina le condizioni al contorno per un quadro di incisività sul quale dovrebbe enuclearsi il bilancio 2018-2020, in particolare per il quadro finanziario 2018.

In realtà, non sarà sfuggito ai signori Consiglieri regionali che il tecnicismo amministrativo porta ormai i bilanci degli Enti a essere continuamente riposizionati. In realtà, ormai è finita l'idea di un solo bilancio preventivo, ma il bilancio preventivo viene continuamente riposizionato durante l'anno. Quindi, a fronte di una strategia complessiva, che il Documento di economia e finanza della Regione pone vincolante sul bilancio stesso, il bilancio deve poi far fronte a situazioni di un tecnicismo che lo rendono sempre più complesso da gestire.

Il piano, essendo un documento di economia e finanza regionale, si pone degli obiettivi. Io mi auguro che in futuro, ma faccio questa riflessione guardando anche a un'evoluzione del quadro nazionale, questi strumenti si trasformino in strumenti sempre più operativi, sempre più puntuali, sempre più legati a degli indicatori che possano, di anno in anno, misurare gli effetti delle politiche strategiche e poi



finanziarie ed economiche che sono afferenti al Documento di economia e finanza regionale e agli stessi bilanci.

Quindi la prima considerazione è questa: tenere questi documenti sempre più precisi, orientati, con quel supporto degli indicatori che possano determinare anche la misurazione, per quanto possibile, dei risultati attesi.

Peraltro, voglio ringraziare gli Uffici tecnici della Regione, perché è inclusa nel documento una serie di dati molto interessanti, che saranno oggetto, seppur marginale, della mia riflessione.

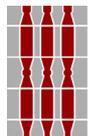
L'Umbria, negli ultimi tre anni, nel 2014-2017, presenta dei risultati, delle performance, come sono state citate, piuttosto incoraggianti rispetto al centro e al centro-nord. Certo, noi veniamo da anni complessi, ma è il nostro Paese che viene da anni complessi, forse in Umbria è stato trovato un sistema più fragile rispetto ad altri sistemi; non nascondiamo che negli ultimi dieci anni l'Agenzia Umbria Ricerche, tra l'altro, pone in evidenza che, rispetto a un Prodotto Interno Lordo pro capite posto uguale a 100, l'Umbria ha avuto una deflessione rispetto a questa media, fino al valore di 88.

Così come Mediacom 043, un'agenzia, unitamente all'Università degli Studi di Perugia, hanno negli ultimi quindici anni calcolato un costo del declino per il Paese Italia, e in questo caso per la Regione Umbria, attestato a -3.400 euro sempre rispetto al Prodotto Interno Lordo pro capite, annuale.

Sono dati che fanno emergere un elemento di ripresa insieme, però, a un quadro che, negli ultimi dieci-quindici anni, è stato complesso. Noi dovremmo recuperare – questo è il dato finale che volevo porre all'attenzione – circa 15 mila posti di lavoro potenziali per riposizionare la nostra regione in un quadro accoglibile.

Veniamo a cosa si può fare realisticamente. La prima cosa che mi sento di delineare – e nel Documento di economia e finanza lo si fa – è che la ricostruzione pesante, in particolare, può rappresentare un volano importante; lo fu nel 1997 e mi auguro che possa esserlo anche negli anni successivi al post sisma 2016 in Umbria e nelle regioni del centro Italia, cercando di verificare che durante gli anni vi sia la disponibilità dei 23 miliardi di euro necessari nelle quattro regioni del centro Italia, anche cogliendo la sfida crescente della semplificazione. Rispetto al 1997, con grande franchezza tecnica, mi appare la semplificazione non aver compiuto dei passi aggiuntivi rispetto a quelli afferenti al 1997.

Probabilmente, potevano essere maggiori i poteri verso i Comuni e verso le stesse Regioni; probabilmente, ci doveva essere un maggiore raccordo tra le tre figure apicali che governano, indirizzano e gestiscono questi quadri, cioè il Commissario di Governo, il Capo Dipartimento della Protezione Civile e il Sottosegretario con delega alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Credo che nel documento questa potenzialità emerga. Viene definito il 2018, nello stesso documento, il momento in cui anche la Regione Umbria dovrà legiferare per le parti di competenza su questi aspetti, e quello sarà un passaggio a mio avviso molto importante. Unitamente a una citazione che ho trovato prodromica e interessante, quella che nel 2018 ci sarà da definire il nuovo Piano paesaggistico regionale. È uno strumento importante questo,



perché andrà a incidere nei piani di sviluppo post sisma delle aree del cratere, andrà a incidere, mi auguro, nella determinazione delle reti e delle infrastrutture, in termini di riqualificazione e miglioramento in generale e nelle aree del cratere in particolare, ma andrà a incidere anche sulla capacità dei Piani regolatori generali dei 92 Comuni dell'Umbria, di vivere lo sviluppo comunque armonicamente legato alla tutela.

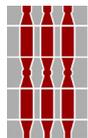
E peraltro, da questo punto di vista, l'attuazione dei PUC 3, quelli che sono afferenti ai Comuni con meno di 10 mila abitanti, sarà un passaggio importante, perché finora questi strumenti erano sostanzialmente – i precedenti PUC – legati all'hardware, alle infrastrutture; i PUC 3 sotto i 10 mila abitanti vanno, invece, ai contenuti, alla valorizzazione, che è un tema a mio avviso interessante.

Nel Documento di economia e finanza regionale si dice: "Proseguire nella razionalizzazione delle partecipate", è stato citato anche da coloro che sono intervenuti rappresentando il Movimento 5 Stelle; io direi proseguire con incisività in quest'opera di razionalizzazione delle società partecipate, tenendo conto che l'ultimo dato utile di quanto costano le partecipate al bilancio complessivo della Regione – dico ultimo dato utile, perché fu oggetto di una dicotomia e di controdeduzioni con la Corte dei Conti – è attestato a 28 milioni di euro.

Voglio anche dire che, guardando il Documento di economia e finanza della Regione, si nota come il turismo, nel 2016, malgrado gli ultimi mesi siano stati oggettivamente molto complessi a causa del sisma avvenuto il 24 agosto, ma poi ripetutosi incisivamente il 30 ottobre, alla fine, guardando il numero degli arrivi, vi è stata una sostanziale tenuta, complessiva, nell'anno. Da questo punto di vista, quello che voglio esprimere come raccomandazione per il futuro è che la parte di comunicazione del prodotto turistico sia sempre più collegata alle parti di commercializzazione. È una linea su cui si sta andando, ma su cui credo che si possa sempre più lavorare con incisività. Voglio farlo con un esempio: nel caso di comunicazione visiva o televisiva, a mio avviso, a un certo punto diviene molto più importante far vedere l'indirizzo di un sito internet, o un numero di telefono verde, dove io posso prenotare, che magari concludere lo spot in maniera più sognante; ovviamente, è valido anche questo, ma legandolo in particolare all'aggancio immediato di quelli che vogliono acquistare lo stesso prodotto, dando a tutto questo anche le valenze, credo importanti, dello sviluppo del settore di commercializzazione attraverso Internet e i social network.

Credo che il 2018 possa essere, però, anche un anno in cui finalmente si possa decidere sul quadro dello smaltimento indifferenziato dei rifiuti. Con piacere ho visto segnalata la previsione di poter arrivare, se non ricordo male, nel Documento di economia e finanza è citato, al 73 per cento di prospettiva come raccolta differenziata. È a noi noto che anche se si arriverà a tale indicazione percentuale rimarranno circa 120 mila tonnellate all'anno di prodotto genericamente definito "indifferenziato", che dovremo adeguatamente gestire.

Da questo punto di vista, credo che la ricognizione sugli impianti e sui potenziali impianti da poter utilizzare per questo, insieme alle decisioni conseguenti, debba ormai rappresentare una indicazione sostanziale degli obiettivi del 2018, tenendo conto che la gran parte dei problemi – non voglio nascondere – è afferente all'ATI 2,



a quel gruppo di 24 Comuni, ormai che vorrei definire ex ATI 2, auspicando che l'AURI possa trovare sempre maggiore operatività in quel settore, nell'ex ATI 2, e a mio avviso occorrerà trovare le migliori soluzioni possibili.

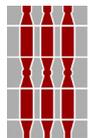
Sul sistema dei trasporti credo che bisognerà innanzitutto capire se la Regione Umbria potrà dotare di maggiori risorse l'Aeroporto internazionale dell'Umbria per poter continuare a sviluppare in particolare ovviamente l'attivazione di nuove linee aeree. Prendo atto con piacere che domani verrà presentato probabilmente l'arretramento del Frecciarossa da Arezzo a Perugia, e nel quadro emendativo che ci è stato consegnato mi auguro che questa prospettiva di poter implementare tale servizio anche per altre città dell'Umbria – e cito Spoleto prossima al cratere, Foligno, Assisi, la stessa Perugia con raccordo nel quadro di Terontola – possa essere un'altra delle prospettive necessarie, insieme alla possibilità di raccordare l'Aeroporto internazionale dell'Umbria con una stazione a medio-alta velocità ferroviaria.

Certo, le infrastrutture sono la cosa più importante, è stato detto e va sottolineato, senza il raddoppio ferroviario della Spoleto-Terni, senza il raddoppio ferroviario anche se in alcune zone della Foligno-Terontola, senza questi elementi fondanti del sistema infrastrutturale sarà molto complesso dare al senso del servizio ad alta velocità una piena attuazione. Mi auguro, peraltro, che gli interventi nella Ferrovia Centrale Umbria non solo siano sull'armamento ma proseguendo nei termini di valorizzazione possano anche interessare le stazioni e l'acquisto di nuovo materiale rotabile con i tram-treni o convogli che possano maggiormente definire questa infrastruttura anche come metropolitana leggera.

Cito la E 78, perché la E 78 è un esempio di come la potenziale futura Macroregione, o, se volete, il raccordo fra le tre regioni Marche-Umbria-Toscana, può portare risultati prodromici. Tale infrastruttura è stata recentemente dotata delle risorse necessarie perché semplicemente non una ma tre regioni si sono raccordate fra loro, dando ovviamente però grande beneficio anche all'Umbria, mi auguro nel prospetto futuro, perché sostanzialmente la galleria della Guinza, che si trova nella parte nord dell'Umbria, rappresentava un nodo che adesso con i finanziamenti appostati nel quadro ovviamente del Ministero delle infrastrutture e trasporti può determinare una proposizione importante per tutta la regione.

Ma questo è un esempio di come la collaborazione fra tre regioni può essere importante per l'Umbria, perché finché abbiamo chiesto da soli vi è stato qualche problema; quando la richiesta è stata estesa a tre regioni tale problema è stato maggiormente risolto.

Mi avvio a conclusione dicendo che nel Documento di economia e finanza vi è un dato a mio avviso importante: il settore dell'energia elettrica, ormai per circa il 79 per cento, viene determinato dalle fonti rinnovabili. Credo che questo sia un elemento anche strategico di riferimento, questo può essere un settore legato alle tecnologie per il risparmio energetico, ma anche ai nuovi materiali capaci di determinare anche con maggiore incisività la produzione di accumulatori, batterie ad alta intensità e sinanche nuovi modelli di pannelli fotovoltaici, che possano determinare per la loro flessibilità e leggerezza un'ulteriore prospettiva per quanto attiene agli elementi di



ricerca in Umbria, gli elementi applicativi ma anche gli elementi produttivi di tali materiali.

Una nota sul Piano sanitario regionale. Molti hanno citato la prospettiva di un'unica struttura, io credo che nel 2018 già sarebbe un grande passo se le quattro strutture principali – mi riferisco alle due ASL di Perugia e Terni, Aziende sanitarie locali, e alle Aziende di Perugia e Terni – trovassero fra loro un maggiore raccordo operativo. Questo non solo è importante nel settore della sanità per far funzionare meglio la Centrale regionale acquisti sanità, ma più in generale il raccordo organizzativo e operativo è qualcosa di positivo in generale e non è l'oggetto della giornata odierna, ma nell'emendamento che verrà discusso nella giornata di giovedì in cui si definiscono le strutture operative del personale, ma anche le caratteristiche della Centrale acquisti del Presidente della Regione Umbria, è un altro elemento importante nell'opera di razionalizzazione, nell'opera di centralizzazione degli acquisti, e quindi nella riduzione di sprechi, inefficienze e sostanzialmente nel quadro della maggiore capacità di gestire bene le risorse.

Una nota nel settore dello sport. Con piacere ho visto aggiungere nel Documento di economia e finanza l'attenzione per la riqualificazione degli impianti sportivi, e meglio poi è stato esplicitato nel Bilancio preventivo che verrà discusso tra qualche giorno, oltre che l'attenzione al portare tali valori sportivi sin dall'origine delle attività scolastiche nelle scuole primarie, anche questo mi appare un elemento positivo.

Sugli aspetti finanziari entrerò nella giornata di giovedì 21, quando in maniera prodromica ci occuperemo della parte di bilancio.

Concludo citando il Centro internazionale delle Nazioni Unite che si occupa di acqua. Io vorrei soltanto dirvi che per chi ha conosciuto la modalità con cui è stato portato in Umbria e rappresenta un valore di rilievo non solo italiano ma internazionale, è il centro principale che le Nazioni Unite dedicano a questo tema, e abbiamo avuto la prospettiva, direi positiva, di poterlo ospitare nella nostra regione.

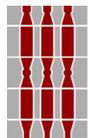
Tra l'altro, su un tema come l'acqua che sarà uno dei due elementi, insieme all'energia, che andranno a governare la geopolitica nei prossimi anni, saranno due probabilmente, l'acqua da un lato e le energie rinnovabili dall'altro, saranno i due temi che andranno a governare gran parte della geopolitica economica internazionale. Ovviamente, credo che quella cifra, mi auguro, sarà opportunamente investita secondo i termini organizzativi, però voglio mettere in rilievo che si tratta di un centro importante...

**PRESIDENTE.** Consigliere, tempo.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

...di riferimento internazionale, che l'Umbria ha avuto l'opportunità di portare nella nostra regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Rammentandovi il rispetto dei tempi, altrimenti veramente andiamo tanto per le lunghe, abbiamo adesso l'intervento del Consigliere Chiacchieroni. Prego.



**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

In queste settimane stiamo lavorando sui documenti, sul Documento di economia e finanza della Regione, sul Bilancio, sul Collegato, e ci sono passati davanti un po' tutte le questioni, le partite che sono poi ritratte e ricomparse nel dibattito, che riguardano le attività della Regione, le politiche regionali, e dentro tutto questo lavoro che stiamo facendo io penso tutti noi, ci siamo chiesti, mi sono chiesto qual è il senso di questo lavoro, quali sono gli obiettivi, perché in qualche direzione dobbiamo andare, dobbiamo fare un bilancio del nostro lavoro.

L'interrogativo, la scommessa, che c'era un anno fa era questo: la programmazione regionale, il bilancio, tutti i documenti, le cose che noi approvavamo nell'inverno dello scorso anno ce l'avrebbero fatta ad aiutare la ripresa che in qualche maniera si annunciava anche su scala nazionale e internazionale e contestualmente ci avrebbero fatto riavviare la ricostruzione post sisma? Questo era il quesito che noi avevamo un anno fa.

Oggi siamo chiamati a rispondere a questa domanda: se riusciamo a cogliere questi due obiettivi, sostenere e accompagnare verso la ripresa la nostra comunità regionale e avviare la ricostruzione. E io penso che noi ce l'abbiamo fatta, ce l'abbiamo fatta e ora si tratta di accelerare, quindi io do una risposta affermativa, sì, ce l'abbiamo fatta, ora però si tratta di consolidare questo processo.

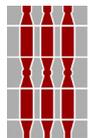
Gli strumenti sono quelli che sono stati detti: quelli del DEFR, con le riforme, a partire dalla istituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro, alle questioni del sostegno allo sviluppo, alle questioni dei servizi, quindi tutte le riforme degli stessi servizi che dobbiamo fare, migliorare e così via, che facciamo accompagnando con i nostri atti tutto ciò.

Per quanto riguarda lo sviluppo, in questi mesi abbiamo discusso molto delle misure di Industria 4.0, una iniziativa del Governo che sta portando e destando tanti interessi e che si sta dimostrando il motore della ripresa nel nostro Paese, e noi, per nostro conto, con i bandi dei fondi strutturali della Regione e tutte le risorse dell'Unione europea che mettiamo a disposizione stiamo facendo il resto. Quindi c'è un certo interesse, c'è un movimento, ci sono iniziative che la stessa Associazione Industriali sottolinea e sta cercando di portare avanti perché se uno vuol fare da suo portavoce dobbiamo farlo su tutte le cose.

Quindi queste sono le attività, istituzionali, delle associazioni, delle forze delle imprese e così via. D'altro canto, naturalmente c'è tutta la governance che facciamo sulle singole attività.

Ora, noi dobbiamo fare anche una valutazione e io penso che se tutti noi la facessimo, ognuno dando il proprio contributo, non dico a farli spenti, però lavorando sulle questioni concrete e così via, su tutta la vicenda ricostruzione.

La Giunta, la Presidente in prima persona, per scelta politica, nella delega e così via, si interessa costantemente della questione terremoto. Noi abbiamo presentato un ordine del giorno per alcune code che ci sono sulla ricostruzione nell'area della frazione di Spina, Narni e così via, ma sappiamo pure che c'è anche un interesse della stessa

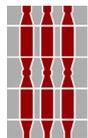


Presidente a Governo e Parlamento nel presentare emendamenti per completare questa cosa. La nostra è una sollecitazione che va di pari passo a una vostra iniziativa. Ma sulle questioni della ricostruzione rispetto al 2016 noi appunto abbiamo alcuni atti ormai incontestabili: la questione dell'emergenza con la consegna dell'ultimo lotto che si sta ultimando in queste ore, le 95 cassette sopra la Grifo Latte di Norcia, noi abbiamo fatto parti importanti nella fase di emergenza realizzate, così come le delocalizzazioni dei ristoranti e delle attività artigianali, la parziale, ma non può che essere così, questione del ripristino delle infrastrutture su Castelluccio, la galleria per Ascoli e la riapertura sia pure molto parziale della strada per Visso, dobbiamo continuare, accelerare e così via.

Però c'è un altro punto che volevo qui sottoporre, anticipando anche quella che può essere la discussione, Raffaele, della legge sulla ricostruzione, utilizziamo queste ore per parlare di qualcosa. Su questa questione noi corriamo un rischio molto forte che ci raccontano coloro i quali hanno vissuto i precedenti: guardate che con il sisma del '79 Norcia ha perso mille abitanti, quindi noi corriamo ulteriormente questo rischio, di uno spopolamento del territorio per mole di situazioni da ripristinare, anche disattenzione, ci può stare tutto in un sisma distruttivo come questo. E soprattutto per quanto riguarda il territorio che è il cuore della proposta ambientale e turistica del nostro Appennino, che è costituito da Castelluccio, San Marco, Cortigno, sono questi i territori, oltre che la stessa Norcia che è più votata all'agroalimentare.

Qui dobbiamo fare leva su tutte le energie che ci sono, su tutte le forze sociali, su tutte le associazioni, anche sulle stesse comunanze agrarie, che appunto mostrano dentro questa vicenda una certa vitalità. Ed allora penso che da questi soggetti che possono partecipare attivamente alla ricostruzione debba venire tutta una politica rivolta verso le infrastrutture, dagli acquedotti alle strade, alla cura dei fondi, il territorio e così via, oltre a fare un lavoro, secondo me, speciale per così com'è messo, una ricostruzione speciale o un progetto, un percorso particolare per Castelluccio e per San Pellegrino, laddove l'entità dei danni porta a fare delle scelte molto chiare e molto nette: laddove deve ricostruire tutto, va fatta la ricostruzione collettiva, non c'è altra scelta, se ci fossero magari, ma ragionando su una ricostruzione collettiva che deve vedere soggetti unitari che si fanno carico con deleghe.

Quindi il nostro ruolo, della Regione, degli stessi Enti strumentali, dello stesso ATER e così via, e dei Comuni deve essere messo a leva per poter vincere la scommessa di queste località che sono molto particolari, senza le quali, senza aiuto alle popolazioni che si aggregano intorno a questi soggetti, attori sociali, che possono essere comunanze, pro loco e quant'altro, è difficilissimo. Ed allora noi dobbiamo calare sempre di più anche questo processo di ricostruzione nelle realtà e nei territori, cercando di chiamare a un protagonismo queste articolazioni sociali e territoriali. Insomma, fare tutto quanto è possibile andando verso i territori, come Istituzioni e come soggetti della ricostruzione, verso i cittadini perché altrimenti corriamo il rischio che questo processo di spopolamento e di mancanza di attori e di governo del territorio ci porti a una dequalificazione dell'ambiente stesso.



Questo penso che sia il quadro, però avremo modo dentro la legge di discuterne, io spero, auspico che la Giunta ci metta a disposizione quanto prima la legge sulla ricostruzione e che tutti insieme – questo sì, faccio un appello – possiamo ognuno dare il proprio contributo fattivo per arrivare quanto prima a consegnare uno strumento che aiuti il processo che sta avviandosi proprio in queste settimane e che appunto vede la ricostruzione della nostra regione più avanti che altre realtà e completarsi la fase dell'emergenza con la consegna, io ho visto, ho fatto un giro domenica mattina, gli ultimi lotti si stanno ultimando, e questo penso che sia un risultato che dobbiamo tutti insieme salutare con piena soddisfazione, ringraziando qui, naturalmente, l'operato della Giunta, della Presidente, per quanto è stato fatto ma anche per il lavoro che dobbiamo fare tutti insieme.

Quindi con queste motivazioni sostengo questo strumento del DEFR, e successivamente del Bilancio e del Collegato, con grande convinzione perché sia esso strumento appunto che ci faccia agganciare alle attività di ripresa economica e ci faccia fare una buona ricostruzione per i nostri territori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Adesso la parola va al Consigliere De Vincenzi.

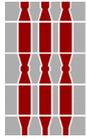
**Sergio DE VINCENZI** (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Mi spiace, ma su questo documento si commette nuovamente l'errore di fondo di affrontare a compartimenti stagni le varie realtà socio-economiche della Regione.

Su questo documento non viene mai citato il problema dei problemi, cioè la denatalità, viene citato in tanti simposi, in tanti convegni, viene citato quando si parla di sanità e di investimenti nel sociale. Noi abbiamo un duplice problema: da un lato, la denatalità, dall'altro, l'invecchiamento e non si affronta in maniera strutturale il tema dei temi che è il patto intergenerazionale che si realizza all'interno della famiglia. Da un lato, la famiglia come luogo in cui dare la vita ai figli, in cui continuare a ridonarla, giorno per giorno, ma senza una politica regionale, ancor prima che nazionale, i risultati che si vogliono raggiungere ai vari livelli sono assolutamente impossibilitati a esserlo.

Dico questo perché è inutile che ci nascondiamo dietro un dito, cioè se parliamo di sanità, se parliamo di trasporti, se parliamo di scuola, tutto rientra nella logica di una popolazione giovane a cui possano essere dedicati e messi a disposizione questi servizi.

Noi, poi, in particolare, in Umbria abbiamo un tema assolutamente rilevante che è quello delle aree interne. In termini generali noi sappiamo dalle stime nazionali che circa un 25 per cento della popolazione ruota, vive nelle aree marginali, nella nostra regione questa popolazione è ancor più scesa, al 16%, sono i dati della strategia nazionale. Che cosa significa? Significa che ogni anno si perdono in termini di antropizzazione 100 mila ettari, in Italia significa che non curiamo più l'ambiente che nel nostro caso è quello che dovrebbe motivare la ripresa anche economica perché se parliamo di turismo, parliamo non solo di ambiente e di luoghi da frequentare, oltre



ai beni culturali, ma parliamo in questo caso anche di alberghi, di strutture che possono rispondere alle richieste, ma parliamo anche di borghi, le cui caratteristiche sono tali per tutta una modalità di vivere quei territori, che non può essere certo improvvisata ma che viene trasmessa da generazione a generazione.

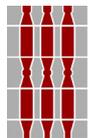
Quindi, sostanzialmente, questo DEFR non mette al centro questo patto fra generazioni, e questo con molto dispiacere, molto rammarico, perché in realtà quello che noi vogliamo mettere in campo è una politica di sviluppo, ma se non ci sono le persone che possono essere al centro di questo sviluppo è chiaro che tutto quello che noi pensiamo di fare è destinato a fallire.

Voglio sottolineare, rimanendo sul tema delle aree interne, che siamo in netto ritardo su questo fronte. La strategia nazionale è partita nel 2014, solo il 6 dicembre è stata firmata la convenzione a Orvieto per l'area interna dell'orvietano. Ho dato un po' un'occhiata anche a quei progetti e, francamente, visto che poi questi progetti dovrebbero ruotare intorno a questi servizi portanti che sono la sanità, prima è stata richiamata in mattinata la sanità dell'orvietano, oppure i trasporti e l'istruzione, molti dei progetti che sono rientrati nella convenzione hanno poco a che fare con questo tipo di sviluppo, o perlomeno non porteranno quei risultati che sono stati sbandierati potranno avere.

Se poi noi non andremo, almeno se non ricordo male, ma mi sembra, a utilizzare e a spendere i soldi previsti che ammontano a 22 milioni fra quelli stanziati dal piano, quelli dei fondi europei, perderemo in prospettiva altri 8 milioni di euro, che sicuramente perderemo perché siamo troppo in ritardo per poter spendere le cifre stanziata, e credo che con la crisi che c'è cheché alcune percentuali possano dare qualche speranza, ma poi basta andare in giro e vedere le difficoltà delle persone, non ce lo dovremmo né ce lo potremmo permettere di perdere questi soldi. E nelle aree interne, quella dell'Appennino, quella della Valnerina siamo ancora più indietro.

Da questo punto di vista c'è un altro tema sul quale non si è dibattuto ma non c'è traccia nell'articolato del DEFR: è una politica del lavoro volta a favorire i tempi delle famiglie, è proprio di questi giorni e ci sarà anche la questione delle festività, di come il lavoro viene vissuto ormai, che non è più a dimensione di famiglia, non è più a dimensione soprattutto per le donne, per garantire quell'alternanza lavoro/famiglia in grado di permettere quello sviluppo delle relazioni con i figli e credo che se non si interverrà seriamente anche a livello regionale su questo fronte tutto quello che noi scriviamo sarà destinato a rimanere carta straccia.

Nello stesso tempo, se ragioniamo sul fronte della sanità, andiamo a vedere che il 70% delle risorse ormai è destinato alla cronicità, il che vuol dire che destinare il 30% delle risorse senza andare a toccare temi che sono sul tappeto nazionale di rifinanziamento del fondo sanitario nazionale, che poi a caduta arriverà sulle Regioni, ma soprattutto pensando al rinnovo dei contratti, quindi alla sottrazione di cifre, se questo miliardo e quattro non sarà reintegrato, sicuramente noi con quel 30% di risorse che dobbiamo destinare all'ottimizzazione dei servizi non credo che andremo molto lontano. Quindi da questo punto di vista il giudizio è assolutamente negativo per quanto riguarda



l'impostazione del DEFR, che quindi evidenzia un'organizzazione assolutamente priva di un filo logico che permetta anche di intravedere un possibile obiettivo.

Nello stesso tempo vorremmo che quei fondi, prima è stato richiamato l'assegno di sollievo, per carità, abbiamo delle emergenze importanti, ma dal punto di vista sociale non abbiamo dei reali investimenti a garantire poi quell'inversione di rotta sul fronte familiare, perché noi non ci dovremmo sostituire alle famiglie, noi dovremmo mettere in condizione le famiglie di potersi assumere gli oneri che competono al patto di convivenza. Perché se noi non rientriamo nella logica della solidarietà, e questa si genera soprattutto a cominciare proprio all'interno della famiglia, noi non ne usciamo fuori perché saranno sempre maggiori insieme ai diritti anche le necessità individuali, perché non si tratta di affermare solo i diritti individuali, ma bisogna anche mettere in condizioni le persone di poter sviluppare quella capacità di coesione e di sostegno vicendevole al di fuori di un meccanismo statalista, per cui su questo fronte la problematica io credo sia molto evidente, e su questo fronte, per esempio, non vengono trattati temi come quelli dei consultori o di altri contesti nei quali si possa fare vera informazione e vero sostegno per le famiglie e per le loro necessità. Grazie.

- Assume la Presidenza il Vicepresidente Guasticchi -

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Mancini.

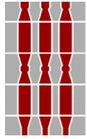
**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Adopererò pochi minuti per il tempo residuo che segue l'intervento del mio collega Capogruppo Emanuele Fiorini.

Cara Presidente, le volevo innanzitutto augurare quegli impegni che ci aspettano importanti nella seconda fase e nel secondo mandato, un impegno ma anche un successo. E lo faccio in maniera inusuale perché dalla Lega non mancano le critiche ma quando c'è da augurare il bene per i cittadini umbri quello deve essere l'obiettivo di tutti e qualcosina si muove. Non è sufficiente ma qualcosina si muove.

Intanto, la battaglia per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra, iniziata in questo Consiglio regionale insieme al Capogruppo Chiacchieroni circa la Ferrovia Centrale Umbra, ben due anni e mezzo fa, a forza di menare, denunciare, richiedere ha avviato un processo di risanamento della nostra vecchia FCU. Lei ha fatto qualche giorno fa un giro in autobus per prendere visione dei lavori che venivano svolti. Io l'ho fatto a piedi, ma ne sono comunque contento perché ho visto che ci sono persone che si stanno impegnando. Però questo avviene con ritardo, ma intanto avviene.

Lo ritengo chiaramente un primo passo, non lo ritengo sufficiente perché attualmente non si parla di tutto quello che gravita intorno alla Ferrovia Centrale Umbra, che sono le stazioni che anni e anni di incuria hanno ridotto a strutture fatiscenti e totalmente inagibili. Questa è la responsabilità politica che la Lega ha sempre denunciato e ancora oggi, pure augurando un pronto intervento e una pronta chiusura dei lavori, rivotto denunciare, perché non è quantomeno plausibile che una Regione riduca in



quello stato una importante struttura che dal punto di vista economico e sociale ha una valenza ormai secolare.

Apprendo con gioia l'istituendo biglietto unico che nascerà nei prossimi giorni, che verrà usato con la collaborazione di Busitalia e Trenitalia, frutto anche quello a un certo punto di uno stimolo fatto da tutto il Consiglio regionale ma con forza da tutte le opposizioni, non di meno dalla Lega che su questo punto dei trasporti si è battuta e si sta battendo fortemente. C'è un richiamo importante alle infrastrutture che tuttavia non posso che considerare insufficiente perché ancora, per quanto riguarda la viabilità ordinaria, cari colleghi, siamo indietro. E dal Governo e dalle forze parlamentari che ormai stanno terminando il loro mandato, dalle forze parlamentari umbre mi sarei aspettato in questi cinque anni uno sforzo in più per una regione che fra l'altro ha subito ancora una volta un ennesimo terremoto.

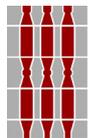
Quindi un augurio per il lavoro da fare, perché quello fa sempre bene, però anche una denuncia di quello che non si è fatto e di quello che si poteva fare con l'intervento politico di un Governo che è in piena sintonia con questa Giunta. Però, è ovvio, da un Governo che ha avuto come priorità altre cose non ci poteva certo, Presidente, aspettare granché. Tra l'altro, i nostri parlamentari, ne voglio ricordare uno per tutti, l'On. Verini era impegnato a fare lo sciopero della fame a giorni alterni per lo *ius soli*. Dopodiché, che vogliamo dire, Presidente? Che magari i 18 milioni che il Governo Gentiloni ha voluto finanziare per aumentare lo stipendio ai detenuti lavoratori, portandolo a un incremento dell'83 per cento, magari se stava zitto ci dava qualche soldo in più per la nostra viabilità sarebbe stato utile.

Cara Presidente, lei non è che può granché se il Ministro Alfano o il Ministro Minniti decidono ancora una volta di spendere miliardi di euro per l'accoglienza dei detenuti, è chiaro che magari solo i 6-7-8 milioni che sarebbero necessari alla nostra manutenzione ordinaria non possono arrivare perché dobbiamo spenderli per mandare qualcuno in qualche albergo. Quindi ancora, Presidente, ha la mia comprensione.

E poi che dire del terremoto, Presidente? Nel corso di quest'anno hanno cambiato sia il Commissario della Protezione Civile che il super Segretario Commissario generale, che aveva voluto Renzi, e a questo punto è arrivata la signora On. Paola De Micheli, doveva scadere, lo sapevamo, un anno, ma Renzi lo aveva indicato come il supremo, tale non è stato, quindi anche qui, Presidente, lei ha la mia comprensione. Poi, che dire?

Lei, Presidente, cerca di scrivere il meglio possibile per quanto riguarda il turismo, si mette in fila con l'Assessore Paparelli, cerca di collaborare, stimola eventi; poi Sviluppumbria fa un evento con cinquanta giornalisti e sbaglia la pagina web e ci mette un Comune della Toscana, nello specifico la Val d'Orcia, quindi anche qui lei, Presidente, ha la mia comprensione. Naturalmente, succede qualche altro problema prima, ma lei, come ho detto prima, non ne ha assolutamente colpa.

Nei grandi annunci frenetici delle campagne estive di promozione turistica, giustamente, noi facciamo un bell'annuncio con il Presidente della Sase annunciando nuove linee, regaliamo tout-court 500 mila euro per poi scoprire che il vettore non



aveva tutti i titoli per operare, e adesso siamo a rincorrerli. Adesso speriamo che questi soldi Babbo Natale ce li riporti, anzi, magari ce li riporta anche un giudice, che sarebbe pure meglio.

Però, Presidente, lei non ha colpa, per cui, per quanto io veda degli sforzi, su alcune cose devo dire che si sta facendo qualcosa.

In particolare, apprendo con soddisfazione quanto annunciato poc'anzi dal Presidente Smacchi, in ambito sanitario lo screening del tumore gastrico nell'Alta Valle del Tevere, un progetto importante, che ha visto collaborare e stimolare su questo tema la Lega, ma uno sforzo condiviso con il Presidente Solinas e gli Uffici della Regione, quindi un grazie sotto questo aspetto.

Rimane molto da fare in ambito demografico. Purtroppo, la curva della natalità è un problema che ha colpito molto l'Italia, ma ha colpito in particolar modo anche l'Umbria con il calo che è stato riportato da tutti i giornali, ma che in generale in Italia ha visto per la terza volta nel secolo, parlo negli ultimi cento anni, scendere sotto i 500 mila nuovi nati; era successo durante la Prima guerra mondiale, la Seconda, e adesso in questi cinque anni di governo del Partito Democratico, che ovviamente qualche errore ha fatto e lo ha fatto pesantemente.

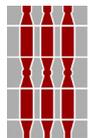
È stato recentemente divulgato da un importante quotidiano locale, secondo dati economici, il calo del Pil. Purtroppo, la nostra Regione ha perso molto dal punto di vista del Pil, ma soprattutto si è allineata allo standard delle regioni meridionali, e questo non piace, con tutto il rispetto per quelle regioni, ma perché l'Umbria ha un potenziale degno delle regioni del nord più industrializzato. Quindi, Assessore Paparelli, lei molte volte ha annunciato importanti tavoli occupazionali, incontri ai massimi livelli istituzionali, però i risultati purtroppo non arrivano. Quando si parlò del DEFR 2017-2019, lo definii un libro non dei sogni, perché quello lo avevo già detto per i trasporti, un libro dei buoni propositi, ma che oggi di fatto non ha prodotto alcunché, se non un ulteriore calo degli occupati.

Eppure, il contesto internazionale – parlo dal punto di vista di stabilità finanziaria, del costo delle materie prime e soprattutto dei tassi d'interesse – dovrebbe creare un substrato, un humus positivo per ogni attività economica, ma questo non è. I Comuni, in generale, hanno perso circa il 15 per cento di Pil, siamo scesi a 23.700 euro per ogni abitante contro i 27.000 del 2009, cioè in pratica oggi dai 26 miliardi di euro siamo sotto i 19; quindi questi sono i numeri che provano che c'è una politica che, malgrado i tanti annunci (ma quella è una malattia contagiosa trasmessa da Renzi), si arriva a produrre poco.

Quindi, cara Presidente, più denunciare l'aspetto negativo dei numeri che non arriva, io le auguro per il 2018 di ottenere buoni risultati per la nostra comunità, che ne ha ovviamente bisogno, e forse la fine, Presidente, dell'era Renzi porterà a questa Regione qualche notizia positiva in più. Perché ho tanto l'idea che finiamo...

- Assume la Presidenza il Presidente Porzi -

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliere, Vicepresidente.



**Valerio MANCINI** (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

...come il tentativo di partecipare ai mondiali della Russia, dove non veniamo neanche qualificati. Quindi speriamo che dopo il 4 o il 18 di marzo cambi l'aria e si torni a sperare definitivamente in meglio per questa Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente.

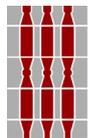
Adesso la parola va alla Presidente Marini per la Giunta. Grazie.

**Catiuscia MARINI** (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Il Documento di economia e finanza che la Giunta regionale ha presentato all'Assemblea legislativa si caratterizza – e il mio intervento si caratterizza – soprattutto su quattro punti a cui vorrei dedicare una parte della riflessione. È un documento che deve essere coerente con la manovra economico-finanziaria, compatibile con le risorse di bilancio e quindi concreto anche nella sua attuazione.

Vorrei anche evidenziare, rispetto alle cose che ho ascoltato, che il DEFR ogni anno si caratterizzerà, in modo particolare dopo le nuove regole contabili, con una definizione standard, che è quella riportata, che attiene all'individuazione delle missioni e delle priorità politiche. Per l'anno di riferimento ma anche con una ovvia e coerente continuità dell'azione amministrativa e di governo, in modo particolare della maggioranza di governo che la Giunta regionale esprime con il programma di legislatura e con la definizione, attraverso il DEFR, di un programma annuale coerente alle risorse finanziarie, alle priorità programmatiche ma anche alle novità che di anno in anno si possono presentare, anche quelle che ovviamente vorremmo evitare che fossero delle priorità, come sono quelle di questo DEFR. In modo particolare, vorrei evidenziare quattro punti del DEFR: una riflessione sulla fase della ricostruzione; la seconda sul tema del welfare; la terza sui trasporti; la quarta sull'economia in riferimento sia alle imprese, sia al lavoro, sia all'innovazione e alla ricerca.

La prima riflessione sul sisma. I dati che consegniamo sono dati importanti: il 2017 vede avviarsi a conclusione la fase strettamente emergenziale per cui tutto il 2018, anno di riferimento del presente DEFR, vengono messe a punto le azioni e anche un cronoprogramma, ma anche un'operatività non solo dell'Ufficio speciale per la ricostruzione ma anche dei Comuni, delle Province, delle Diocesi di questa Regione che, anche alla luce delle innovazioni normative e legislative introdotte con la legge di bilancio in approvazione da parte del Parlamento, definiscono il quadro più puntuale dei soggetti attuatori sul territorio, recepiscono indicazioni che noi avevamo già dato al Governo, alla Presidenza del Consiglio, al Commissario che nella conclusione della fase emergenziale, con l'apertura della fase della ricostruzione, l'operatività e l'attuazione della ricostruzione in capo ai livelli istituzionali più prossimi ai cittadini e alle imprese doveva caratterizzare questa fase e le innovazioni normative vanno in questa direzione.



La previsione che gli Enti locali possono, su indicazione del vicecommissario, diventare soggetti attuatori, quindi abbiamo previsto che anche d'intesa con i Comuni e con il Comitato istituzionale, saranno soggetti attuatori; le Diocesi saranno soggetti attuatori sull'intero patrimonio di loro appartenenza, compreso quello vincolato, come sono le chiese; saranno soggetti attuatori le Province insieme alle Amministrazioni comunali per la parte di ricostruzione degli edifici scolastici e di alcune delle principali opere pubbliche.

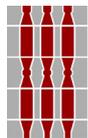
In secondo luogo, abbiamo approvato i tre piani per l'edilizia scolastica, tre piani, che quindi sono nella fase operativa, due piani per le opere pubbliche. Complessivamente solo sul versante pubblico, se consideriamo anche le chiese e i beni culturali, siamo a circa 200 milioni di euro, che nel 2018 dovranno andare sia nella fase di progettazione sia nella fase di appalto dei lavori. Quindi siamo nella fase concreta dell'avvio della ricostruzione, in maniera distinta da quella che è poi la ricostruzione privata che nella operatività piena dell'Ufficio speciale, delle prime autorizzazioni rilasciate, sia per la ricostruzione leggera sia per la ricostruzione pesante, entrerà anche nella fase operativa e abbiamo recepito alcune indicazioni, che anche, se non ricordo male, il Consigliere Ricci ci aveva dato per quanto riguarda la normativa sismica; stiamo provvedendo a una procedura organizzativa dell'Ufficio, ovviamente vorremmo anche rafforzarne il personale com'è ovvio che sia, in due canali distinti: quello della sismica per la parte ricostruzione e quello della sismica per le attività ordinarie.

Quindi il 2018, grazie anche alla certezza degli stanziamenti finanziari che ha fatto il Governo e ai piani che abbiamo approvato d'intesa con il vicecommissario, con il commissario e i comitati istituzionali, entriamo in una fase operativa centrale della ricostruzione.

Peraltro, si conclude la fase emergenziale. Noi, presumibilmente, nel mese di gennaio 2018, insieme con le tre Amministrazioni comunali più coinvolte ma anche con tutti i Comuni dell'area cratere, chiudiamo questa parte strettamente legata all'emergenza e abbiamo già avviato una parte importante anche per la parte pubblica della ricostruzione. Motivo per il quale il DEFR prevede un'attenzione e una centralità per l'anno 2018 sia di programmazione economico-finanziaria sia di operatività e di priorità politiche, da parte della Giunta regionale, sui temi della ricostruzione.

Vorrei dire che nella parte finanziata cratere - non cratere degli edifici scolastici, delle opere pubbliche, con i tre piani scuole siamo a oltre 60-70 scuole interessate, anzi, abbiamo il tema di affrontare con le Amministrazioni comunali anche un cronoprogramma che consenta la gestione di questi lavori e di questi cantieri. Immaginiamo che nel solo Comune di Perugia sono coinvolti moltissimi edifici scolastici delle scuole superiori, che contemporaneamente, paradossalmente neanche possiamo gestire che dobbiamo dare anche degli edifici alternativi nella fase lavori, e qui paradossalmente è più semplice nell'area cratere dove abbiamo creato le scuole temporanee rispetto agli altri edifici e alle altre città dove ci sono danni puntuali ma bisogna ricorrere a strutture alternative.

Il Piano delle opere pubbliche è un piano importante. In priorità sono andati i municipi, alcune opere pubbliche strategiche, le caserme, alcune infrastrutture

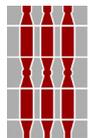


stradali, alcuni beni monumentali di particolare importanza e significato anche nella funzionalità delle aree dei centri storici (per esempio, Norcia tutte le mura urbane con le porte principali). Ci sono gli ospedali di Norcia e di Cascia. Ci sono alcune opere pubbliche funzionali anche alla ripresa dell'attività turistica, come la Chiesa di San Francesco a Norcia, la Basilica di San Benedetto, Santa Maria Argentea, il Museo della Castellina, il Teatro comunale.

Quindi il lavoro del 2017, che ha visto insieme il Governo, la Regione e le Amministrazioni comunali, ci mette – come Regione Umbria, lo voglio sottolineare – nella condizione di una piena operatività anche per il lavoro sinergico e collaborativo, istituzionalmente collaborativo, che in tutti questi mesi abbiamo seguito

Colgo l'occasione in Assemblea per informarvi che oggi la Giunta regionale ha fatto una rettifica a mezzo stampa perché credo che sia una vergogna che alcuni organi di informazione – mi dispiace dirlo, usando informazioni di quest'Aula errate, quando noi avremmo il dovere di tutelare e proteggere i terremotati e i loro diritti – hanno detto che l'Umbria, i Comuni dell'Umbria, tengo a sottolineare, del cratere abbandonavano i terremotati che si trovano ancora negli alberghi. La Giunta regionale ha fatto oggi, anzi, il Dipartimento di Protezione Civile ha fatto una nota, perché noi abbiamo fatto un atto importantissimo e credo di responsabilità anche per l'uso delle risorse. In questo momento ci sono 5.500 cittadini assistiti dal contributo di autonoma sistemazione; ce ne sono 435 nelle strutture alberghiere, di cui circa 240 in attesa delle SAE, che in questa settimana entro la fine del mese vengono consegnate, quindi giustamente sono nelle strutture alberghiere perché stiamo consegnando a Norcia, Cascia e Preci le SAE; ne rimangono circa 200, di cui una cinquantina sono cittadini che hanno danni lievi, le cosiddette B, che non hanno presentato neanche la domanda per la ricostruzione. Il Dipartimento ha detto che questi vengono assistiti in CAS, come gli altri 5.500, non nelle strutture alberghiere dove un nucleo di tre persone costa alla comunità 3.600 euro, mentre il contributo di cassa è 1.000, e sottolineando la parità di accesso.

Abbiamo detto che possono rimanere in albergo esclusivamente quelli che hanno già avviato i lavori e che li stanno concludendo, e questi rimarranno fino al 31 marzo, che sono poche decine. Quelli che sono in E devono andare in CAS come gli altri 5.500. Questo è la serietà ed il rigore nell'uso delle risorse pubbliche e non – com'è stato detto, so che anche qualche telegiornale nazionale ha aperto su questo, così rettifichiamo una volta per tutte – non che c'è qualcuno che pensa di essere più diverso di altri. Quindi l'informazione ci deve servire ad avere correttezza nell'uso delle risorse pubbliche, qui nessuno è stato lasciato solo, piena assistenza da parte dei Comuni e della Protezione Civile, e abbiamo dato una proroga al 31 gennaio, la scadenza del 31 dicembre al 31 gennaio per consentire di organizzarsi nella individuazione perché voglio sottolineare che questi sono cittadini che hanno rinunciato e rifiutato la soluzione abitativa di emergenza, quindi chiedendo di fatto che avrebbero provveduto autonomamente, con il contributo eventualmente del CAS, a trovare un'altra soluzione.



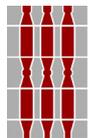
Penso che anche questa informazione sia doverosa all'Assemblea legislativa. Non interloquirò più di tanto con quanto ho ascoltato in Consiglio, ma soprattutto sui punti del DEFR.

Il secondo punto è il welfare. Questa Giunta regionale si è molto caratterizzata negli anni per un impegno costante nel consolidamento delle principali politiche pubbliche di competenza regionale, volte all'inclusione sociale e alla salvaguardia di alcuni pilastri della cittadinanza sociale, uno di questi è la sanità. Ho ascoltato anche dei ritardi, se fosse stato letto il DEFR, a pagina 83, è esposto anche il lavoro che abbiamo fatto per gli accordi tra Aziende sanitarie territoriali e Aziende ospedaliere, per l'avvio del nuovo Piano sanitario regionale, per gli obiettivi raggiunti. Qui vengono quasi considerati superflui, ma gli obiettivi raggiunti concorrono alla qualità del servizio sanitario, alla sua capacità di spesa, all'incremento dei servizi; cioè garantire una governance finanziaria piena della sanità significa non usare la leva fiscale sui cittadini, non avere i ticket aggiuntivi. Non dirò qual è la regione, ma mi hanno chiamato da una regione e mi hanno detto: c'erano i manifesti in tutta la città che la Regione toglieva i ticket, perché in Umbria non lo fate? Perché l'Umbria non ha mai avuto i ticket regionali, non esistono, sono dovuti ai piani di rientro, cioè i ticket regionali sono quelli imposti quando non si raggiungono gli obiettivi di spesa e si entra nel piano di rientro, quando si creano i disavanzi in sanità da parte del sistema regionale e della Regione stessa.

Abbiamo chiesto in Conferenza unificata e nella Stato-Regioni soprattutto di adeguare ulteriormente il Piano sanitario, di non farlo abbassare al 6.5 del Pil, e credo che sia importante che nella legge di bilancio ci sia circa 1 miliardo in più di risorse. Ci sono stati anni nei quali addirittura si è arretrato come fondo sanitario, cioè si è perso qualche punto e qualche risorsa in termine assoluto. Ma soprattutto non abbiamo rinunciato a fare l'innovazione nel sistema sanitario, cioè non ci siamo accontentati di quello che avevamo ma abbiamo avuto una visione innovativa, strategica, di riforma, di potenziamento.

Medicina generale, l'Assessore ha riferito più volte in Aula: l'attuazione della riforma della medicina generale, l'organizzazione del numero unico che viene inserito in DEFR del 112 insieme alla Regione Marche dopo l'esperienza del servizio di elisoccorso comune, la razionalizzazione dei servizi dei presidi, la realizzazione delle Breast Unit in quattro punti della regione, il potenziamento della medicina territoriale, il potenziamento della prevenzione. In queste nostre legislature si è avuta l'inversione tra spesa per il territorio e spesa per gli ospedali, l'Umbria ha invertito questo dato che è un dato di buona efficienza e buona qualità di un sistema sanitario portando la spesa sanitaria territoriale ormai a percentuali che sono del 55-56 per cento della spesa complessiva.

Un sistema, dunque, che ha innovato, ha mantenuto gli obiettivi assegnati a livello nazionale negli indirizzi, governa la spesa e dà un'offerta di sanità. Perché anche sulla mobilità dobbiamo essere corretti: non sono le cifre della mobilità, quelle finanziarie, che comunque delle regioni piccole siamo l'unica ad avere il saldo positivo anche di spesa, ma è il numero assoluto di cittadini. È un numero residuale, piccolo, minimale



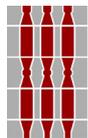
che va alla ricerca dell'alta specialità che spesso non può essere organizzata nel livello regionale, come per la specialistica pediatrica, per alcune branche dell'oncologia, per alcuni temi connessi alle specialità chirurgiche più complesse (ad esempio i trapianti, grazie del suggerimento).

Quindi io credo che questo buono stato di salute sia frutto anche del concorso di più soggetti, la governance, aziende sanitarie che hanno avuto capacità di innovazione e programmazione, il concorso dei professionisti del sistema sanitario, la responsabilità del management amministrativo, la capacità di visione e innovazione; un rigore anche non tanto della centralizzazione ma del coordinamento regionale che abbiamo messo in campo per le tecnologie, per gli investimenti, per le autorizzazioni delle strutture complesse che ci fanno ottenere questi risultati. E gli investimenti sull'altro grande pilastro del welfare, le due voci: il diritto allo studio e anche il welfare come inclusione sociale.

Il diritto allo studio che negli anni si è andato sempre più potenziando e, quando i governi nazionali hanno ridotto risorse, la Regione li ha compensati, diritto allo studio nelle fasce della scuola dell'obbligo. Pochi giorni fa è passato velocemente, ma l'Istat ha pubblicato per esempio la copertura zero-sei anni dei servizi all'infanzia zero-tre anni; essere subito dopo la Valle d'Aosta e prima della Emilia Romagna, cioè nella testa delle uniche tre Regioni italiane che hanno superato l'obiettivo del 33 per cento, di cui una è una Regione a statuto speciale e non devo sottolineare come si forma il bilancio, la seconda è una grande Regione italiana motore dell'economia e quindi anche della ricchezza del paese e di quella regione; vuol dire che c'è stato un lavoro rigoroso negli anni, questi obiettivi non si raggiungono di anno in anno e che ci permettono di affrontare la riforma zero-sei anni avendo dei pilastri già molto solidi.

Ma anche tutto il lavoro sul welfare: l'innovazione fatta con il piano sociale adottato, gli investimenti anche importanti dei governi nazionali perché in questi due-tre anni i governi hanno molto rafforzato e non è vero che la matrice dei governi sui temi del welfare non ha segni che ci contraddistinguono anche politicamente.

Consigliere De Vincenzi, io l'ascolto molto, sempre, però lei appartiene anche a uno schieramento dove questo nostro schieramento politico ha dato dei contributi essenziali alla crescita delle politiche per la famiglia e per le famiglie – lo voglio sottolineare, per la famiglia e per le famiglie – che ha dato risorse aggiuntive importanti sull'autismo, di cui abbiamo fatto la riforma, sulle disabilità, di cui abbiamo aumentato il fondo, sulla non autosufficienza, dov'è stato incrementato e quest'anno solo come riparto regionale otteniamo quasi un milione di euro in più, 900 mila euro in più. Il Dopo di noi, cioè, da un lato, si sono fatte riforme istituzionali e, dall'altro, coerentemente si sono destinate risorse importanti del bilancio dello Stato a rafforzare la rete di welfare, chiedendo alle Regioni di concorrere a questo obiettivo. E mi auguro che con la stessa tenacia anche nelle Amministrazioni comunali ci sia un impegno proporzionale a quello che il Governo nazionale e la Regione hanno messo sulla tenuta dei sistemi di welfare, al non abbassamento delle risorse da destinare al welfare, che è uno dei pilastri anche della qualità sociale e dell'inclusione sociale fino



alla sperimentazione di tutte le misure sulla lotta alla povertà, di livello europeo, di livello nazionale e di livello regionale.

L'ingresso del reddito, la sperimentazione del SIA che abbiamo avviato con risorse importanti, imponenti anche per questa nostra Regione, per il numero di cittadini che coinvolgerà, per un'idea anche innovativa della cittadinanza sociale legata alle politiche della formazione.

Terzo pilastro: i trasporti, dove non accetto le semplificazioni, perché quello che abbiamo fatto, gli ultimi risultati non è che sono le conferenze stampa di questi giorni, sono il lavoro di cinque anni serissimo, serissimo, che noi abbiamo fatto, e invito tutti a studiare e a non fare semplificazioni. Peraltro, sento sempre i 5 Stelle molto animati, andate a leggere le pagine del Comune di Torino di oggi, il dibattito interno ai 5 stelle di Torino sulla società dei trasporti di quella Regione, della posizione del Sindaco e del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle, la dice lunga sull'idea del trasporto pubblico locale.

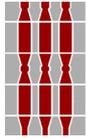
Noi abbiamo fatto un'operazione che rivendichiamo e che ci produce risultati, quella cui hanno fatto riferimento il Consigliere Rometti, il Consigliere Chiacchieroni, il Consigliere Solinas negli interventi, cioè quella di immaginare che di fronte a una situazione di difficoltà vera delle società dei trasporti non abbiamo scelto la strada di essere rivolti al passato ma di andare verso il futuro, e lo abbiamo fatto con intelligenza e con responsabilità nella gestione.

Vede, Consigliere Carbonari, io glielo dico, non ho incontrato – se l'avessi incontrato l'avrei denunciato – funzionari pubblici, professionisti come lei, che hanno lavorato nei collegi sindacali nel risanamento di queste aziende che hanno scritto falsi in bilancio o appostato crediti che non fossero veri. Glielo voglio sottolineare, se lo ricordi, lei è una professionista, può capire a cosa mi riferisco con molta chiarezza. Non è mai accaduto e se fosse avvenuto lo avremmo dichiarato, non è avvenuto per la società dei trasporti, né per i consorzi, dove, anzi, Sviluppumbria, che è l'azionista, ha agito nella responsabilità pubblica producendo risanamento, intervenendo, usando il Collegio sindacale, usando la Corte dei Conti nelle informative previste e costruendo un percorso di risanamento.

Quando è stata fatta la riforma Madia pochi mesi fa e il Governo ha individuato le società da riformare nel Paese, migliaia di società, solo venti sono state escluse dalla riforma, due di queste sono le più importanti a cui partecipa la Regione Umbria, ossia Sviluppumbria e Gepafin, che avevamo fatto grazie alle riforme legislative e gestionali degli anni passati, cioè rientriamo tra le uniche venti società che hanno già adempiuto a tutti gli obiettivi che la riforma Madia impone alle società partecipate.

La procedura delle società partecipate è iniziata nella scorsa legislatura e abbiamo fatto un'operazione fondamentale di razionalizzazione delle risorse, di scioglimento delle società, di accorpamento.

Sui trasporti: non siamo un laboratorio in maniera velleitaria ma in maniera concreta, perché per la prima volta un'unica Regione, interamente come Regione, è riuscita a gestire in maniera unitaria tutto il sistema dei trasporti ferroviario, su gomma e anche i servizi della mobilità alternativa con forme di collaborazione, che ci ha fatto mettere

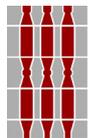


sotto controllo la spesa e utilizzare in maniera razionale il fondo trasporti, che ha salvaguardato l'occupazione, che ha riqualificato i servizi e che ci ha permesso di aprire anche la parte degli investimenti grazie a un impegno del Governo, di questo Governo, che ha messo a disposizione di questa Regione, anche per il lavoro serio fatto sulla gestione e sul risanamento, risorse importanti per gli investimenti strategici, che sono quelli della Ferrovia Centrale Umbra con RFI, che sono quelli previsti da RFI sulla sua rete, che sono previsti nella mobilità alternativa di questa regione, compresi quelli del programma FSC, che oggi va in definizione e al parere del Consiglio dei Ministri, che sono risorse importanti non per tenere i servizi com'erano ma per guardare al futuro.

E aver fatto il biglietto unico e a marzo essere i primi dove il Gruppo FS, che non è una delle tante società di trasporti, ma è il più grande soggetto del trasporto pubblico in Italia e uno dei primissimi in Europa, il primo o secondo in Europa, ci permette di stare in una gestione consolidata, seria, che dà delle potenzialità di crescita della qualità dei servizi e che ci fa fare investimenti non per tenere i servizi com'erano ma anche per potenziarli, e il sistema integrato in capo a un unico soggetto, Busitalia, Trenitalia, RFI, cioè tutta la grande famiglia di Ferrovie dello Stato che per qualità, solidità finanziaria, capacità di investimento, contratto, aver rimesso la FCU tra le ferrovie di interesse nazionale e non più regionale, permette di potenziare anche la rete di servizi, e permette di potenziarla nelle risposte che dobbiamo dare all'utenza. Quella di domani mattina sarà un'ulteriore tappa di questo lavoro, del ragionamento che abbiamo fatto, e anche su questo rispondo: mi dispiace che nel momento in cui si fa un obiettivo che non era scontato, essendo una regione non attraversata dalla infrastruttura dell'alta velocità e non avendo l'infrastruttura dell'alta velocità potevamo essere una regione definitivamente anche esclusa dall'ammodernamento.

Questa previsione del capoluogo regionale, com'è giusto che sia, voglio dare questo dato: sono 20 le città italiane che hanno una stazione o una fermata dell'alta velocità, di queste 20 sono alcune capoluoghi di regione, essenzialmente del centro nord del Paese, e alcune città capoluogo di provincia. Ma l'ingresso di Frecciarossa vuol dire anche un potenziamento della qualità di questi servizi e dovremmo ragionare come poter aumentare l'offerta, la potenzialità di questo bacino sull'interesse regionale, senza nascondere che la geografia e anche l'infrastrutturazione ferroviaria di questa regione ci differenzia da Regione.

Quarto e ultimo punto centrale: economia, imprese, lavoro. Io credo, abbiamo volutamente messo in risalto i dati Istat perché il compito di un documento che guarda al pluriennale e al prossimo triennale deve tener conto di questi dati, di una Regione che nella fase della crisi ha perso più di altre regioni, e ha pagato più pesantemente la crisi – sono i dati della tabella dove diciamo 2009-2014 –, che nella ripresa si è comportata..., e negli anni della crisi qualcuno pesantemente, e lo abbiamo dubitato tutti, pensava che fosse la strada di un declino economico dell'Umbria, e anche di un avvicinamento più alle regioni meridionali che a quelle del centro nord, e questo dato sarebbe stato così se negli anni della ripresa, timida, ancora da



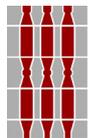
irrobustire, da rafforzare, l'Umbria si fosse comportata in controtendenza rispetto alle regioni del centro nord del Paese.

Negli anni 2014-2017, grazie a più fattori, al concorso delle medie imprese che hanno continuato a investire e a innovare e che fanno da locomotore interno della ripresa di questa Regione, ad alcune multinazionali che sono tornate a credere nell'Umbria, multinazionali importanti: Alcantara fa un investimento di 300 milioni di euro, che è più di tutta la programmazione europea che abbiamo per il settennato sul FESR. Dobbiamo guardare anche questi dati. Un pezzo della chimica è tornato a investire risorse imponenti. Quindi medie imprese, imprese multinazionali stanno dando un concorso e quelli sono i dati che abbiamo messo nella tabella 2014-2017, che producono dei benefici anche sul versante del lavoro, perché quella inversione, noi siamo scesi al 57 di tasso di occupazione nella crisi, siamo risaliti al 62.2, torniamo ad avvicinarci al dato della pre-crisi. Sapendo anche che nell'innovazione pochi giorni fa abbiamo presentato una cosa molto importante fatta insieme con il Ministero, con l'Ufficio scolastico regionale e con le Associazioni di categoria, in primis Confindustria, che è il laboratorio meccanico mecatronico connesso all'ITS.

Quella è la strada. Lì facciamo 100 per cento di occupati nei diplomati del percorso ITS. La Regione ci ha creduto, non oggi che non avremmo avuto i benefici, nel 2011, mettendoci quasi 3 milioni l'anno e dicendo che la strada di una diversa formazione dava le figure professionali di un mondo, e quindi abbiamo visto e abbiamo seguito una rotta avendo una visione sul percorso, per esempio, della digitalizzazione.

Pertanto, quello che mettiamo nel programma annuale, nel DEFR, tiene conto di questa programmazione che ha pure risorse aggiuntive: quelle del sisma, 56 milioni su FESR, per investimenti anche nell'area del cratere; 52 milioni sul fondo dell'agricoltura. Vorrei ricordare che per il Comitato di sorveglianza dell'agricoltura, con l'uso del PSR e della PAC del PSR di questa Regione abbiamo raggiunto i target 2018 nel 2017, anche i target di spesa. Risorse per l'innovazione e la ricerca e per la competitività del sistema economico, d'intesa in tutti i settori, turismo, manifattura e agricoltura come i tre grandi pilastri, e anche i servizi, perché nel turismo e nella manifattura c'è anche un pezzo della rete dei servizi e del commercio.

È quindi un DEFR pragmatico, realistico, anche riformista, che si appoggia – nessuno vi ha fatto riferimento – su una manovra finanziaria, che illustreremo giovedì, che rinuncia a usare la leva fiscale, e oramai siamo a 13-14 anni consecutivi in questa Regione che non usiamo la manovra fiscale, quindi con un comportamento molto in controtendenza rispetto agli Enti territoriali, con una capacità di razionalizzazione della spesa finanziaria e con una capacità di riaprire gli investimenti. Sapendo che forse, se c'è un messaggio che dobbiamo dare al prossimo futuro Parlamento, è che l'attuale contabilità pubblica che guida le Regioni è una contabilità che rallenta la capacità di investimento strategico delle comunità territoriali, che rallenta la spesa pubblica per investimenti, che rende più difficoltoso l'uso intelligente dei fondi comunitari, e le regole che sovrintendono alla contabilità regionale – delle regioni italiane non dell'Umbria ovviamente – è un meccanismo molto coercitivo della spesa



buona, quella per investimenti, quella strategica, quella di cofinanziamento dei fondi comunitari.

E se c'è un tema vero delle Regioni per dare gambe a tutte le cose che ho ascoltato anche qui, è quello di affrontare anche questa modalità – ne parleremo giovedì – nell'immaginare che questa Regione ha 120-130 milioni di euro ogni anno bloccati per accantonamenti, anziché prudenziali. E non penso che i bilanci della Regione siano dei "budget", Consigliere Carbonari, ma l'idea di come attuiamo gli obiettivi nell'interesse generale, dei grandi servizi del Paese con cui diamo cittadinanza alle persone, di come decliniamo quando facciamo sanità, trasporti, diritto allo studio, facciamo uguaglianza dei cittadini. Questo tema che dobbiamo avere anche una leva sugli investimenti, e qualche regola da cambiare anche a livello europeo, qualche regola sui bilanci pubblici perché non è che c'è il dogma del 3 per cento del Pil, è una regola ma non un dogma irrinunciabile, forse può aiutare anche a far crescere meglio e più velocemente questa Europa, e anche Regioni come la nostra che nella crisi hanno pagato pesantemente le difficoltà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Marini.

Abbiamo così terminato e passiamo alla fase di voto. Iniziamo con il voto dell'emendamento che è stato distribuito... Prego, Consigliere Liberati.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Le dichiarazioni di voto possiamo farle ora?

**PRESIDENTE.** Sì, prego.

**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

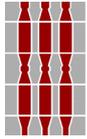
Grazie, Presidente. Io vorrei un po' respingere un'interpretazione agiografica di questo documento e spiegare i motivi per cui noi ci accingiamo a votare contro.

Avrete letto, immagino, domenica scorsa il professor Giuseppe Caforio che sul Messaggero ricordava cosa accadrebbe alla nostra ex FCU (o ex MUA)...

*(Intervento fuori microfono)*

Il professor Giuseppe Caforio lo conoscono tutti, è un eminente giurista. Bene, Caforio ricordava, a proposito di Ferrovia Centrale Umbra, che ci sono dei dubbi se questa sia stata la migliore scelta a tutela dell'interesse dell'Umbria, quella appunto di aprire un accordo con Ferrovie dello Stato sostanzialmente, tra l'altro, bypassando completamente l'Aula, un accordo con le Ferrovie dello Stato, che tra breve si fonderanno con ANAS, e successivamente – ricordava Caforio – questo mega agglomerato sarà posto sul mercato con l'intervento di azionisti importanti, perché è importante dire questo?

Perché mentre le regioni del nord cercano – ricorda sempre Caforio – di difendere con le unghie e con i denti le società di mobilità locale, noi, per via di una pregressa pesantissima mala gestio, purtroppo, noi, voi siete costretti a cercare accordi con il gruppo nazionale, che magari tra alcuni anni, considerando che abbiamo prodotto



solo debiti, cancellerà la ferrovia che in questo momento è chiusa e i cui lavori sulla Ponte San Giovanni - Sant'Anna non sono mai partiti. Ecco perché questo documento ha davvero una scarsa credibilità perché leggendo le varie pagine, anzi le poche pagine dedicate ai trasporti, purtroppo, le bugie fioccano, addirittura fanno ancora riferimento alla localizzazione di una nuova stazione ad alta velocità sulla direttissima tra Roma e Firenze, quando è stata ampiamente bocciata qui dentro, da voi stessi, però evidentemente tra dirigenti politici o non c'è comunicazione, o fa comodo così, ancora si ripropone la stessa roba.

Per non parlare di altro, come appunto vicende quali l'ambiente, la qualità dell'aria, tutti i piani che sono stati fatti, regolarmente disattesi, continuare a raccontare 'fregnacce' – perché tali sono – in merito al risanamento dei fiumi, delle acque superficiali appunto, ma anche di quelle sotterranee, di svariati brani dell'Umbria, perché non ci sono risorse, perché non ce le fate mettere, perché poi ci sono troppe interessenze magari con quei gruppi industriali che producono emissioni su emissioni incontrollate e incontrollabili.

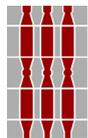
Ed allora credo che sia bene, anche per finire, ricordare quanto l'Associazione degli Industriali riferisce in merito alla burocrazia, e lo faccio con riferimento al terremoto. Perché l'Assindustria, che ovviamente è una delle categorie che ha i suoi pregi e i suoi difetti nell'analisi più o meno compiuta della nostra realtà, però due o tre cose le dice e le dice bene: quando parla di semplificazione di procedimenti amministrativi, quando parla di una regione non amica delle imprese; e questo si vede non tanto e non solo in svariati settori ma leggendo proprio il DEFR, quando, alla data del 15 ottobre 2017, con riferimento all'area del cratere e alla ricostruzione che non c'è, per quanto riguarda la ricostruzione pesante, su 63 pratiche protocollate, attinenti alle attività produttive, ne avete scartate ben 58, o erano incomplete, o sono state comunque annullate, o comunque non andavano bene, mentre 5 sono in istruttoria.

Voi pensate di agevolare la ripartenza in questo modo? Con questo genere di approccio alle attività produttive? Tanto che è nota la storia della cioccolateria di Norcia che ha fatto tutto da sola, ha speso mezzo milione di euro, non saranno mai rimesse quelle spese e sono ripartiti, stavano aspettando voi. Ma la Giunta dice a Roma che caspita di caos hanno combinato a livello di modello ricostruttivo? Vengono richieste continuamente tavole su tavole a coloro che vanno a presentare i progetti, quindi chi è che sbaglia? L'ingegnere o l'architetto, che pure, per carità, possono commettere i propri errori? Oppure c'è un problema burocratico, di ostacolo vero e proprio, di taglio ideologico da parte di questa Regione nei confronti degli imprenditori?

Penso che il nostro Gruppo non possa minimamente permettersi di agevolare una visione politica di questo genere.

Chiudo facendo riferimento al copia/incolla, perché siamo andati a vedere quello dell'anno scorso, allora gestione del rischio idraulico, c'è stata una mezza alluvione in Valnerina...

**PRESIDENTE.** Consigliere, tempo.



**Andrea LIBERATI** (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Nessun'allerta, ovviamente, perché chiaramente è tutto delegato al gestore idroelettrico. Dicevate l'anno scorso nello stesso documento che "proseguirà l'attuazione del piano gestione rischio alluvioni", quest'anno dite che "darete vita all'attuazione del piano gestione rischio alluvioni", per dire che l'anno scorso proseguivate l'attuazione e quest'anno darete vita all'attuazione, cioè chi scrive questi documenti? Guarda almeno quello che ha scritto lo scorso anno prima di copiare male? Grazie.

**PRESIDENTE.** Procediamo adesso con la votazione, come vi dicevo, è stato distribuito un emendamento. Vi prego di tenere in considerazione la seconda copia che avete ricevuto, quella con in alto a sinistra la scritta "corretto", perché c'è stata una piccola modifica esattamente alla pagina n. 4, quindi...

Dichiarazione di voto sull'emendamento o sull'intero atto? Prego, Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Voteremo contro l'emendamento e l'intero atto, così faccio un'unica dichiarazione di voto contraria, tanto lo avevo già anticipato prima.

Certamente mi fa piacere che il centrosinistra abbia un po' ascoltato il mio intervento e abbia anche inserito alcune questioni importanti, come il nodo di Perugia e come il tema del raddoppio della...

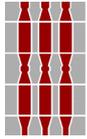
*(Interventi fuori microfono)*

Dopo avermi ascoltato, no, questo lo volevo sottolineare perché sembrava avessi detto una stupidaggine..., no, è aggiunto a penna, quindi non era scritto prima, questo lo dico perché sembrava che avessi detto la più grande scemenza del mondo, e invece forse serve a qualcosa anche l'opposizione. E noi siamo contenti che ci copiate, il problema non è tanto fare i documenti ma fare le cose, cioè farle anche concretamente, apparire ai cittadini, che spesso invece non trovano una corrispondenza tra ciò che scriviamo, ciò che dite nelle conferenze stampa e ciò che in realtà hanno loro davanti agli occhi. Perché la Presidente è anche brava a raccontarci la favola dell'Umbria fantastica, però purtroppo i fatti sono quelli che ci rappresentano quelli che vengono a parlare al Consiglio regionale, che vengono in audizione. Abbiamo letto, la Presidente non ne ha fatto menzione, perché non è sprovveduta, però il documento di Confindustria andrebbe letto, approfondito, studiato perché lì c'è tutto, c'è tutto quello che non funziona, Assessore Paparelli.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Paparelli: "anche sapere chi lo ha scritto")*

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni)*

**PRESIDENTE.** Colleghe, per favore, lasciamo terminare il Consigliere Nevi.



**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Lo ha scritto Confindustria Umbria. quindi non è che lo abbiamo scritto noi, a noi ancora il potere di utilizzare il simbolo di Confindustria non l'hanno dato come opposizione.

Quindi penso che sia bene cambiare rotta, cioè non continuare a dire che tutto va bene, che l'Umbria è la prima della classe. Quando senti la Presidente devo dire che ritrovi grande ottimismo perché ti senti risollevato, il problema è che quando da qui esci e lì fuori ti incontrano le persone che ti dicono non un altro film, esattamente la realtà, che è profondamente diversa, purtroppo rischiamo che il Natale...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni)*

*(Intervento fuori microfono della Presidente Marini)*

**PRESIDENTE.** Per favore, lasciamo terminare il Consigliere Nevi...

**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ma sì, vedremo la prossima volta riguardo al consenso. Però, Presidente, io capisco, la facciamo finita tanto si è capito. Però mi sarei aspettato che la Presidente ci avesse detto anche qualcosa di più preciso sul tema rifiuti, visto che rischiamo che il Natale a Perugia lo si passa...

*(Interventi fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Chiedo ai colleghi, per favore, di non replicare e di non parlare sopra al Consigliere Nevi.

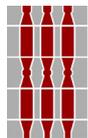
**Raffaele NEVI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Invece dei doni sotto l'albero, rischiamo di trovare le buste, i sacchi dell'immondizia. E non è una battuta, Assessore, non basta solo scaricare le responsabilità sugli altri, occorre caricarsele, fare un percorso finalmente serio tutti quanti insieme, evitare di continuare a rinviare solo problemi, di affrontarli una volta tanto e cercare di trovare soluzioni stabili e durature.

Per questo, dico che forse abbiamo perso una occasione per fare un punto vero della situazione e cercare di capire come si può e si deve affrontare i problemi, perché altrimenti noi passeremo il prossimo DEFR a ritrovarci qui e a riparlarne degli stessi argomenti, con la differenza che purtroppo i cittadini si troveranno ancora in difficoltà maggiori rispetto a quelle che si trovano oggi. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. A questo punto ci siamo? No. Prego, Consigliere Ricci.

**Claudio RICCI** (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).



Grazie, Presidente. Per dichiarazione di voto che è nel quadro delle espressioni già enucleate dal Consigliere Raffaele Nevi, ma con tre notazioni di auspicio credo in linea con quanto anche citava il Consigliere Valerio Mancini.

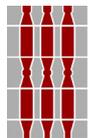
Auspicio rispetto al documento integrativo del Documento di economia e finanza regionale 2018-2020 a cui, come detto, aggiungerò alcune note finanziarie nella prossima seduta dell'Assemblea legislativa nel quadro tecnico-finanziario del Bilancio, in particolare preventivo 2018.

La prima nota che volevo sottolineare è quella che il 2018 deve essere determinante per l'avvio della ricostruzione pesante. È qui citato nel documento integrativo, io voglio sottolinearlo per un motivo: non solo sarà uno dei motori diretti di sviluppo dell'economia regionale ma sarà anche uno dei motori indiretti per l'immagine, cioè se saremo veloci nell'attivare, anche con i quadri regionali che saranno di competenza, la ricostruzione in tempi rapidi, questo produrrà un valore importante e attrattivo anche di comunicazione nell'immagine complessiva della Regione Umbria. E da questo punto di vista, mi permetto una sollecitazione, di ricostruire il più velocemente possibile, passando prima per le fasi di progettazione, la Basilica di San Benedetto da Norcia, perché da quell'elemento dipenderà soprattutto l'immagine complessiva della ricostruzione nell'area del cratere ma poi in generale dell'immagine indotta per l'intera regione.

Il secondo punto, io domani mattina, già anticipo, parteciperò alla conferenza stampa con cui probabilmente sarà annunciato il Frecciarossa 1000 in arretramento da Arezzo con partenza a Perugia nella prima mattinata, anche per segnalare che si tratta di un elemento positivo, a cui mi auguro – qui sta scritto – sarà determinato un secondo passo, così nella logica che anche la stessa Assemblea legislativa lo ha determinato, un secondo passo che nel 2018 deve interessare le città di Terni, Spoleto, Foligno, Assisi, raccordandosi quindi con la città di Perugia. Io credo che sostanzialmente questo secondo passo dovrà essere importante per completare comunque il passo positivo che domani sarà probabilmente anticipato.

Terzo e ultimo elemento: la piena attuazione dell'AURI, sarà un punto qualificante, l'AURI, ne abbiamo anche discusso in II Commissione consiliare – e prendo a prestito le parole del Presidente Eros Brega, che mi sembra abbia alla fine in Commissione consiliare trovato una sintesi – la piena attuazione dell'AURI significa ricognizione degli impianti esistenti e definizione degli impianti appropriati per poter gestire, per quanto sarà possibile, l'intera quantità di raccolta indifferenziata da gestire. Con una criticità che è ben presente: tra i quattro ATI che verranno operativamente riaggregati in AURI l'ATI 2 è quello a cui porre la principale attenzione per motivi oggettivi e quantitativi, interessando 24 Comuni con un'ampiezza anche in termini di residenti e di attività turistiche, perché ci troviamo nell'asse, chiamiamolo, Perugia-Assisi e territorio che anch'esse producono livelli aggiuntivi nel quadro della raccolta in questo caso indifferenziata di rifiuti.

Mi auguro che su questi tre aspetti, che saranno nodali per lo sviluppo della Regione Umbria, si possa nel 2018 trovare ulteriori importanti passi operativi. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ricci. Passiamo adesso al voto.

Iniziamo, quindi, col mettere in voto l'emendamento e, come vi avevo annunciato e poi anche sottolineato dal Consigliere Nevi, votiamo la seconda copia che ci è stata distribuita, quella con in cima a sinistra la scritta "corretto". Ricordo che è stato firmato dai tre Capigruppo: il Consigliere Chiacchieroni, il Consigliere Rometti e il Consigliere Attilio Solinas. Apro la votazione.

Colleghi, senza ripetere la votazione perché quando siamo partiti non era in Aula aggiungiamo a penna il voto contrario del Consigliere Squarta. Siamo in 21, abbiamo 13 voti favorevoli e 8 contrari.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo adesso a votare l'intero atto, n. 1451/bis, esattamente com'è stato emendato. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo approvato l'atto e così chiudiamo la seduta di oggi, ci vediamo giovedì, vi prego di essere puntuali e vi comunico che durante la mattinata proveremo a concordare una brevissima pausa per salutare i dipendenti del Consiglio regionale e per scambiarci gli auguri.

Grazie, buona serata a tutti voi.

*La seduta termina alle ore 17.15.*